Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

Lumumba lascia Leopoldville per Stanleyville centro della zona della sua massima influenza

In X pagina le informazioni

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 40 - Arretrata il doppio

ANNO XXXVII NUOVA SERIE N. 331

MARTEDI' 29 NOVEMBRE 1960

IN SECONDA PAGINA

Una prima analisi del voto contadino

Omaggio
LODI VINCENZO
Direttore Amm.vo de "L'Unita"
Piazza Cavour 2. MILANO
418.

LOTTA APERTA AL CLERICO-FASCISMO

Mozione di sfiducia del PCI contro il governo siciliano

Maggioranze autonomiste in numerosi comuni dell'Isola - Grave accordo DC-PSI nella provincia di Agrigento e in altre zone - Dichiarazioni di Pignatone - Documento unitario dei socialisti senesi

(Dalla nostra redazione)

PALERMO, 28. — *Il gruppo dei deputati comunisti ha presentato oggi una mozione di sfiducia al governo clerico-fascista di Majorana, che l'Assemblea Regionale dovrà discutere con urgenza, anche perché la successiva votazione del bilancio possa svolgersi in un'atmosfera di chiarezza, nella quale ogni gruppo abbia già assunto responsabilità ben precise per quanto riguarda la prospettiva politica.*

La mozione comunista parte dalla considerazione che l'attuale formazione clerico-fascista del governo regionale contrasta con l'esigenza, scaturita dal voto del 6-7 novembre, di assicurare ai comuni siciliani nuove Giunte democratiche e autonomiste e con le più generali aspirazioni verso un rinnovamento democratico e antifascista, che si manifestano in tutto il Paese.

A rendere indilazionabile l'esigenza di una completa chiarificazione sta poi il fatto che — come osserva la mozione — la DC, mentre riconferma la validità della attuale formula governativa regionale, ha intrapreso — in relazione alla formazione delle Giunte comunali — iniziative e trattative in tutte le direzioni, anche le più contrastanti e ad ogni livello, all'unico scopo di mantenere le proprie posizioni di prepotere.

In questa situazione, l'attività del governo Majorana si svolge in un clima di illegalità e di documentata corruzione, ispirandosi agli interessi delle forze che si oppongono ad ogni sviluppo autonomistico della regione. Il gruppo comunista afferma quindi l'urgente necessità di giungere ad una presa di posizione politica dei vari gruppi dell'Assemblea perché sia possibile la costituzione di un governo autonomistico impegnato su un programma alla cui base sia un piano di sviluppo economico e sociale della Sicilia e su una conseguente impostazione del bilancio regionale.

Questa esigenza trova riscontro nella situazione che si è venuta a determinare nell'Isola in seguito al voto del 6 novembre. La DC si trova in questo momento a dover affrontare difficoltà gravi nella formazione delle amministrazioni comunali. E ciò per diversi motivi: in una serie di importanti centri essa ha perduto, con la estensione del sistema elettorale proporzionale, le posizioni di monopolio politico che finora detenera. Contemporaneamente, forze diverse, tra cui socialdemocratici e repubblicani, che già si erano prestate a sostenere il potere della DC, appaiono animate dalla volontà di dare il loro apporto ad un'effettiva svolta autonomistica nella vita della regione.

Si ha per conseguenza che quasi tutte le 70 amministrazioni elette finora nell'Isola sono di sinistra e di unità autonomista. La DC, a causa dei propri contrasti interni, non riesce ad eleggere le amministrazioni neppure nei comuni dove ha una maggioranza: ai 133 comuni conquistati il 6 novembre dallo schieramento autonomista in tutta la Sicilia, si aggiungono ora altri centri nei quali comunisti, socialisti e cristiano-sociali, insieme con altre forze democratiche possono dare vita a solide maggioranze. E' il caso di Augusta, importante nodo industriale del Siracusano, dove sabato è stata eletta un'Amministrazione della quale fanno parte comunisti, socialisti e socialdemocratici. E' stata la stessa base socialdemocratica a premere energicamente per scongiurare eventuali accordi «centristi» e reclamare una scelta contro i monopoli che dominano l'economia di quella zona e contro la DC che ne esprime gli interessi.

Altre forze, come i repubblicani nel Trapanese, sono entrate a far parte di amministrazioni autonomistiche (come ad Erice). Si viene così precisando un quadro sempre più ampio delle difficoltà della DC e della crisi della sua politica, ancorata sul piano regionale alla alleanza con il MSI.

Da qui occorre partire per valutare la sostanza della cosiddetta «operazione di centro-sinistra» posta in atto dalla DC, grazie alla condiscendenza di una parte dei dirigenti locali del PSI.

Ci riferiamo innanzitutto alla situazione della provincia di Agrigento dove i dirigenti della DC e del PSI hanno stipulato un accordo su scala provinciale per la formazione delle nuove giunte comunali. In base ad esso la Federazione socialista si impegna a costituire amministrazioni con la DC in tutti quei comuni, dove i consiglieri comunisti e socialisti non raggiungano da soli la maggioranza. In questo modo, non tenendo conto cioè

(Continua in 10. pag. 6. col.)

La sinistra socialista contro il « caso per caso »

Domani si riunisce il Comitato Centrale del PSI per esaminare il problema della formazione delle giunte comunali e provinciali. Si tratta dunque di una sessione di notevole peso politico, il cui interesse è accentuato dal fatto che già i dirigenti locali del PSI, in alcune zone, hanno preso iniziative politiche che non trovano concorde il partito e che, comunque, precedono le deliberazioni che in merito dovranno prendere gli organi direttivi del PSI.

In vista del dibattito che si aprirà al Comitato centrale, di notevole interesse è una nota dell'agenzia ARGO, della sinistra socialista, di commento alle recenti deliberazioni della Direzione del PSI. Scrive l'ARGO: «La questione delle giunte sta entrando nella fase più impegnativa; ormai tutti gli elementi della situazione sono chiari: la DC punta risolutamente sul "caso per caso", evita ogni connessione tra il problema del governo e quello delle giunte, mira a conservare — senza pagare alcun prezzo politico — il maggior numero di Amministrazioni nelle sue mani.

«La chiave di molte situazioni è ancora e sempre il PSI. Ma, dopo il caso di Agrigento, è ormai chiaro ed è confermato dalle indiscrezioni trapelate dalla riunione della Direzione del PSI che anche il PSI si sta orientando verso il "caso per caso", dopo aver solennemente reclamato soluzioni globali e mutamenti di governo. Si va quindi profilando una situazione nella quale ancora una volta la DC si salva grazie non ai suoi meriti ma agli errori altrui. In minoranza, e col rischio di essere esclusa da una serie di giunte, la DC — grazie all'accettazione della discriminazione a sinistra del PSDI, del PRI e ora anche del PSI — riesce a mantenere coperture a sinistra e a destra.

«Nessuno, tuttavia, può dimenticare che — alla fine dell'operazione giunte — l'elettorato e il Paese faranno i conti; e se risulterà che, dopo uno spostamento dell'elettorato a sinistra, vi sarà stato uno spostamento dei partiti a destra, ciascuno pagherà le proprie responsabilità. Ciò riguarda in modo particolare il PSI, la cui politica rischia di passare dal piano di una tradizione di lotta all'immobilismo, a tendenze al trasformismo e a una progressiva riduzione di propositi e di obiettivi: dall'alternativa democratica alla politica di centro-sinistra, dalle soluzioni globali a quelle "caso per caso". Giova al PSI tutto questo? Elettoralmente no di certo; politicamente neppure. Non giova in ogni caso alla battaglia democratica, che esige fiducia e chiarezza nella lotta al monopolio democristiano del potere — conclude l'ARGO — e che non sarà mai vinta con compiacenze, tatticismi e furbizie».

SOCIALISTI A SIENA La federazione senese del PSI ha approvato un documento in cui è addita le cause del grave insuccesso elettorale del partito, nella politica ambigua e contraddittoria della Direzione del partito, la quale, alla ricerca di un successo elettorale a tutti i costi, ha sollecitato voti alla sua destra e alla sua sinistra, in modo puramente strumentale e talvolta in contrasto con le linee direttive affermate nei documenti congressuali e del C.C.». Il documento

I. t.

(Continua in 10 pag 7 col)

Sindaco socialista ad Arcevia coi voti della DC e del MSI!

(Dal nostro inviato speciale)

ARCEVIA, 28 — Il comune di Arcevia, cittadina montana delle Marche, nota per le eroiche e memorabili gesta delle formazioni partigiane, è stata strappata momentaneamente — dopo 15 anni di ininterrotto governo — dalle mani delle forze popolari grazie a una inqualificabile manovra che ha visto tra i suoi principali protagonisti due dei tre consiglieri socialisti eletti. Democristiani, repubblicani, socialisti e fascisti hanno infatti nominato ieri mattina, con 16 voti su 30, il sindaco e due assessori del Partito socialista italiano, 3 assessori della DC e 1 del PRI.

Il vergognoso colpo di mano, preparato come vedremo fin nei minimi particolari, e maturato in un clima di gravi incertezze e confusione, ha permesso alle forze con-

SIRIO SEBASTIANELLI

(Continua in 10. pag. 8. col.)

Argomenti

Piccolo cabotaggio?

E' chiaro che la DC, scegliendo per le Giunte la linea del «caso per caso», vorrebbe imbastire qua e là, verso i socialisti, quelle operazioni che Nenni, con giusto sprezzo, ha più volte chiamato di «piccolo cabotaggio».

Non è ancora chiaro se il PSI, dinanzi a queste manovre, manterrà ferma la sua richiesta di una «soluzione globale» per le Giunte difficili, oppure se, come hanno scritto i giornali a commento dell'ultima riunione della Direzione socialista, scenderà su un altro terreno. In proposito, non c'è che da attendere le decisioni del Comitato centrale.

Si stanno però creando, nel frattempo, delle situazioni di fatto, che implicano precise scelte politiche e che impongono perciò, fin d'ora, un giudizio. Ciò accade in qualche parte del paese, e soprattutto in Sicilia, nella provincia di Agrigento ed in altre. In queste zone, i dirigenti locali del PSI hanno ufficialmente rotto lo schieramento autonomista, disdetto ogni accordo con l'Unione cristiano sociale per la formazione delle Giunte, ricercato e stretto accordi con la DC. In quei Comuni in cui PCI, PSI e USCS hanno ottenuto la maggioranza, il PSI rompe questa maggioranza e forma o tende a formare le Giunte con la DC. Ciò si accompagna a una polemica particolarmente aspra contro i cristiano-sociali.

La gravità di questa linea di condotta salta agli occhi. Tanto più che la DC siciliana governa tuttora l'isola col MSI e con Maiorana. E' dunque con questa DC, alleata del MSI e di Maiorana, che il PSI stringe l'accordo, cosicchè la presunta apertura a sinistra su scala provinciale, nel cui nome si rompe lo schieramento autonomista, si combina con la ribadita «apertura a destra» clerico-fascista su scala regionale.

Come può questa collaborazione con la DC siciliana, alleata dei fascisti, essere dal PSI preferita all'alleanza con i cattolici di sinistra dell'USCS, la unica sinistra cattolica che abbia avuto il coraggio di qualificarsi come tale? E ancora: il PSI si mostra nazionalmente ostile alla formazione di Giunte di sinistra unitarie comprendenti il PSDI e il PRI, con l'argomento che questi due partiti non le accettano; ma, in Sicilia, l'USCS le accetta ed anzi le sollecita! Come può il PSI rifiutarle, rompendo gli accordi pre-elettorali anche quando gli elettori, fidando in quegli accordi, hanno premiato lo schieramento autonomista e condannato la DC, dando la maggioranza assoluta al PCI, al PSI e all'USCS?

Si spiega che perfino il vescovo di Agrigento veda con simpatia una simile operazione, che va ad esclusivo vantaggio del potere d.c. e della sua politica regionale reazionaria. Ma non si può credere che un grande partito popolare come il PSI si presti a fare, in questo modo, da stampella di sinistra del potere clericale, per di più in una delle sue espressioni più reazionarie.

*

Quarto giorno di aspri scontri nella capitale del Venezuela

CARACAS — Una immagine dei violenti scontri che si susseguono da quattro giorni nella capitale venezuelana contro la politica reazionaria di Betancourt e in appoggio alla indipendenza di Cuba. La polizia cerca di disperdere lavoratori e studenti con il lancio di bombe lacrimogene. Ieri Betancourt ha sospeso tutte le garanzie costituzionali e ha ordinato all'esercito di intervenire nella capitale contro i manifestanti (Telefoto)

Nella conferenza tenuta nella sede del Banco di Roma

Norstad chiede che l'Italia accetti il piano di riarmo atomico europeo

Tre richieste base avanzate dal generale americano - Le convergenze d'interessi tra Adenauer e il Pentagono - Il comandante della NATO si è incontrato col ministro Segni

Il generale Lauris Norstad fa il mestiere dello stratega ed è pertanto un uomo abituato a calcolare le sue mosse. Se in questo momento è venuto in Italia ad esporre, in una conferenza tenuta ieri nella sede del Banco di Roma, le misure che egli giudica necessarie al rafforzamento della NATO vuol dire, evidentemente, che egli ritiene di poter contare sull'appoggio del governo italiano per riuscire a metterle in pratica. Non ha fatto mistero, del resto, delle ragioni che confortano la sua fiducia. «Ricordo — egli ha detto in apertura della sua conferenza — alcune parole di uno dei vostri maggiori esponenti di governo, parole che furono pronunciate proprio subito dopo la visita del premier sovietico negli Stati Uniti, poco più di un anno fa. Egli ebbe a dire che alcuni sorrisi e una stretta di mano, da soli, non forniscono la base dell'ottimismo. Egli disse, e riferisco le sue stesse parole: non potremmo commettere un errore più grande di quello di smantellare senza garanzie appropriate e in un desiderio di pace travisato, gli strumenti ai quali abbiamo affidato la nostra sicurezza». Le parole citate dal generale Norstad furono pronunciate dall'on. le Segni, attuale ministro degli Esteri. Ricordando, evidentemente non senza fondamento, che gli uomini che compongono il governo siano sempre stati ostili ad una politica di distensione, il comandante supremo della NATO si è rivolto loro per ottenere l'assenso necessario a far avanzare i progetti di riarmo atomico della organizzazione militare di cui è alla testa.

Ma il generale Norstad non si è limitato a citare parole. Ha citato fatti. E li ha citati per ricordare, ancora una volta, come essendo stati sempre pronti ad accogliere tutte le richieste sue e dei suoi predecessori, i governanti clericali italiani non possano esimersi dal rispondere affermativamente alle richieste odierne. «In questa importantissima regione meridionale della NATO — egli ha detto infatti — il programma di ammodernamento procede bene. Un esempio eccellente ci viene fornito dal grande ed importante sforzo di cooperazione italo-americano che è in atto ormai da parecchi anni — la SETAF, forza di appoggio tattico che all'adempimento della sua missione riceve lo appoggio delle forze NATO».

Queste, dunque, le premesse poste dal generale Norstad nel rivolgersi ad un pubblico tra il quale, nelle prime file, facevano spicco alti diplomatici e ufficiali superiori delle varie armi. Ed ecco le richieste, che egli stesso ha suddiviso in tre punti.

Primo: Sviluppare al massimo grado la fornitura di missili Polaris destinati a sostituire progressivamente i missili Jupiter. «Questa esigenza — egli ha aggiunto — è della massima importanza, e la sua urgenza è aumentata. Speriamo che, nel periodo 1963-1965, la capacità difensiva sia aumentata e migliorata per mezzo della introduzione di unità altamente mobili, alcune delle quali possano operare in mare aperto e altre da terra».

Il gen. Norstad durante la conferenza. A destra il vicepresidente del Consiglio Piccioni

Secondo: «L'idea è quella di una forza strategica NATO, del tipo che va spesso sotto il nome di potente forza d'urto o di ritorsione. Voglio porre l'accento sulla parola strategica per indicare che essa non avrebbe il compito di sostituirsi ai cacciabombardieri e ai bombardieri leggeri nei loro attuali compiti di difesa dell'Europa. Essa sarebbe, invece, una delle potenti forze strategiche di ritorsione».

Terzo: «La creazione di una autorità atomica multinazionale, che faccia della NATO una quarta potenza atomica, non influirebbe necessariamente sul desiderio di alcune nazioni di perseguire la propria ricerca indipendente intesa ad ottenere una propria capacità atomica. Tuttavia tale azione potrebbe soddisfare bensì molti desideri e gli interessi di altre nazioni, venendo pienamente incontro alle loro esigenze militari ed assicurando una voce essenzialmente partitaria nel controllo del particolare pool di testate che potrebbe essere stabilito come essenziale per la difesa dell'Europa».

Come si vede, il generale Norstad ha confermato pienamente tutte le indiscrezioni corse sui suoi progetti a partire dal famoso incontro con Adenauer a Cadenabbia nella estate scorsa. Ha fatto anzi di più. Presentando direttamente tali progetti nel corso della recente sessione parlamentare della NATO a Parigi, e subito dopo a Roma, egli ha impegnato in modo aperto il suo prestigio e la sua autorità. Il tono assai fermo, e spesso polemico, da lui usato, costituisce un sintomo ulteriore della volontà di giungere rapidamente a decisioni che abbiano valore esecutivo.

Non è difficile rendersi conto delle conseguenze che comporterebbe l'accettazione delle richieste del generale americano. Prima di tutto, ogni trattativa di disarmo tra l'Est e l'Ovest verrebbe inevitabilmente ritardata per la semplice ed evidente ragione che alle misure di riarmo atomico dell'Europa occidentale contemplate dal piano Norstad seguirebbero, ovviamente, misure di riarmo atomico dell'altra parte. In secondo luogo, ciascuno dei paesi della Europa occi-

A. J.

(Continua in 10. pag. 9. col.)

Proseguono violenti gli scontri per le strade di Caracas

Betancourt sospende la Costituzione nel Venezuela ed ordina all'esercito di intervenire contro i cittadini

Altri due morti e decine di feriti - Chiuse le scuole - Incidenti a Haiti - Gravi denunce di Castro contro le gerarchie cattoliche

CARACAS, 28 — *Il presidente venezuelano Betancourt ha annunciato oggi di aver sospeso «a tempo indeterminato» le garanzie costituzionali. Egli intende così soffocare le manifestazioni con cui da quattro giorni la popolazione chiede un mutamento di politica e un appoggio alla rivoluzione cubana contro l'imperialismo americano. Betancourt ha anche ordinato all'esercito di intervenire in città contro la folla. Nella convulsa lotta di questi giorni nel Venezuela le decisioni odierne rappresentano un passo gravissimo, simile sotto molti aspetti a un colpo di Stato.*

Betancourt ha cercato di giustificare le misure repressive con violenti attacchi al movimento di sinistra e, in particolare, al partito comunista, al «movimento delle sinistre rivoluzionarie». Egli ha accusato questi partiti di voler attuare un «piano estremista, diretto a rovesciare l'attuale regime costituzionale». Anche il vescovo di Caracas, mons. Quintero è venuto oggi in aiuto al governo sostenendo che i fedeli hanno l'obbligo di appoggiare il regime esistente.

Anche oggi si sono avuti scontri in vari punti della capitale venezolana che rivela, in un'atmosfera di stato d'assedio. Reparti dell'esercito e pattuglie della polizia hanno fatto largo uso di bombe lacrimogene e hanno sparato sulla folla uccidendo altre due persone e ferendone 15. I dimostranti però non si sono arresi e dopo essersi dispersi hanno usato la tattica di riapparire poco dopo in altre zone. Non meno di 10 autoveicoli, tra cui alcuni autobus, sono andati distrutti.

Il governo di Betancourt ha anche deciso oggi, dopo una seduta di emergenza, di chiudere tutti gli istituti scolastici nel tentativo di eliminare o almeno circoscrivere uno dei focolai più ardenti dell'opposizione al regime filoamericano instaurato nel paese. Nel frattempo reparti dell'esercito continuano a giungere senza interruzione nella capitale venezolana. Aerei da trasporto atterrano uno dopo l'altro all'aeroporto «Carlota».

Gli studenti della scuola di medicina «Fermin Toro» che riprese delle manifestazioni erano barricati nei locali dell'istituto, e che nonostante gli ordini di sgombero emessi dai poliziotti e dal governo si erano rifiutati di abbandonare la scuola sono stati sloggiati stasera con la forza con l'intervento dell'esercito. Gli studenti hanno però inviato un memorandum al governo nel quale chiedono un radicale mutamento della politica del governo e lo scioglimento del dipartimento di polizia.

E' stato anche rafforzato il presidio attorno al palazzo presidenziale con l'afflusso di numerosi carri armati e col blocco di tutte le vie che vi accedono. Stamane nel centro della città i negozi avevano riaperto ma la chiusura. Il governo vede ogni giorno restringersi le sue possibilità di movimento anche per il fatto che l'opposizione a Betancourt non nasce soltanto dalla protesta per la sua politica filoamericana e di complicità nella aggressione a Cuba ma anche dalla ribellione per la grave situazione economica in cui versa il paese.

Le notizie provenienti dagli altri paesi sudamericani confermano che il malessere delle popolazioni è sempre più diffuso. A Bogotà sono scesi in sciopero tremila bancari. Il governo ha già fatto presidiare le banche da reparti di truppa e della polizia minacciando severe misure nei confronti degli scioperanti.

A Haiti gravi incidenti si sarebbero verificati a Port Prince nonostante la legge marziale proclamata dal governo. La polizia avrebbe aperto il fuoco ferendo numerose persone ed avrebbe poi effettuato numerosi arresti. Il governo ha imposto anche la censura mentre le truppe avrebbero arrestato alcuni membri del partito nazionale di opposizione.

A Cuba il primo ministro Fidel Castro ha commemorato oggi otto studenti di medicina assassinati nel 1871 ad opera dei colonialisti spagnoli. Castro ha rivelato che le alte gerarchie cattoliche avevano goduto in passato dei finanziamenti dei monopoli zuccherieri (come ha dimostrato il controllo dei libri contabili svolto al momento della nazionalizzazione). Ciò spiega — ha aggiunto Castro — le pastorali che si sono avute dopo contro le nazionalizzazioni.

Durante il suo discorso si sono avute due esplosioni poco distanti dal luogo dove si svolgeva la manifestazione. Castro, senza scomporsi, ha proseguito: «Non preoccupatevi, queste bombe non sono state fatte esplodere da un contadino, da un umile. Sono state fatte esplodere da coloro che si prostrano di fronte agli interessi stranieri; e da coloro che vogliono uno spargimento di sangue nel nostro paese».

Oggi la presentazione del disegno di legge alla Camera

Troppo gravi gli aumenti previsti nel progetto governativo sui fitti

Una dichiarazione del compagno on. Mazzoni — Artigiani e piccoli commercianti chiedono sostanziali modifiche — Le posizioni dei diversi gruppi in Parlamento

Con la presentazione alla Camera, prevista per oggi, del progetto di legge governativo che disciplina le locazioni di immobili urbani, la complessa questione viene finalmente all'esame del Parlamento. La scadenza imminente del termine fissato dalla vecchia legge del 1955 per la proroga del blocco dei fitti, non favorisce certo quel dibattito approfondito che da anni si reclama da tante parti al fine di pervenire ad una soluzione organica del problema che assilla milioni di italiani: una politica dell'edilizia popolare che assicuri ad ogni cittadino la possibilità di abitare in una casa civile pagando un fitto corrispondente alla modestia del reddito medio. Nondimeno anche la discussione sui limiti del blocco, modalità e misura degli aumenti, riveste una importanza notevole, giacchè gran parte della popolazione italiana, specialmente nei grandi centri, è direttamente o indirettamente interessata alla questione. Sul progetto governativo il compagno on. Guido Mazzoni ha reso una dichiarazione al nostro giornale.

Rilevato che il progetto costituisce un successo della lotta condotta dagli interessati l'on. Mazzoni nota che inquilini e piccoli operatori economici non possono ritenersi soddisfatti.

« L'orientamento del Consiglio dei Ministri — ha detto il parlamentare comunista — prevede per i canoni delle case di abitazione l'aumento composto del 20 per cento annuo, che comporterebbe in quattro anni l'aumento del 107.40 per cento degli attuali fitti, mentre per i lavoratori il fitto già rappresenta una troppo grande aliquota del salario. Inoltre esso non prevede alcuna misura per intensificare l'azione pubblica in favore dell'edilizia popolare, nè per combattere la speculazione sull'aree fabbricabili, che assieme a quelle sui materiali da costruzione, determinano lo scandaloso alto costo delle costruzioni e quindi dei fitti.

Ma soprattutto il disegno governativo elude la grande questione del fitto per circa un milione di esercenti e artigiani, che esplicano il loro lavoro in botteghe. Per questi si propone un aumento composto del 25 per cento annuale e la abolizione di limite massimo degli aumenti. Si avrebbe così, in quattro anni, un aumento del 158 per cento che porterebbe, avendo già gli attuali fitti raggiunto le 40-50 volte quelli pagati anteriormente al 1947, il fitto a oltre 100 volte, mentre il costo della vita non ha superato le 68 volte quello anteguerra.

Questo aggraverebbe tutte le spese generali e quindi i costi che si ripercuotono sui consumatori, e rappresenterebbe un favore ai reddituari della grande proprietà edilizia e un grave colpo all'economia dei lavoratori autonomi dell'artigianato e del commercio con evidente vantaggio per i gruppi che, anche nel settore commerciale, cercano di estendere il dominio delle concentrazioni monopolistiche.

Della necessità di difendere artigiani piccoli e medi commercianti, sembrerebbero compresi anche altri gruppi politici.

Alla Camera esiste, ad esempio, una proposta del socialdemocratico on. Preti, che prevede un massimo di aumento non superiore a 45 volte i fitti esistenti prima del 1947; vi è un'altra proposta democristiana, dell'on. Origlia che stabilisce il limite fino a 80 volte, ma deputato dal valore subito dallo immobile per effetto dell'attività del conduttore; vi sono inoltre le proposte più complete e precise, della sinistra e in particolare dei comunisti.

Vi è quindi un arco di forze nel Parlamento tale che si può decidere in favore degli artigiani, dei commercianti ed esercenti italiani. I quali chiedono la proroga del blocco, con un aumento annuale non superiore al 10-20 per cento e un massimo non oltre le 55 volte i fitti del 1947, secondo le condizioni aziendali. Essi vogliono che comunque sia considerato l'apporto arrecato all'immobile dall'avviamento aziendale, frutto del loro lavoro e del loro sacrificio.

Si tratta di vedere in quale misura i diversi partiti sapranno mantenere fede agli impegni assunti ».

Come è noto la discussione avrà inizio in sede di commissione giustizia. E' stata chiesta la procedura d'urgenza

Lutto dei lavoratori napoletani

Il compagno on. Fasano muore in un incidente

Aveva 40 anni - La sciagura automobilistica sulla via Domiziana

NAPOLI, 28. — Il compagno on. Nicola Fasano ha tragicamente perduto la vita, poco dopo la mezzanotte, in un incidente stradale sulla via « Domitiana ». Il parlamentare comunista, mentre procedeva a bordo di una « 500 », finiva contro un muro nei pressi della nuova Accademia aeronautica. Soccorso da un camionista di passaggio, il compagno Fasano è stato trasportato all'ospedale Vecchio Loreto, dove però giungeva ormai privo di vita.

Nicola Fasano era un dirigente uscito dalle file della classe operaia napoletana. Nato l'11 luglio 1920 a Pozzuoli, aveva lavorato come tornitore meccanico nelle Officine meccaniche fonderie.

Iscritto al Partito dal 1945, nel 1950 venne eletto membro del Comitato federale della Federazione comunista di Napoli.

Nell'ultimo decennio, aveva in gran parte dedicato le sue energie all'attività sindacale, come membro della segreteria della Camera del Lavoro di Napoli e come segretario provinciale della FIOM. Della Federazione dei lavoratori metallurgici era anche membro del Comitato centrale.

Dal 1952 al 1956 era stato consigliere comunale di Pomigliano d'Arco. Nel 1956 era stato eletto consigliere comunale di Pozzuoli.

Era stato eletto deputato nelle elezioni del 25 maggio 1958 nella circoscrizione Napoli-Caserta, con 26.639 voti di preferenza, e faceva parte della Commissione Industria e Commercio della Camera.

Alla famiglia del compagno Fasano giungano in questo momento di dolore le fraterne condoglianze del Partito e dell'« Unità ».

Continua l'azione degli studenti

Manifestazione per l'Algeria nella Città Universitaria a Roma

Solidarietà per l'UNURI - Oggi nuova manifestazione nella capitale - I neofascisti del FUAN esclusi a Modena dalle elezioni

Ieri mattina nella sede dell'Organismo rappresentativo universitario romano si è svolta una grande manifestazione indetta dal comitato universitario anticolonialista, a cui hanno espresso la loro adesione l'ORUR, attraverso il presidente Porcacchia, rappresentanti dei circoli universitari comunista e socialista, delle associazioni studentesche Goliardi Autonomi e UGR, del Movimento federalista europeo, della commissione giovanile della CdL di Roma e dell'Associazione studenti somali.

Il presidente del comitato anticoloniale Chiarelli ha sottolineato attraverso una cruda elencazione di dati l'efferatezza della guerra di sterminio che il colonialismo francese conduce in Algeria, denunciando la tacita o esplicita complicità di quanti non condannano o addirittura appoggiano l'operato del governo francese. Tutti gli altri interventi hanno ribadito la necessaria connessione fra la lotta che il FLN algerino e le forze democratiche francesi conducono contro il colonialismo e quella che la gioventù lavoratrice e studentesca italiana conduce contro il grottesco teppismo fascista e le ben più pericolose e consistenti forze che tacitamente lo appoggiano. Erano, naturalmente, assenti i rappresentanti liberali (AGIR), e i fascisti di Caravella. Elementi del FUAN, organizzazione neofascista, hanno tentativo senza successo di turbare l'assemblea e di aggredire qualcuno degli studenti presenti.

Un'altra pubblica riunione convocata dall'ORUR si svolgerà oggi pomeriggio alle 16, a Roma, nella città universitaria. Nel corso di essa gli studenti universitari esprimeranno la loro solidarietà alla coraggiosa azione che l'UNURI (la cui sede venerdì scorso era stata devastata dai fascisti) sta conducendo per la libertà del popolo algerino.

A Pisa il direttivo del gruppo degli studenti comunisti di Università Nuova ha deciso di chiedere al Congresso universitario pisano, convocato per giovedì, un giudizio di condanna contro l'atto teppistico compiuto dai fascisti ai danni della sede nazionale dell'UNURI a Roma. Università Nuova chiederà inoltre che il Congresso universitario esprima la sua solidarietà all'UNURI in relazione al grave episodio e all'azione che l'organizzazione degli universitari conduce in favore del popolo algerino.

Sempre a Pisa il presidente del Consorzio nazionale cooperative librarie universitarie, Mauro Farnetani, ha inviato un telegramma al presidente della Repubblica, ai capi gruppo del Parlamento, al governo, ai partiti, ai rettori e alle organizzazioni scolastiche. Nel messaggio si esprime una vibrata protesta contro gli intollerabili rigurgiti della teppaglia fascista.

A Modena i neofascisti del FUAN sono stati esclusi dalle elezioni universitarie in corso in seguito a una decisione del Comitato elettorale dell'Organismo rappresentativo universitario di Modena. I neofascisti avevano violato l'accordo che prevede la sospensione della campagna elettorale 24 ore prima delle elezioni, affiggendo manifesti nell'Ateneo modenese che attaccavano uno dei candidati

Verso lo sciopero dei professori e presidi

Il direttivo del sindacato nazionale presidi e professori di ruolo — è detto — ha nuovamente preso in esame la situazione del personale direttivo e docente. Ha constatato è detto in un comunicato che il problema della scuola non è sentito, nè affrontato nella sua integralità da parte del governo e si è dichiarato pronto al ricorso all'estrema azione di sciopero dando mandato alla segreteria generale di realizzare gli opportuni accordi

I risultati definitivi

L'U.G.I. a Napoli da 516 a 1459 voti

Maggioranza assoluta della sinistra universitaria in tre facoltà dell'Ateneo

NAPOLI, 28 — I risultati definitivi delle elezioni universitarie a Napoli hanno confermato le indicazioni dei risultati parziali che abbiamo pubblicato ieri. L'UGI, che comprende cattolici indipendenti, comunisti, socialisti, repubblicani, socialdemocratici, radicali e indipendenti, ha triplicato i voti, passando dai 56 voti del '58 ai 1.459 di oggi, mentre l'Intesa cattolica e il Fuan-Guf (fascisti e destre) sono rimasti stazionari.

Ecco i risultati definitivi:

	1960	1958
Votanti	7.100	8 200
Intesa	2.044	2.061
FUAN-GUF	1.589	1.559
«Rinnovamento»	—	471
UGI	1.459	516
« Movimento »	750	512
FRUN	715	—

I 60 seggi del IX Congresso universitario risultano pertanto così attribuiti: Intesa, 19; FUAN-GUF, 14; UGI, 13; « Movimento », 7; FRUN, 7. A questi vanno aggiunti i segretari dei 10 consigli di Facoltà, dei quali risultano sin da ora aggiudicati: 3 all'UGI, 1 all'Intesa, 1 al GUF.

L'Unione goliardica ha riportato la maggioranza assoluta nei consigli di facoltà di veterinaria (20 voti su 32), di architettura (210 voti su 338) e di agraria (133 su 250).

L'UGI napoletana si propone ora di rendere più stretta ed efficace l'unità creatasi tra studenti di varie tendenze intorno alla lista goliardica.

Delegazione dell'Università di Palermo presto a Roma per la lotta al Politecnico

PALERMO, 28 — E' passata una settimana da quando lo sciopero dei 12 000 studenti dell'Università di Palermo ha avuto inizio e la lotta continua ad oltranza.

Una riunione si è svolta stasera presieduta dal Rettore ed è stato deciso che una delegazione di studenti, accompagnata da alcuni docenti universitari, si recherà a Roma nei prossimi giorni. Il Rettore ha già telefonicamente fissato gli appuntamenti per la delegazione, che si incontrerà con i ministri della P.I., del LL.PP. e del Tesoro.

La delegazione chiederà che il governo stanzi immediatamente i tre miliardi e 800 milioni per l'Università di Palermo, prelevandoli dal fondo globale per la Pubblica Istruzione che ammonta a circa 200 miliardi.

La delegazione presenterà inoltre un emendamento al Piano Fanfani per la scuola, che prevede lo stanziamento degli 11 miliardi necessari per l'adeguamento delle attrezzature dell'Ateneo di Palermo (oltre le somme necessarie per adeguare le Università di Messina e di Catania).

Condannato il direttore di un foglio fascista per un articolo sulla Resistenza

TORINO, 28. — Il direttore di un locale foglio neofascista, l'ing. Raul Cesare Gilioli, di 56 anni ed abitante nella nostra città in via del Salino 9, è stato condannato oggi dal tribunale per aver insultato, in un articolo apparso anonimamente sul suo libello, i partecipanti ai corsi sull'antifascismo, svoltosi al « Teatro Alfieri » nel maggio-giugno scorsi. Nell'articolo incriminato, si definivano gli organizzatori delle lezioni storiche, e in massa tutti i partigiani, « Un gruppo di sciagurati senza patria guidati dal solito Antonicelli ». Di qui la querela per diffamazione sporta dal prof. Franco Antonicelli contro il Gilioli.

Per l'imputato il P.M. dott. Tommelli aveva richiesto la pena di 9 mesi di carcere; il patrono di Parte Civile, avv. Luciano Sanza, la condanna penale e il risarcimento dei danni sotto forma di pubblicazione della sentenza su un quotidiano d'informazione e sullo stesso periodico diretto dal Gilioli. La sentenza, elaborata in circa un'ora di camera di consiglio, è la seguente: il Gilioli è condannato alla multa di 70 mila lire, alle spese di causa, alle spese e onorari di costituzione di Parte Civile, nonchè alla pubblicazione della sentenza, nel termine di un mese, sul quotidiano e sul periodico neofascista.

Dati e considerazioni sulle elezioni nelle campagne

Una prima analisi del voto contadino

Il voto ha dato un'ulteriore prova della penetrazione della politica della classe operaia tra i lavoratori della terra e fra i coltivatori diretti — Condanna della politica agraria della D.C. espressa dalle urne — Il P.C.I. è il partito più forte fra i mezzadri — Il voto nella Padana e gli spostamenti della popolazione — Successi comunisti nelle zone di riforma

Quali considerazioni suggerisce una prima analisi dei risultati elettorali delle recenti votazioni per quanto riguarda le campagne? Fino a qual punto il fallimento della politica agraria della DC si è ripercosso in un arretramento elettorale del partito clericale? E quali risultati hanno dato le urne delle zone agricole per il PCI? A questi interrogativi che mirano a tracciare un quadro della « geografia elettorale » delle campagne nel 1960, rispondono solo parzialmente ma in modo già abbastanza eloquente, i dati che le organizzazioni di partito hanno elaborato e continuano ad analizzare. Eccone una sintesi.

Un primo dato è questo: l'avanzata comunista conseguita nelle elezioni del 6 e 7 novembre è stata anche un'avanzata nei vari ceti dei lavoratori della campagna, mentre la DC, che nelle zone agricole aveva finora trovato un serbatoio di voti spesso a tenuta quasi perfetta, perde quote massicce del proprio elettorato contadino, tanto che in alcune zone di tradizionale influenza clericale il monopolio d.c. può dirsi seriamente incrinato.

La fortissima avanzata del P.C.I. fra i mezzadri

Il risultato più entusiasmante il Partito comunista lo ha colto — per quanto riguarda le zone agricole — fra i mezzadri in Emilia, in Toscana, nell'Umbria e in altre zone della mezzadria classica. In Emilia escludendo dai voti per le provinciali quelli del capoluogo, e quindi osservando i dati delle zone dove, tra gli elettori, mezzadri e braccianti hanno un peso preponderante, si hanno questi confronti, rispetto al 1958. Provincia di Bologna: dal 44.73% al 46.44% (+1,71%); Ferrara dal 38.3 al 40,8% (+2,5); Ravenna dal 36.10 al 40.37 per cento (+4.27); Forlì dal 34.37 al 37,16% (+2.79); Parma dal 27,11 al 34.32 per cento (+7.21); Modena dal 41.15 al 43,9% (+2.6); Reggio Emilia dal 41.14 al 46,8% (+5,7). In questo quadro di forte avanzata comunista che compensa le flessioni registrate dal PSI, esistono situazioni diverse, limitate ma non trascurabili. Nei comuni della montagna, ad esempio, vi sono stagnazioni dell'elettorato comunista e in qualche caso delle flessioni (5 Comuni persi dalle sinistre nella montagna bolognese); non si tratta solo dell'effetto dell'emigrazione perchè nella montagna modenese ove i comunisti si sono impegnati a fondo a realizzare nuove forme di organizzazione in difesa dei contadini (consorzi di miglioramento, cooperative) il PCI registra una netta avanzata sia in voti che in percentuale. Altro caso contrastante con il risultato generale è quello di Molinella, ove una campagna elettorale prevalentemente municipalistica si è risolta in una flessione dei voti comunisti e in una avanzata della socialdemocrazia.

In Toscana i risultati del voto delle campagne segnano ugualmente nuove vittorie del PCI anche laddove l'elettorato comunista era già vicino alla maggioranza assoluta o l'aveva già da tempo superata. Così nella provincia di Firenze, escluso il capoluogo, il PCI passa dal 43.37% al 47.94% (+4,57%); Pistoia dal 39.72 al 41.34% (+1.62); Siena dal 47.71 al 51.77% (+4.6); i voti comunisti aumentano nettamente anche nelle zone mezzadrili della provincia di Livorno. Nelle campagne di Pisa il Partito comunista conquista da solo la maggioranza assoluta a San Giuliano (zona di mezzadri e coltivatori diretti), ove l'agricoltura si è profondamente trasformata con una grande espansione delle colture specializzate. L'aumento dei voti comunisti nelle campagne di Grosseto (dal 34.11% al 37.97%) sta ad indicare una avanzata sia tra i mezzadri ancora insediati in questa provincia che fra la massa di ex mezzadri da anni divenuti assegnatari della terra espropriata in base alla legge stralcio.

In Umbria il PCI avanza ovunque e in particolare tra i mezzadri. Nelle campagne della provincia di Perugia, malgrado la diminuzione degli elettori (8 mila elettori in meno compreso il capoluogo che ha una vastissima zona agricola), il PCI passa dal 31,2 al 35,1%. A Terni, nei comuni a prevalenza mezzadrile, i suffragi comunisti sono aumentati di 972 voti.

Più complessa la « geografia elettorale » delle Marche: si delinea — ma non ovunque — la tendenza ad un aumento dei voti nelle zone agricole dove i comunisti hanno saputo inserire la loro azione per la trasformazione dell'agricoltura, mentre stagnazioni o flessioni si registrano nelle zone di montagna. Nelle campagne di Pesaro il PCI perde 3-4 mila voti ma nello stesso tempo le sinistre guadagnano quattro comuni nelle zone mezzadrili. Una notevole avanzata delle sinistre e dei comunisti si realizza nei comuni di Orciano, Montemaggiore e Piaggio, mentre si perdono sei comuni al di sotto dei 10 000 abitanti situati nelle zone di montagna.

Così ad Ancona, in 38 comuni della pianura e della media collina, i comunisti e le sinistre guadagnano voti e conquistano due comuni nelle zone mezzadrili, precedentemente amministrati dalla DC, mentre ne perdono otto nelle zone di montagna. Ad Ascoli Piceno i voti comunisti aumentano del 20% in tutta la vallata del Tronto ove vi è stato un notevole sviluppo agricolo, con la conquista di sei comuni che precedentemente erano altrettanti capisaldi della « bonomiana »; altre comuni della zona montana vengono invece persi dalle sinistre.

In 13 comuni della provincia di Viterbo ove le famiglie mezzadrili sono in maggioranza (Acquapendente, Proceno, S. Lorenzo Nuovo, Bolsena, Gradoli, Bagnoreggio, Lubriano, Castiglione in Teverina, Civitella d'Agliano, Celleno, Orte, Soriano, Viterbo) si hanno i seguenti risultati, rispetto al 1958: il PCI guadagna 2 269 voti (da 14.982 a 17.251); il PSI perde 3 034 voti (da 10.303 a 7 269); la DC perde 3 456 voti (da 25 164 a 21 708). In questi comuni la flessione del Partito socialista si è registrata particolarmente nei centri urbani, meno o affatto nelle campagne; il PSDI registra una lieve avanzata. Significativa l'avanzata comunista nei collegi viterbesi a netta prevalenza mezzadrile: nel collegio di Acquapendente il PCI passa dal 39 al 43.58%, mentre la DC dal 43% passa al 33,34%; nel collegio di Bagnoreggio il PCI dal 30% passa al 41,1%, mentre la DC arretra dal 45 al 38.6%; nel collegio di Orte i voti comunisti passano dal 28 al 35%; nel collegio di Soriano il PCI avanza dal 26 al 34.77%.

I risultati di singole zone mezzadrili situate in provincie che prevalentemente hanno altra composizione sociale, danno — anche qui — una forte avanzata comunista. Così nel collegio di S. Maria della Verza (Pavia) il PCI passa dal 28 al 32%; in tutta la zona della Valpolicella (Verona) e del versante veronese del Lago di Garda si ha una netta avanzata comunista e una forte perdita di voti da parte della DC.

E' da rilevare anche che i mezzadri votano bene anche quando non sono più tali: a Modena, Carpi, Mirandola, Soliera e in provincia di Siena vi è stato un aumento di voti comunisti nei centri cittadini determinato anche da una urbanizzazione di ex mezzadri.

Il voto nelle zone della Padana irrigua

I dati — ancora insufficienti e poco elaborati — riguardanti le zone della grande azienda a salariati fissi della Padana irrigua non danno un risultato uniforme per il PCI. Nelle campagne di Cremona — ove prevale la « cascina » — i voti comunisti aumentano dal 22.4 al 23.75 per cento (+1,3%), mentre nel Mantovano diminuiscono dal 28.14 al 27.8 per cento (—0,3%); nel Pavese il PCI passa dal 31,29 al 34,13% (+2,84%). Avanzata comunista anche nella « bassa » bresciana, ove prevale la grande azienda con salariati fissi e braccianti. Il PCI aumenta i voti in tutti i comuni del Ferrarese — meno che in uno — e in particolare non solo tra i mezzadri ma anche tra i braccianti e salariati impiegati nelle grandi aziende frutticole che hanno avuto in questi ultimi tempi un grande sviluppo e sono state teatro di tante e vittoriose lotte. Flessioni, invece, delle posizioni del PCI nelle zone agricole della provincia di Milano; qui, peraltro, l'analisi del voto dovrà essere approfondita dal momento che la popolazione agricola ha un peso molto minore che nel passato e in percentuale è giunta alla punta minima rispetto ad ogni altra parte d'Italia (12% rispetto alla popolazione complessiva, percentuale che trova, nell'Europa occidentale, esempi analoghi solo in due provincie della Germania di Bonn).

Queste poche cifre sembrano suggerire l'idea di una notevole modificazione della « geografia elettorale » della Padana, contrassegnata da un'avanzata del PCI nei centri urbani e da risultati contrastanti, ma in generale buoni, nelle campagne.

Considerazioni sul voto dei coltivatori diretti

Non è naturalmente possibile estrarre dal voto generale delle campagne, quello dei coltivatori diretti i quali — tranne alcune zone a prevalente azienda familiare — sono ovunque presenti. Sono comunque significativi alcuni risultati in zone particolarmente omogenee.

In Piemonte, ad esempio, la DC perde, complessivamente 38 000 voti, dei quali 23 000 in zone tipicamente contadine, e più esattamente circa 12.000 nelle campagne di Alessandria e 11.000 nell'Astigiano. Ad Alessandria in quattro collegi ove la forte maggioranza degli elettori è data dai coltivatori diretti (Mombello, Ozzana, Cassine, S. Salvatore) il PCI aumenta 1 444 voti. Nell'Astigiano — zona tipica dei viticoltori — il PCI ha avuto un incremento di voti pari al 5.2% rispetto a quanti ne ottenne nel 1958. Gli 11 000 voti persi dalla DC sono tutti voti della campagna perchè ad Asti città il partito clericale guadagna 350 suffragi. La situazione si presenta in modo diverso — in Piemonte — non solo per ragioni obiettive ma anche per una minore nostra attività, nelle Langhe (provincia di Cuneo) ove l'aumento dei voti comunisti è di lieve entità e sta a indicare possibilità rimaste tali per alcune deficienze del nostro lavoro.

Nel Veneto la DC mantiene il suo dominio sulle masse contadine ma anche qui non mancano gli esempi di limitate avanzate del PCI.

Con una certa uniformità si delinea — nel quadro del voto dei contadini — l'aumento sensibile e in molti casi di grande rilievo, dei voti conseguiti dal PCI nelle zone vitivinicole. Il successo nell'Astigiano è un esempio e ad esso si affianca l'avanzata comunista in alcune zone della provincia di Verona già ricordate, l'aumento dei voti in Emilia, in Toscana e in Umbria ove i coltivatori diretti viticoltori hanno dato il loro contributo, assieme alle altre categorie (mezzadri, ecc.). In provincia di Roma il Partito comunista ha ottenuto tra i viticoltori delle brillanti vittorie: nel collegio di Olevano i voti comunisti passano dal 27.7 al 31.5%; a Velletri passa da 7 101 voti a 7 980 ed è il primo partito; nel collegio di Albano il PCI passa dal 42.4% al 43.2%. Così per altre zone vitivinicole: nel Leccese il PCI guadagna voti in quasi tutti i comuni ove la maggioranza dei contadini sono viticoltori.

Nelle zone di applicazione della legge-stralcio — fatte alcune eccezioni che poi in parte indicheremo — la DC continua a perdere voti, il PCI mantiene, consolida e molto spesso rafforza le proprie posizioni. In aumento i voti comunisti in molte zone della Maremma grossetana, nel Delta Padano, nei collegi della provincia di Viterbo e di Roma ove gli assegnatari sono maggioranza (Tarquinia, Bracciano, Castelnuovo di Porto, zone di riforma nell'Agro romano).

Nella provincia di Cosenza, su 24 comuni conquistati dalle sinistre 20 sono nel cuore delle zone di riforma; in due comuni del Tarantino, Castellaneta e Laterza — malgrado l'esodo di 580 elettori notoriamente quasi tutti di sinistra — il PCI e il PSI conquistano quasi il 50% dei suffragi, espressi in maggioranza da assegnatari. Nella provincia di Salerno il PCI guadagna il 3,7% dei voti rispetto al 1958 in sei comuni del comprensorio di riforma (Eboli, Battipaglia, Pontecagnano, Capaccio, Albanella, Serre).

Ma se prendiamo le zone di riforma della provincia di Caserta la situazione si presenta diversa e contrastata. In 11 comuni ove si è applicata la legge-stralcio, nel complesso il PCI perde 2013 voti; questo voto non è però omogeneo, perchè nelle zone del vecchio latifondo tipico e di tradizionali lotte bracciantili dell'Aversano, ove è stata condotta una buona attività tra gli assegnatari dell'Ente riforma e dell'ONC, il PCI passa da 791 voti a 1522.

Difforme anche il risultato nelle zone di riforma del Materano: nelle campagne di questa provincia il PCI perde l'1,9% dei voti ma mentre questa percentuale è più forte per alcuni comuni, per altri (Policoro e Scansano, ad esempio) si registra una avanzata comunista.

Nelle campagne del Mezzogiorno

L'avanzata comunista è contrastata dal voto delle zone meridionali ove si è fatta sentire di più la disgregazione economica, rendendo difficile la lotta di massa. Si delinea una flessione di voti comunisti, sia pure di lieve entità, nelle zone del Mezzogiorno interno — il cosiddetto « osso meridionale » — ove l'esodo di parte delle popolazioni rurali ha diminuito in primo luogo gli elettori di sinistra, privando spesso il movimento democratico di numerosi quadri di base.

Un tipico risultato della disgregazione economica con tutte le conseguenze che essa comporta si ha anche nell'unica zona rurale della provincia di Roma ove il PCI registra una flessione di voti (nel complesso della provincia di Roma il PCI passa dal 28,8% al 30,4%): si tratta del Sublacense ove la protesta delle masse lavoratrici per la loro situazione disperata si esprime nella diminuzione del 17,37% dei voti democristiani. Ma questi voti vanno per il 13,85% al candidato del PLI che da 890 voti ottenuti nel 1958 passa a 3284 e il rimanente al MSI; il PCI registra una flessione dell'1,60%.

Ma l'esodo, che è una componente del risultato elettorale, non ne è l'unica e non sembra agire uniformemente. Anche nel Sud non mancano esempi che dimostrano come l'attività del Partito comunista e in generale del movimento democratico ha saputo reagire con successo alla diminuzione del corpo elettorale e ai suoi effetti. Nella provincia di Catanzaro — ad esempio — sono stati conquistati dalle sinistre trentuno comuni nel comprensorio di bonifica che pure ha fornito forti aliquote di emigranti. Di contro si ha una flessione dei voti comunisti in zone agricole della Campania ove l'emigrazione rurale è praticamente nulla.

Fra gli assegnatari

Nel complesso delle regioni meridionali — città e campagne — il PCI ha perso 122 926 voti, pari allo 0,2% rispetto al 1958. La DC perde 515 852 voti, pari al 4,3%. Ma se da questi risultati togliamo quelli che si riferiscono ai capoluoghi di provincia, per ottenere una *tendenza* che riguardi con maggiore approssimazione il voto contadino o comunque delle zone più schiettamente rurali, la situazione cambia: la DC guadagna voti in quasi tutti i centri più grandi e quindi più accentuata è la sua perdita nell'elettorato delle campagne, mentre il PCI — nel complesso dei voti contadini — sostanzialmente mantiene le sue posizioni e in molte zone guadagna voti.

Sicilia e Sardegna

La flessione del PCI in Sicilia è particolarmente marcata nei capoluoghi ove la perdita, rispetto al 1959, è di circa 35.000 voti; tutti gli altri comuni superiori a 5000 abitanti concorrono alla flessione, invece, con 13.000 voti (i suffragi del PCI sono così distribuiti: 111.415 nei capoluoghi e 294.660 in tutti gli altri comuni). Occorre considerare due elementi: 1) che in molti comuni i voti comunisti sono affluiti in liste unitarie, portando alle elezioni di numerosi consiglieri comunisti; 2) che la diminuzione di voti — in assoluto — si è verificata per tutti perchè dalle campagne siciliane mancano 100.000 elettori emigrati. Assieme ad un migliore andamento dei voti del PCI nelle campagne siciliane si ha anche una maggiore perdita — in queste zone — da parte della DC. L'aumento di voti democristiani in Sicilia è infatti determinato esclusivamente da un guadagno nei capoluoghi di provincia; nel complesso dei comuni non capoluoghi la DC perde 36.000 voti che si aggiungono ai 71.000 persi negli stessi comuni nel 1959. In particolare per quanto riguarda gli assegnatari dell'ERAS e il loro orientamento politico, il recente risultato delle elezioni per il consiglio d'amministrazione dell'Ente (77 per cento dei voti per la Alleanza nazionale dei contadini) sta ad attestare la forza delle sinistre e del movimento autonomistico fra questa parte importante dei contadini siciliani.

Quanto alla Sardegna, al risultato complessivo nel quale spiccano l'aumento dei voti comunisti (+1%) e la diminuzione dei suffragi dc. (—4,3%), l'apporto delle campagne è stato senza dubbio notevole. Le forze di movimento di rinascita e di autonomia sarda conquistano 70 comuni (contro 40 amministrati precedentemente), segnando così una avanzata anche in zone agricole.

Alcune considerazioni conclusive

I risultati delle zone agricole confermano che il PCI ha tra i contadini posizioni molto forti e, nel complesso, in ascesa. Oltre che tra i braccianti e i mezzadri, il successo comunista appare più marcato nelle zone e nelle categorie contadine che sono a più stretto contatto con i mercati, ove i contadini assumono più nettamente la figura di lavoratori e di produttori, ove la politica agraria e in generale la azione del PCI e delle forze democratiche hanno fatto i passi avanti più sensibili. E' proprio fra questa parte delle masse contadine che la DC perde e molto sensibilmente. La politica della classe operaia penetra con successo nelle campagne e i risultati elettorali confermano che i contadini non sono soltanto alleati ma protagonisti del moto di rinnovamento della società italiana.

DIAMANTE LIMITI

Oggi il Consiglio dell'Alleanza dei contadini

Si riunisce stamane, nel salone della Lega nazionale delle cooperative il Consiglio dell'Alleanza nazionale dei contadini. Il Consiglio affronterà i temi della situazione delle campagne italiane alla luce dei più recenti sviluppi economici e politici. Già nella riunione del comitato direttivo che ieri ha preparato il Consiglio, tali temi sono stati presentati sia in ordine alle varie categorie contadine sia per una valutazione globale della situazione nelle campagne. Il Consiglio dovrà anche decidere sulla convocazione del congresso nazionale dell'Alleanza contadini.

«La noia» di Moravia

Circa un anno fa, scrivendo sull'ultimo volume di *Racconti romani*, definimmo Moravia uno degli scrittori più impegnati nella ricerca intorno alla condotta umana. Negli aspetti più convincenti della sua narrativa l'artista riesce a sciogliere i nodi della sua realtà che egli considera attraverso un gusto del narrare addirittura eccezionale. Non così in molti racconti, dove il grezzo disegno dà l'impressione che il personaggio sia sempre lo stesso. Cambia il volto: è un tipo alto o basso, grasso o magro, un «fusto» o un «pivellino»; premesse e circostanze cambiano. Ma è come se Moravia eseguisse infinite variazioni intorno alla stessa presenza umana considerata in astratto per precisare il moderno rapporto fra uomo e realtà servendosi dell'indagine psicologica. C'è un certo meccanismo in tutto questo? A noi, francamente, pare di sì

Alberto Moravia

e pensiamo di scorgervi persino i residui di una prima formazione positivista.

Ma nello stesso tempo, Moravia parte da premesse culturali che si collocano all'estremo opposto. Proprio in questi giorni egli ha pubblicato il suo nuovo «romanzo, *La noia* (Ed. Bompiani, L. 1.500). E in un'intervista concessa a *L'Espresso*, egli è tornato su un gruppo di idee intorno alle quali insiste da qualche anno: l'*io* narrante, ossia il personaggio che narra di sé, non vive più nella dimensione di *Moll Flanders* di Defoe, ma in quella del monologo interiore della «Penelope» di Joyce, l'eroticissima moglie di Bloom. «Questa prima persona», sostiene Moravia, «sta ad indicare la mancanza della credenza in una realtà oggettiva che sia comune così allo scrittore come al lettore. La terza persona invece denota la presenza di una simile certezza». E alla domanda: «Nessuno crede oggi in una realtà oggettiva?», lo scrittore risponde: «Ci credono i comunisti e i cattolici. Ma, per quanto riguarda i risultati artistici, si direbbe che non ci crede nessuno».

* * *

Non vogliamo qui tornare sulla questione della crisi del romanzo e sulla proposta dell'*io* narrante fatta da Moravia, che ci è sembrata sempre esterna specie quando la si situa nella prospettiva del monologo interiore e dello sperimentalismo puro di Joyce. Citiamo le parole di Moravia solo per sottolineare come, dalle radici positiviste, egli arrivi poi ad un soggettivismo esasperato che ricorda molto da vicino l'attualismo gentiliano e dove l'intervento di Freud o di Joyce fa, se mai, da mediazione. Moravia tende a restare, nel panorama italiano, in una zona di cultura che, approssimativamente, si potrebbe dire pre-gramsciana, anche se, come vedremo, tutto lo incoraggia a orientarsi da un'altra parte.

Riassumiamo l'intreccio de *La noia*. Un pittore, Dino, decide di non dipingere più. Non sappiamo cosa valga come artista. Come uomo si tratta di un figlio di famiglia. La madre «molto ricca», noiosa come uno sbadiglio per la sua arida passione del danaro, vive in una magnifica villa sull'Appia Antica. Da tempo Dino è fuggito di casa e abita in un miserabile studio di via Margutta. Non è un ribelle contro la sua classe. Anzi, per vivere, accetta un mensile, sia pure esiguo, dalla madre. E', in breve, uno dei tanti sradicati moravian. E, nel suo essere astratto, è un intreccio di ribellione e di accettazione nei confronti della «noia». Questo motivo più che comprensibile che possa nascere da una certa atmosfera di borghesia romana. Ma la noia non è, in questo caso, né mancanza di gusto per la vita né *taedium vitae*. E' il fastidio che nasce per ogni cosa non appena conosciuta.

Il pittore, con i suoi 35 anni, si innamora di Cecilia, ragazza diciassettenne con un passato burrascoso che Dino conosce già in parte ma in cui penetra a poco a poco. Balestrieri, uomo ultrasessantenne e pittore di nudi (ossia di realtà obiettiva), ha già amato Cecilia, anzi è morto stremato fra le sue braccia. Il più giovane collega vien preso dalla stessa furia. Da principio, tuttavia, egli arriva alla sazietà annoiata e decide di lasciare la ragazza, la quale, però, lo batte di una lunghezza, dirada gli appuntamenti, comincia a dirgli trasparenti bugie che spingono l'uomo agli assurdi della gelosia. Egli spia l'avventurosa fanciulla, scopre la sua tresca con un giovane attore, ma il mistero di lei diventa tanto più fitto quanto più Dino penetra nelle sue menzogne. Ogni volta si apre in lui il trabocchetto di una giustificazione. L'uomo vuole avvilire la ragazza, la possiede disperato, la paga come una prostituta per classificarla e liberarsi nella noia. Ma il mistero dell'altra diventa impermeabile. Il danaro scivola su di lei e passa nelle mani del più giovane amico. Dino decide allora di sposarla, la porta nella villa della madre durante un ricevimento di gente ricca e potente per mostrarle le ricchezze che saranno sue, copre il suo corpo di biglietti da diecimila come una Danae esposta alla pioggia d'oro. La ragazza rifiuta matrimonio e ricchezze. Se ne andrà in vacanza a Ponza col suo attore fallito. Dino tenta il suicidio, ma se la cava e, nell'ingessatura, medita e conclude che ormai «non desideravo più che Cecilia, o qualsiasi altro oggetto al di fuori di me mi annoiasse e di conseguenza cessasse per me di esistere. In realtà, come mi accorsi improvvisamente, io avevo definitivamente rinunciato a Cecilia; e, strano a dirsi, proprio a partire da questa rinunzia, Cecilia aveva cominciato a esistere per me».

* * *

E' un «romanzo saggistico» o «di idee», dice lo stesso Moravia. E, naturalmente, Moravia lo ha risolto in chiave di realismo allegorico, ossia proponendo una certa realtà anche se risolta con esagerazioni romanzesche e, a volte, presentando con forti tinte alcuni particolari scabrosi che farebbero sorridere i moderni maestri della pornografia discreta, i Nabokov e i Durrel. Occorre penetrare questi simboli, e noi cercheremo di spiegarli ai nostri lettori con semplicità.

Dall'amore-gelosia, che porta all'avidità del possesso, si arriva, dunque, alla serenità dell'amore equilibrato, da una dialettica di libertà fra il soggetto (l'uomo innamorato) e l'oggetto (la donna amata). Ma qui il rapporto va esteso. Dino è un pittore e non riesce a dipingere. Non domina più la realtà della sua pittura. La tela sul cavalletto resta bianca. La realtà che invano egli voleva possedere e che lo portava nella sua arte all'astrazione, gli si ribella, e così si ribella alla sua sete di possesso e di conoscenza, di evasione e di noia, la sfuggente Cecilia. Questa alienazione del soggetto nell'oggetto — che indirettamente rientra nelle infinite forme di alienazione studiate storicisticamente dal marxismo come trasformazione dell'uomo in cosa nel quadro dello sfruttamento capitalistico — nell'apologo moravian si traduce in astratto rapporto fra noia soggettiva e indifferenza oggettiva. Essa minaccia l'umanità di suicidio. Il ritorno all'equilibrio amoroso — e forse anche alla pittura — può avvenire per Dino nella ritrovata sintesi di libertà. Ma come? Nell'impegno, ci risponde lo scrittore, ossia in una affermazione di sé che superi insieme noia e indifferenza e non si ponga scopi di dominio. Ma qui siamo obbligati a far punto. Le immagini del racconto sfumano nella tesi, che ci porterebbe, allo stato grezzo, molto lontano.

Ma è evidente che questo intreccio di motivi ideologici e di allegoria, condizionato dalle premesse ideologiche cui abbiamo accennato, condiziona anche il risultato artistico del romanzo. Il libro si legge facilmente e volentieri, e non mancano pagine ben narrate: i vari incontri fra madre e figlio, quel personaggio materno chiuso nella sua aridità e nel suo dolore e ben vivo, e tutta l'analisi della gelosia di Dino, con le sue eterne domande per «conoscere», è più che convincente. Pensiamo, inoltre, che porsi il tema dell'alienazione in forma esplicita sia per Moravia un passo innanzi nella sua ricerca. Ma il suo rifiuto di condurla a fondo, nella sua totalità, lo condiziona tuttora. E qui forse ci illumina soprattutto la sua sbrigativa polemica che tocca i neo-positivisti più dei comunisti. I quali non credono ai miti e, quindi, non «credono» alle astrazioni sulla realtà oggettiva. I comunisti considerano piuttosto la dialettica della realtà, che è tutt'altro.

MICHELE RAGO

Scandalo politico letterario in Francia

Il vincitore del Goncourt condannato per nazismo

Vintila Horia, che si è voluto gabellare per vittima dei tedeschi, era un sostenitore di Antonescu ed un esaltatore indefesso di Mussolini e di Hitler - Nel '46, il Tribunale popolare di Bucarest gli inflisse la pena dell'ergastolo per aver esaltato il nazi-fascismo

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 28 — *Uno scandalo politico-letterario di gravità sintomatica sta per esplodere a Parigi: l'Humanité pubblicherà domani mattina la dimostrazione che il Premio Goncourt di quest'anno è stato attribuito a un miserabile superstite del nazismo romeno, condannato nel suo paese all'ergastolo per «aver contribuito con la sua attività giornalistica alla realizzazione dei fini politici dell'hitlerismo in Romania».*

Per i giurati del Premio Goncourt che hanno incoronato il libro di Vintila Horia Dieu est né en exile, sarà difficile sostenere di essere stati sorpresi in buona fede. Senza sapere nulla sulla vita di Horia, ma semplicemente basandosi sulla loro sensibilità estetica, molti critici avevano rilevato nell'opera premiata dal Goncourt una tredicezza e una insincerità che rendono perlomeno mediocre il risultato artistico.

Pochi giorni dopo la premiazione del libro, un primo avvertimento ragguardante era venuto da un compatriota di Vintila Horia lo pubblicò Paris presse: come una testimonianza di verità di fronte alle agiografie che si andavano pubblicando su Vintila Horia, pretesa vittima del nazismo. Lo scrivente apriva qualche spiraglio sulla vera vita di questo scrittore, dicendo che non era mai stato povero: anzi, era figlio di un grosso funzionario del ministero della Agricoltura e in Romania viveva in una dimora principesca, andando in giro su automobili di lusso, insomma era uno dei membri della gioventù dorata che aderiva al regime del dittatore fascista Antonescu.

Il regista Alberto Lattuada ricevuto a Ciampino dalla moglie Carla Del Poggio e rientrato da Parigi per difendere il film «I dolci inganni» improvvisamente sequestrato in tutta Italia ad opera del ben noto dottor Spagnuolo. Lattuada ha girato a Parigi «L'imprevisto»

«Hitler cervello geniale»

Ora si sa che anche queste precisazioni restavano molto lontane dalla verità. Una sentenza del Tribunale popolare di Bucarest, in data 21 febbraio 1946, e numerosi ritagli di stampa dell'epoca bollano il falso perseguitato col marchio della sua vera origine. Vintila Horia Cantacuzino, figlio di aderi ricchissimi nella povera Romania tra le due guerre, si iscrisse nel 1934 all'organizzazione della gioventù fascista romena, un movimento allora essenzialmente antisemita. Un anno dopo egli entrò nel movimento iconoclasta delle «Guardie di ferro».

Ecco qualche brano di articoli da lui scritti in quegli anni, uno alla guerra, soprattutto nella rivista Sfarma piatra di cui era direttore. Del '37 questo giudizio su Mussolini: «La apparizione di Mussolini è stata un avvenimento che ha fatto epoca». Del '41 quest'altro, su Hitler: «Adolfo Hitler è un cervello politico geniale. Hitler è il primo uomo politico dell'epoca moderna che meritò il titolo di grande europeo. Il Führer ha posto l'esercito e il popolo tedesco alla testa dei momenti eroici del mondo moderno».

La concezione che Horia aveva della democrazia era tale, che scriveva: «Non riusciremo mai ad essere romeni se non romperemo i rapporti con la democrazia». Mentre le guardie di ferro di Antonescu ammazzavano e si arricchivano a spese del popolo romeno, Vintila Horia scriveva: «Dietro a Hitler si trova il mondo intero che aspira alla libertà», e naturalmente se la prendeva con gli ebrei, usando, per esempio nei confronti di Einstein, aggettivi di disprezzo che ripugna rimettere oggi in circolazione e sentenziando, nella più pura forma hitleriana, che «le correnti semite hanno aiutato l'occidente nella decadenza».

Vintila Horia ha vissuto anche per qualche anno in Italia, dove evidentemente la sua cultura si è irrobustita a contatto con i «valori» dello squadrismo staraciano. Lo documenta questa prosa uscita dalla penna dell'autore di Dio è nato in esilio, diciotto anni fa: «Tagliato in un cristallo di una trasparenza mediterranea, il fascismo, quale dottrina ed etica moderna, si leva sulle rette della storia contemporanea come una muraglia argantesca e come una replica terma dinanzi all'immondo frotto asiatico e comunista. In mezzo alla disperazione e allo sbandamento si leva l'astro nuovo di Benito Mussolini...».

Assoluzione impossibile

Che tosse, quel «attuale», una cattiva stagione per la parte più ufficiale e accademica della cultura francese lo si era capito ancor prima che si sapesse del passato di Vintila Horia. C'è un nesso profondo fra l'abbaglio letterario preso dai giudici del Goncourt e l'atteggiamento politico tenuto da un folto gruppo di vecchi accademici di fronte al famoso «Manifesto dei centoventuno» — un nesso che lo stesso Mauriac ha visto bene quando ha duramente attaccato i suoi colleghi per essere stati capaci di chiamare «traditori» — in un contromanifesto — gli intellettuali come Sartre e i suoi amici, levatisi contro la guerra d'Algeria. Si riesce difficilmente a immaginare con quali argomenti gli accademici del Goncourt giustificheranno ora l'inserimento del nome di Vintila Horia nel libro d'oro del loro prestigioso Premio.

La buona fede dei giurati? Il fatto che un uomo non può portare per tutta la vita il marchio di errori commessi in gioventù? Che lo scrittore è una cosa e l'uomo un'altra? Gli errori si possono perdonare quando chi li ha commessi li riconosce lealmente. Questa poteva anzi essere la materia di un libro interessante. Ma quando ci si presenta chi Premio con una biografia dove si parla di campi di concentramento nazisti in cui non si è mai stati, e soprattutto quando si scrive un libro — una confessione dell'animo — nascondendo ipocritamente dietro un tema che commuove (il tema dell'esilio) tutta la miseria morale del proprio passato, non c'è assoluzione possibile. Mancando poi anche una valida ragione letteraria, è una grave colpa, per i giurati del Goncourt, aver premiato l'opera. Una colpa che macchia la cultura francese e rende visibili all'occhio, quindi, certe sue profonde fratture umane e politiche.

SAVERIO TUTINO

A Louise Bellocq il «Premio Femina»

PARIGI, 28 — Il «Premio Femina» è stato assegnato a Louise Bellocq per il suo romanzo «La porte retombée».

Due scrutini solamente sono bastati alle dame componenti la giuria del «Premio Femina», per coronare «La porte retombée» di Louise Bellocq con 7 voti (contro 6 andati a Andrée Chedid per il romanzo «Le sixième jour»).

La giuria, composta di dodici donne, era quest'anno presieduta da madame Camille Marbot.

Louise Bellocq, alla quale è stato attribuito il Premio Femina per il 1960, ha cinquanta anni, ed è di origine bearnese. Essa attualmente dirige una pensione a Pau.

Il «Premio Medicis», che viene attribuito nei saloni del circolo interalleato contemporaneamente al «Premio Femina», è stato attribuito al terzo scrutinio a Henri Thomas per il suo romanzo «John Perkins».

Messaggio del rettore dell'Università di Cluj al suo collega bolognese

BOLOGNA, 28 — Il professor Constantino Daicoviciu rettore dell'università di Cluj, capo della delegazione romena al convegno italo-romeno svoltosi negli scorsi giorni alla università, ha inviato al rettore prof. Ghetti-Baldi Forni il seguente messaggio: «Lasciando con noi dignità e con umore di studio dell'Italia prego ora inviarle i nome della delegazione romena, i più deferenti e devoti saluti nel ricordo perenne della sua bella simpatica e del suo animo nobile. Avendo io della sua alta persona il onore di porgere i saluti ragionevoli a lei, chiedo scusa per i signori rettori ed i professori stranieri legittimi collaboratori. E noi tutti esprimiamo convinti che il convegno di Bologna costituisca un punto fermo nelle relazioni culturali e scientifiche tra l'Italia e la Romania e che l'amicizia e tradizione [illegible] come operò per la più fruttuosa collaborazione [illegible] tra i nostri due popoli».

L'ultimo censurato

«Io amo, tu ami» per Loredana

Loredana Cappelletti, una deliziosa indossatrice romana, sta attualmente interpretando il film di Blasetti «Io amo, tu ami». Nel film Loredana interpreta il ruolo di una ragazza americana

Un ragazzo ebreo racconta

Il diario di David

Angherie, massacri senza motivo: questa la vita di una comunità ebraica negli anni dal '40 al '42 sotto la persecuzione nazista che David ci descrive nel suo diario ritrovato vicino ad un campo di sterminio

Nelle mostre sulla deportazione tenute quest'anno in molte città d'Italia, e nel film di recente programmazione *Il dittatore folle* c'è un'immagine che colpisce e sdegna più profondamente di ogni altra quelli che la vedono, e in modo particolarmente doloroso il cuore delle madri: ed è quella di un ragazzetto, tra i dodici e i quattordici anni, che durante la evacuazione del ghetto di Varsavia, procede con le mani alzate sotto la minaccia dei fucili tedeschi. Un ragazzetto di quella età doveva essere David Rubinowicz, l'ebreo polacco di cui è stato ritrovato il diario — scritto su cinque quaderni di scuola in un linguaggio più campagnolo che infantile — nelle macerie di una casa in una cittadina situata nelle vicinanze di un campo di sterminio (*Il diario di David Rubinowicz*, Ed. Lanaudi, L. 800).

Una cronaca

Vien fatto, prendendo in mano questo libro, di pensare ad Anna Frank. I due ragazzi hanno infatti in comune l'età, il fatto di essere ebrei e perseguitati, e d'aver tenuto un diario in circostanze eccezionali. Ma la somiglianza si ferma qui, perchè mentre la ragazza olandese, con la sua precoce sensibilità psicologica e poetica, ci ha dato una storia di delicati rapporti umani nel chiuso di un «interno» borghese assediato dalla tragedia, il piccolo David (che qualcuno ha voluto definire «fratellino spirituale di Anna Frank»), figlio del fattaio di un piccolo villaggio, ci ha invece lasciato coi suoi quaderni una cronaca dei fatti a cui ha assistito riportandoli semplicemente, senza commenti, seguendo giorno per giorno la vita di una piccola comunità ebrea negli anni della persecuzione nazista.

Il «Diario» comprende gli anni 1940-42. Dapprincipio il ragazzo — sebbene addolorato perchè, in quanto ebreo, non può più frequentare la scuola, preoccupato per la sorte economica della sua famiglia che, chiusa la latteria, tira avanti con grandi difficoltà, arrabattandosi, e rattristato dalla tristezza che sente diffusa intorno a sè in tutti quelli con cui viene a contatto — dimostra tuttavia una grande volontà di vivere e di essere felice a ogni costo.

Cerca di consolarsi studiando in casa da solo, imparando ad andare in bicicletta, cogliendo funghi nel bosco; s'interessa di tutto. Ancora non si rende chiaramente conto di quel che sta accadendo intorno a lui; si direbbe che le spaventose minacce incombenti su tutti quelli della sua razza urtino contro la corazza del suo fanciullesco ottimismo.

Ma nel 1941 il suo stato d'animo cambia. Sempre più gravi si fanno le restrizioni; nelle città si formano i quartieri ebraici o ghetti, da cui gli ebrei non possono uscire senza permesso, pena la morte; perquisizioni, arresti, retate, maltrattamenti, le uccisioni si fanno sempre più frequenti.

La situazione peggiora ancora nel 1942. Tutti gli ebrei sono costretti a lasciare il villaggio e a radunarsi nella vicina cittadina di Bodzentyn: David e i suoi son ridotti a vivere in cinque in un'unica stanza messa a loro disposizione da uno zio, in cui sono così allo stretto che non possono muoversi.

L'allegro ottimismo di David è ormai caduto. «Oggi tutto può essere possibile... Siamo legati adesso come cani alla catena... Dio ci preservi, che cosa fanno degli uomini queste belve».

Documento toccante

Il peggio è quando gli portano via il padre destinato a un vicino campo di lavoro.

Farebbe qualunque cosa per salvarlo e si pente con accenti commoventi delle ingiuste accuse che gli ha mosso. Finchè il 1. giugno il diario s'inizia con queste parole: «Giornata di felicità». Il padre è stato esentato dal lavoro, ha potuto tornare a casa. Ma lo stesso giorno, il diario s'interrompe perchè è finito il quaderno: forse continuava su altri che non sono stati trovati. Sappiamo però che gli ebrei concentrati a Bodzentyn nel mese di settembre dello stesso anno furono avviati tutti al campo di sterminio di Treblinka II, da cui nessuno uscì vivo.

Il diario di David Rubinowicz è un documento toccante per la fresca umanità del fanciullo che l'ha scritto; ed è al tempo stesso un agghiacciante atto d'accusa contro i responsabili della spaventosa politica che mise a morte tanti esseri umani dopo averli sottoposti ad una serie di angherie e persecuzioni, a uno straziante processo di degradazione. Chi lo legge non può non provare un moto violento di ribellione e promettere, ancora una volta, a se stesso, di fare tutto quanto è in suo potere per impedire che simili orrori non si possano ripetere mai più.

ADA MARCHESINI GOBETTI

Assegnato ieri ad Urbino

A Giuseppe Ungaretti il «Premio Montefeltro»

Festeggiatissimo l'illustre poeta - Il secondo premio al professor Arturo Massolo - La cerimonia nell'Aula Magna dell'Università

(Dal nostro inviato speciale)

URBINO, 28 — Giuseppe Ungaretti ha vinto il primo «Premio Montefeltro» di due milioni di lire, istituito dalla Amministrazione provinciale di Pesaro sotto gli auspici dell'Università di Urbino e destinato ad uno scrittore vivente che abbia con tutta la sua opera contribuito in modo eminente all'affermazione dello spirito creativo italiano nella cultura del mondo». Al prof. Arturo Massolo, per il suo libro più recente, intitolato *Prime ricerche di Hegel* ed edito dalla stessa Università urbinate, è stato assegnato il secondo premio, di mezzo milione, riservato ad un saggio storico, politico o morale «che rappresenti un movimento per l'impostazione e illustrazione di un tema vitale del nostro tempo».

La cerimonia della premiazione ha visto questa sera riuniti nella bella Aula Magna dell'Università personalità della cultura di tutta Italia, tutti i docenti dell'Ateneo, numerosissimi studenti e autorità della provincia. Ungaretti, molto commosso, è stato assai festeggiato ed ha letto con la sua inimitabile voce piena di profondi echi alcune delle sue liriche. La giuria — presieduta da Carlo Bo, che da oltre vent'anni è ormai l'animatore del piccolo e glorioso Ateneo e dei suoi fondi addentellati con la cultura europea, con le sue ricerche più raffinate e sensibili. E la testimonianza anche l'ampia silloge di giudizi su Ungaretti, pieni di affetto e di ammirazione, da parte delle maggiori personalità delle lettere mondiali, da Eliot a Guillen a Dos Passos a Saint John Perse, contenuti nell'ultimo volume di Ungaretti, *Il taccuino del vecchio*, uscito proprio in questi giorni presso Mondadori. Il premio, dunque, non fa che consacrare una fama assolutamente acquisita, e, quando si sarà provveduto a spogliarla di ogni punta polemica nei confronti del «Nobel» attribuito l'anno scorso a Quasimodo, polemica che ha ragione di essere soltanto nel pettegolezzo letterario, questa scelta può essere largamente condivisa; pur con le riserve che sempre è possibile fare sulla maggiore o minore attinenza che avrebbe l'assegnazione dei premi a elementi di rottura, ad affermazioni di principio, a scelte magari tendenziose ma miranti al futuro, piuttosto che alla consacrazione di fame indiscusse.

Quanto al prof. Massolo, insegnante di Storia della filosofia ad Urbino fin dal '44 e adesso anche all'Università di Pisa, si può affermare che le sue ricerche sull'idealismo tedesco raccolte in numerosi volumi, in saggi parecchi dei quali pubblicati anche su *Società*, costituiscono un contributo di prezioso valore all'indagine marxista della storia della filosofia.

Ma, dette queste cose, c'è ancora qualche cosa da aggiungere, attorno al carattere di questo premio, ultimo nato tra i mille premi italiani, ma indubbiamente nato molto bene. Esso ci dice della grande funzione che hanno di fronte alla cultura gli enti locali amministrati dalle forze popolari. Si ricordi che la Provincia di Pesaro era diretta da comunisti e socialisti, che il comune di Urbino ha un sindaco comunista, il compagno Egidio Masciotti, operaio, e una giunta di comunisti e di indipendenti. La stessa Università di Urbino, l'unica università «libera» in Italia, a parte la clericale Università Cattolica e la confindustriale università «Bocconi», vive sia per l'appassionata e coraggiosa opera dei docenti sia per il continuo e generoso appoggio che ad essa danno le amministrazioni popolari locali. Questo piccolo tenace Ateneo, tra mille difficoltà e ostacoli, ha saputo tenere alte in questi anni le grandi tradizioni della civiltà umanistica, che proprio qui ad Urbino ebbe una delle sue culle, e che ancora oggi ci appare incarnata nelle meravigliose pietre rinascimentali del palazzo del Laurana e nei colori di Piero della Francesca e di Paolo Uccello.

Alla collaborazione tra cultura e amministrazioni popolari si deve dunque anche la bella riuscita di questo premio, al quale non c'è che da augurare una continuità e un successo crescenti nei prossimi anni.

B. S.

Giuseppe Ungaretti

La mostra sulle tecniche dell'arte grafica

Si è inaugurata ieri, alla presenza del sottosegretario alla Pubblica istruzione, la prima Mostra storico-didattica sulla tecnica dell'arte grafica, il cui scopo è quello di divulgare la conoscenza tecnica e storica della stampa xilografica e della stampa calcografica a bulino.

La esposizione è stata organizzata dal Gabinetto nazionale delle stampe, sotto il patrocinio del Ministero della P.I., ed è la prima di una serie di rassegne che verranno allestite a Roma nei prossimi anni con lo scopo di illustrare i vari procedimenti tecnici dell'incisione e del disegno.

Il comitato per la carta geologica d'Italia

Il ministro dell'Industria e commercio, on. Colombo, ha costituito il Comitato geologico che, come stabilisce la legge 3 gennaio 1960, n. 15, provvederà al completamento ed all'aggiornamento della carta geologica d'Italia.

Il prof. Angelo Bianchi, ordinario di mineralogia nell'Università di Padova e il prof. Giovanni Nerla, ordinario di geologia nell'Università di Firenze sono stati nominati rispettivamente presidente e vice presidente del comitato, di cui fanno parte rappresentanti designati dal Consiglio nazionale delle ricerche, dal ministero della P.I., funzionari del ministero dell'Industria e dei Lavori Pubblici ed altri esperti qualificati nel campo della geologia.

Nuovi sviluppi del possente movimento rivendicativo dei lavoratori

I tecnici nucleari proclamano l'agitazione Sciopero oggi alle Poste di Roma Termini

Si astengono dal lavoro i microscopisti dell'I.N.F.N. - Ripresa della lotta alla Fatme - Protesta la CISL contro le intimidazioni della questura - L'intervento di Romagnoli all'attivo sindacale

Le coraggiose e forti lotte rivendicative che si sono venute sviluppando nelle aziende della città e della provincia, hanno ricevuto nuovo slancio e impulso dopo i tentativi di intimidazione della questura. Difatti, le agitazioni e le lotte stanno investendo nuovi settori e aziende. Ai padroni e ai ministri che operano per mantenere nei luoghi di lavoro un clima di illibertà, di arbitrio e di discriminazione; che credono di poter fissare unilateralmente (e senza una contrattazione sindacale) le qualifiche, le carriere, i premi e le norme produttive: a costoro gli operai, i tecnici e gli impiegati rispondono con la lotta inserendosi decisamente nella battaglia sindacale che oggi pone, nella sua sostanza, la rivendicazione di una modifica profonda e radicale della contrattazione di tutti gli aspetti del rapporto di lavoro.

La lotta sindacale si va sviluppando su un vastissimo arco: dagli operai della FATME alle maestranze dello stabilimento B.P.D. di Castellaccio (da quattro giorni in sciopero) ai postelegrafonici fino a giungere — fatto non nuovo ma profondamente significativo — ai tecnici dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare.

Questa mattina scendono infatti *in sciopero — come annuncia un comunicato dell'Associazione nazionale degli addetti alle ricerche fisiche* — i tecnici microscopisti dipendenti dall'INFN di Roma. Il direttivo dell'INFN, senza consultare le organizzazioni sindacali di categoria, ha deciso l'aumento di 8 ore della settimana lavorativa, nonostante la particolare gravosità dell'lavoro che i tecnici microscopisti svolgono. Di qui lo sciopero di protesta odierno: contemporaneamente il Comitato direttivo nazionale dell'Associazione nazionale degli addetti alle ricerche fisiche, ha deciso di proclamare lo stato di agitazione di tutto il personale tecnico e amministrativo dipendente dall'INFN.

Ma, quello all'Istituto nazionale di fisica nucleare non è il solo sciopero che questa mattina si svolge in un ente o in un'azienda controllati dal governo. Questa mattina anche i postelegrafonici dell'importante ufficio « arrivi e distribuzioni » di Roma Termini incroceranno le braccia. Già ieri è stata effettuata un'astensione dal lavoro di mezz'ora durante la quale il personale si è riunito in assemblea pronunciandosi per l'inasprimento della lotta se l'Amministrazione non avesse ritirato i provvedimenti antidemocratici adottati, e che ledono gli interessi dei lavoratori del « reparto raccomandate ». Nonostante i tentativi esperiti dal sindacato provinciale, l'Amministrazione si è mantenuta su una posizione negativa. I lavoratori di « arrivi e distribuzione » risponderanno al diniego con lo sciopero di tutto l'ufficio.

Sempre ieri, nella mattinata hanno sospeso il lavoro per mezz'ora i postelegrafonici dell'ufficio Roma-Prati e, il pomeriggio, quelli dell'ufficio Roma-Ostiense. In questo ultimo ufficio, da questa mattina, il personale darà inizio alla osservanza delle norme regolamentari. Anche in questi uffici la protesta era diretta contro i metodi di sfruttamento che la Amministrazione intende introdurre, e ottenere la sollecita soluzione dei numerosi problemi della categoria. Si profila, insomma, la estensione della lotta in tutti i servizi attivi delle P.T.T.

Per domani, infatti, è stata convocata l'assemblea generale dei lavoratori del movimento postale. In questa assemblea saranno discusse le modalità e la data per l'attuazione dello sciopero di tutto il settore che la lotta per il diritto di contrattazione, le libertà sindacali, il compenso per il superlavoro natalizio e contro i tentativi di ricatto dell'Amministrazione.

L'inizio della settimana è stato inoltre caratterizzato dal proseguimento dello sciopero allo stabilimento B.P.D. di Castellaccio (quarto giorno, con la partecipazione del 95 per cento dei lavoratori) e la ripresa della lotta degli elettromeccanici della FATME che hanno effettuato un'astensione di un'ora alla fine di ogni turno e attuata l'abolizione del lavoro straordinario. Questa forma di lotta, stabilita dai sindacati provinciali di categoria, proseguirà oggi e per l'intiera settimana.

La lotta al COTAL, infine, riprenderà domani con uno sciopero di 6 ore se nel frattempo non si verificheranno fatti tali da aprire serie possibilità a una soluzione positiva della vertenza.

La Commissione interna e i dirigenti del sindacato provinciale di categoria, ieri mattina sono stati ricevuti dal prefetto al quale hanno esposto i termini della vertenza, precisando l'atteggiamento dei lavoratori che era stato distorto nelle informazioni che il prefetto aveva ricevute. La Commissione interna e i rappresentanti del sindaco tra l'altro hanno messo in evidenza le responsabilità che i dirigenti del COTAL si vanno assumendo nei confronti della popolazione.

Una richiesta di tregua per due mesi, avanzata dal prefetto non è stata accolta perchè motivata con l'impossibilità di dare una soluzione alla questione, fino a quando non sarà formata la Giunta. I lavoratori hanno di contro sottolineato che la Commissione amministratrice della Centrale può prendere le opportune decisioni; e poiché le richieste dei lavoratori coincidono con gli interessi della stessa Centrale e di tutti i cittadini, la vertenza potrebbe essere risolta rapidamente con la gestione diretta del trasporto del latte alle rivendite.

La giornata di ieri è stata inoltre caratterizzata da due importanti fatti sindacali: l'uno rappresentato dalla riunione dell'Attivo sindacale della Camera del Lavoro a cui ha partecipato il segretario della CGIL, compagno Luciano Romagnoli; l'altro da una presa di posizione della segreteria della Unione provinciale della CISL sulle recenti inserenze della questura nelle vertenze sindacali della FATME e della STEFER.

In un suo comunicato, la segreteria della CISL provinciale ha espresso la sua sorpresa per l'intervento delle autorità di P.S. in atti di natura strettamente sindacale, e la propria solidarietà ai membri della C.I. della FATME e ai dirigenti sindacali della STEFER.

L'attivo sindacale della Camera del Lavoro ha discusso la campagna di proselitismo e di tesseramento già in atto e che il segretario della CGIL, Romagnoli, ha legato strettamente alle lotte in corso. Soffermandosi sulle principali rivendicazioni che stanno al centro delle lotte, sia quelle economiche che quelle attinenti luoghi di lavoro, Romagnoli ha sottolineato come l'ampiezza delle lotte e il loro contenuto rivendicativo pongano nuovi problemi politici, cioè i problemi di una nuova politica del lavoro e di nuovi indirizzi economici che significano, di conseguenza, una diversa qualificazione del governo.

Le difficili giunte

È tempo di scelta per la sinistra dc

La formazione delle Giunte al Comune e alla Provincia di Roma rappresenta per ogni partito lo specchio di una precisa scelta sul piano nazionale. Ma è proprio a questa scelta, che sembrano voler sfuggire i partiti che compongono l'attuale maggioranza governativa; e così da ormai tre settimane, nonostante mille prove adchimistiche, la situazione rimane estremamente confusa. E ciò che è più grave, dopo tre settimane dal voto, nessuno dei partiti del cosiddetto « arco democratico » accenna minimamente a voler discutere la piattaforma programmatica — politica ed amministrativa — per le nuove Giunte. Le trattative ad esempio tra la DC, PSDI, PRI e PLI proseguono senza che la opinione pubblica cittadina, e neppure i militanti dei partiti impegnati nella trattativa, riescano a comprendere su cosa, su quali problemi si sviluppi il dibattito.

Il pateracchio centrista

Oggi i rappresentanti dei quattro partiti torneranno a riunirsi per nuovamente discutere la proposta democristiana di formare nella Capitale una Giunta centrista di minoranza. Ma allo stato delle cose, non sembra che la formula abbia possibilità di trovare il consenso dei repubblicani che, ancora ieri in una nota della Voce repubblicana *hanno esplicitamente affermato che il « centrismo » in Campidoglio è nato morto. Il PRI, come condizione esplicita alla accettazione della proposta democristiana, ha posto l'ingresso del PSI nella maggioranza per soccorrere la giunta minoritaria nelle votazioni sul bilancio. Tale condizione, che per essere attuata non potrebbe non escludere dalla maggioranza i liberali e gli uomini della destra democristiana, è stata in pratica già respinta dai dirigenti romani della DC e dai liberali: la riunione di oggi, se il PRI rimarrà fermo sulle sue posizioni e se il PSDI lo appoggerà, dovrebbe quindi mettere la parola fine all'operazione centrista di minoranza.*

E' scesa in campo l'AC

Ad ogni modo in previsione del fallimento della manovra centrista, il Comitato romano della DC ha già pronte nuove proposte e tratta con liberali e monarchici per mettere in cantiere una giunta DC-PLI oppure una giunta monocolore. In una riunione svoltasi ieri sera tra i più autorevoli rappresentanti della destra democristiana romana ed esponenti dell'Azione cattolica si sarebbe deciso di presentare un documento alla Direzione del Partito nel quale si dimostra l'impossibilità di formare nella Capitale una amministrazione « centrista » e quindi si avanzano due prospettive: o una Giunta di centro-destra, destinata ad accogliere i voti fascisti in sede di bilancio, oppure lo scioglimento dell'assemblea eletta il 6 novembre e la nomina di un commissario prefettizio.

La posizione della maggioranza andreottiana pone, quindi, la corrente di sinistra della DC romana — che oggi si riunirà per la prima volta dall'apertura della crisi capitolina — di fronte a scelte precise. Al Convegno della sinistra d.c parteciperanno segretari di sezioni, dirigenti aclisti e i consiglieri comunali e provinciali aderenti alla minoranza del Comitato romano della DC.

Riunione della sinistra dc

Alla vigilia di questa riunione la sinistra di Base d.c. ha preso posizione sia contro la giunta centrista di minoranza che contro la formula DC-liberali. Per quanto riguarda la prima ipotesi, la agenzia della Base, la Radar, scrive che essa « non ha alcuna possibilità di trovare accoglimento presso i socialdemocratici e i repubblicani», innanzitutto perchè « a Roma la qualificazione politica dei consiglieri e degli assessori liberali è sempre stata quella di una politica di centro-destra, di una alleanza con i monarco-fascisti, di opposizione ad ogni sana soluzione del Piano regolatore », e poi perché né i liberali né gli andreottiani accetterebbero i voti socialisti, richiesti espressamente dal PRI e dal PSDI. Quanto alla seconda soluzione, anche essa, afferma la Radar, è impossibile, perché potrebbe reggersi solo sui voti fascisti « e ciò urta contro il divieto per la DC di collaborazione, sotto qualsiasi forma, diretta o indiretta, con i fascisti », e perché contro questa soluzione si coalizzerebbero i voti di tutte le sinistre.

Oggi vedremo se la sinistra dc saprà, finalmente, avviare un discorso positivo sulla situazione romana. Roma ha bisogno di amministrazioni che siano dirette da forze fedeli alla Costituzione repubblicana e che sappiano fare dell'antifascismo l'asse della loro azione politica. Il forte numero di voti missini a Roma è un problema che esige un'azione politica di tutte le forze antifasciste, laiche e cattoliche, e a quest'azione non può sottrarsi — ancora una volta — la sinistra dc romana se vuole avere una sua, autonoma funzione nella vita democratica della Capitale.

Roma ha bisogno di un'estensione della democrazia attraverso il rafforzamento dell'autonomia comunale, il decentramento di poteri e di funzioni nell'ambito della città, la creazione dell'Ente regione. Roma ha bisogno di un indirizzo antimonopolistico che si esprima attraverso più ampie municipalizzazioni, una radicale riforma del Piano regolatore, una lotta contro il monopolio delle aree edificabili.

Questi punti programmatici — sui quali, più volte nel corso della campagna elettorale, la sinistra dc romana si è dichiarata concorde — possono essere attuati solo schierandosi chiaramente non solo contro le destre incostituzionali, ma anche contro il partito liberale e la destra cioccettiana. La sinistra dc, dovrà oggi nella sua assemblea, chiaramente scegliere.

Dimissioni a Velletri ?

Un grave comunicato è stato questa notte diffuso dalla Direzione laziale del PRI sull'avvenuta elezione del repubblicano avv. Angelo Fagiolo a sindaco di Velletri.

I dirigenti repubblicani hanno chiesto le dimissioni del neo sindaco perché determinanti per la sua elezione sono stati i voti comunisti. Se i repubblicani di Velletri accetteranno la imposizione dei dirigenti della Federazione laziale di rompere lo schieramento antifascista il Comune dell'importante centro dei Castelli romani cadrà inevitabilmente nelle mani della destra clericale.

Iniziative unitarie

La formazione di Giunte democratiche e antifasciste al Comune e alla Provincia non si potrà avere senza una lotta e una pressione unitaria da parte di tutti i partiti che hanno guidato vittoriosamente, a luglio, il movimento contro il clericofascismo: questa giusta posizione viene affermata in vari o.d.g. votati, in questi giorni, in assemblee unitarie di quartieri e di fabbrica. Duecentocinquanta operai del deposito ATAC di Portonaccio, comunisti, socialisti e indipendenti hanno sottoscritto un appello per una Giunta unitaria e antifascista; a Trionfale si è svolta una assemblea comune delle Sezioni del PCI e del PSI; a Monteverde vecchio una grande folla di cittadini ha partecipato ad una assemblea antifascista.

Oggi, alle ore 19, nei locali di Piazza del Monte, 99, avrà luogo l'assemblea generale straordinaria dei partigiani, patrioti e amici dell'ANPI di Ponte - Regola - Campitelli, per stabilire l'azione da svolgere in relazione alla situazione politica creatasi dopo le recenti consultazioni elettorali. Interverranno l'avv. Achille Lordi e Renato Ciancа.

a. c.

SUCCESSI NEL TESERAMENTO

1400 nuovi giovani comunisti

Notevoli successi, che testimoniano la spinta a sinistra esistente nei giovani, sta ottenendo la campagna di tesseramento e reclutamento alla Federazione giovanile comunista. Il 40% dei giovani comunisti, in pochi giorni, hanno già rinnovato la tessera per il 1961. Mille e quattrocento ragazze e giovani, in questi ultimi quindici giorni, hanno chiesto per la prima volta la tessera della FGCI.

I seguenti circoli della città hanno già superato il 100% degli iscritti dello scorso anno: « Universitario »; Borgata Finocchio; Mazzini, Tiburtino III, Centocelle. A Prima Porta, Quadraro e Tufello si sono costituiti nuovi circoli della gioventù comunista. Nella zona Tiburtina, in via Teramo, domani si inaugurerà un nuovo circolo della FGCI che prenderà il nome di Maurice Audin », un comunista vittima dei torturatori fascisti d'Algeria.

A Civitavecchia

Bimbo annega giocando in una pozza d'acqua

Il piccolo aveva appena tre anni

Un bambino di tre anni è morto a Civitavecchia per una penosa disgrazia mentre giocava non lontano dalla sua abitazione. Manlio Di Martino è annegato in una buca piena di acqua piovana.

L'altra sera il piccolo, che abitava con i genitori in una casa di campagna, si è inoltrato giocando nell'orto di un vicino, il signor Ugo Corrado. Nessuno gli ha badato e per tale ragione non si sa esattamente come è avvenuta la sciagura.

Forse il bimbo si è sporto sul fosso, profondo non più di ottanta centimetri, e ad un tratto è scivolato dentro senza avere nemmeno il tempo di lanciare un grido.

Più tardi la madre ha cominciato a cercarlo sempre più angosciata via via che il tempo passava. Familiari ed altre persone hanno partecipato alle ricerche finchè il corpo del piccolo è stato scoperto nell'acqua melmosa.

Pur senza speranza, si è tentato di soccorrere la vittima. Allorchè la madre si è resa conto della tragica e irreparabile realtà è stata colta da collasso.

Sul luogo della disgrazia si è recata la polizia per la constatazione di legge e la rimozione del cadaverino.

Modugno migliora

Le condizioni di Domenico Modugno, infortunatosi nel pomeriggio di sabato scorso mentre provava una scena della rivista di cui doveva essere protagonista, sono ulteriormente migliorate nel corso della giornata. Il cantante, che è sempre assistito dalla moglie Franca Gandolfi, dalla madre e dai fratelli, ha ricevuto nel pomeriggio alcuni amici e compagni d'arte. L'arto infortunato, che è sempre sorretto da una stecca, sarà ingessato tra un paio di giorni dal professor Tancredi.

Traffico deviato per la visita del presidente dell'Uruguay

In occasione della visita del Presidente dell'Uruguay Nardone, le strade percorse dal corteo presidenziale, comprese tra il Colosseo ed il Quirinale, saranno chiuse al traffico dalle ore 10,40 alle ore 12 circa di oggi.

Le correnti veicolari saranno deviate sul seguente itinerario: Porta Ardeatina, viale di Porta Ardeatina, viale delle Mura Ardeatine, viale Metronio, via Licia, via Illiria, via dei Laterani, via Amba Aradam, piazza S. Giovanni in Laterano, via Merulana, piazza S. Maria Maggiore, via A. Depretis, via Nazionale, via Milano, Traforo, Largo Tritone, Largo Chigi, piazza Colonna, piazza Montecitorio, piazza Capranica, piazza della Rotonda, via Torre Argentina, via Arenula, lungotevere Cenci, piazza Monte Savello, via del Teatro di Marcello, piazza Bocca della Verità, via del Circo Massimo, viale Aventino, via Aventina, largo Enzo Fioritto, viale G. Baccelli, Porta Ardeatina.

Le linee autofilotramviarie il cui itinerario interferisce con il percorso del corteo verranno opportunamente deviate o limitate.

Alla cellula della « Fatme » oggi parlerà Paolo Bufalini

Oggi alle ore 17, presso la Sezione Appio Nuovo si terrà un'assemblea straordinaria della cellula comunista della « Fatme ». Interverrà alla riunione il compagno Paolo Bufalini, segretario della Federazione.

Tre individui nella zona di Caracalla

Picchiano duramente una donna che non voleva accompagnarli

Una donna di 37 anni, Giovanna Ciani, è stata brutalmente malmenata l'altra notte mentre indugiava nella zona fra le Terme di Caracalla e l'inizio della Colombo. Gli aggressori, secondo le dichiarazioni della vittima, sono tre giovani fuggiti poi a bordo di una « 1100 ». Le circostanze dell'episodio sono piuttosto oscure e per tale motivo la polizia dei costumi sta conducendo indagini. La Ciani ha dovuto farsi medicare le escoriazioni e le contusioni riportate nell'ospedale San Giovanni. E' stata giudicata guaribile in pochi giorni.

A quanto ha riferito la donna, i tre le si sono avvicinati con l'auto e le hanno proposto di andare con loro offrendo un congruo compenso. Indispettiti dal rifiuto, prima hanno insistito per persuaderla poi, scesi a terra, l'hanno picchiata duramente.

In via Romanello da Forlì 19 la polizia ha scoperto e chiuso una « casa ospitale ». Al momento dell'irruzione degli agenti, nell'appartamento, intestato alla trentanovenne Michelina Strippoli, si trovavano nove donne e alcuni uomini.

La sorpresa era stata sollecitata dagli inquilini dello stabile infastiditi dall'intenso traffico che si svolgeva sotto i loro occhi.

La Strippoli è stata denunciata, a piede libero per il suo stato di avanzata gravidanza, con l'accusa di sfruttamento in base alla legge Merlin. Le viene contestato inoltre di aver affittato camere senza la prescritta autorizzazione.

Precipita da una giostra

Un ragazzo di quindici anni che stava divertendosi sopra una giostra di un Luna park è precipitato nel vuoto per la rottura di una catena di sicurezza del seggiolino. Vittima del singolare incidente, avvenuto ieri in piazza dei Mirti, è lo studente Michele Verderame, abitante in via delle Acacie 148. E' stato ricoverato al San Giovanni dove i medici lo hanno giudicato guaribile in 35 giorni.

Quando il ragazzo è caduto, la giostra era al suo ultimo giro: il proprietario del Luna park stava chiudendo i giochi quando all'improvviso la catenella si è spezzata sotto il seggiolino. Il Verderame è stato protagonista di un volo pauroso: lo hanno raccolto ferito e trasportato al pronto soccorso alcuni suoi amici e lo stesso proprietario del Luna park.

L'altra notte in via Oreste Tomassini

Saccheggiano una merceria forzando la finestra col crik

Il bottino è di 1 milione — Strappa la borsa a una ragazza e viene tratto in arresto — Un ciclista travolto da un ladro

Un altro negozio, l'ennesimo di una serie ormai interminabile, è stato saccheggiato dai ladri. Si tratta della merceria in via Oreste Tomassini 37, al Nomentano, appartenente alla signora Amalia Accareddi. Gli sconosciuti si sono impadroniti di stoffe e indumenti per un valore complessivo di 1 milione.

I malviventi si sono introdotti prima nel cortile retrostante al negozio e quindi hanno forzato con un crik le sbarre in ferro di una finestrella. Attraverso tale varco è stato loro possibile penetrare nel locale di vendita. Quindi hanno razziato dagli stigli e dalla vetrina tutta la merce caricandola presumibilmente a bordo di una auto.

Prima di abbandonare il negozio i ladri si sono preoccupati di scassinare anche il registratore di cassa, ma questa ultima fatica è risultata inutile. Nel cassettino infatti non hanno trovato nemmeno una banconota. Compiuto il saccheggio si sono allontanati indisturbati.

Ieri mattina la signora Accareddi, che abita in via Grossi Fondi 49, ha scoperto uno spettacolo desolante appena ha sollevato la saracinesca. Il negozio aveva l'aspetto di un campo di battaglia.

Alla donna non è restato altro da fare che denunciare il furto ai carabinieri di piazza Bologna. I militari sono accorsi insieme ai tecnici del Nucleo di polizia giudiziaria per effettuare il rituale sopralluogo. Nel retrobottega è stato rinvenuto il crik adoperato dai ladri.

Minore fortuna ha avuto il sedicenne Marcello Di Lullo, abitante in via Sermoneta. Dopo aver strappato la borsetta dalle mani di una giovane donna, è stato inseguito e arrestato da un carabiniere di passaggio.

Il movimentato episodio è avvenuto in via Aquila al Prenestino. Il ragazzo ha seguito a lungo la signorina Iole Antonini di 18 anni, poi, improvvisamente le si è avvicinato, ha afferrato la borsetta e se ne è impadronito con uno strattone violento.

Alle grida della vittima il carabiniere Aquilino Andreoli si è gettato all'inseguimento del ladro ed è riuscito, dopo una affannosa rincorsa, a bloccarlo. Nella borsetta recuperata erano custodite 25.000 lire.

Il De Lullo è stato consegnato al commissariato Porta Maggiore.

A conclusione di un altro serrato inseguimento, automobilistico questa volta, è stato catturato il diciannovenne Vittorio Marocchi che, a bordo di una « seicento » rubata, aveva investito il ciclista Vincenzo Celentano di 35 anni. Costui, ricoverato in gravi condizioni al Policlinico, era stato travolto all'altezza del chilometro 8.400 della via Casilina e abbandonato sanguinante sullo asfalto.

La « seicento », targata Roma 405.805, è stata avvistata da una « alfetta » della polizia. Gli agenti, avendo riscontrato che essa era segnalata nell'elenco delle vetture rubate, hanno cominciato a tallonarla. A Torpignattara infine l'utilitaria è stata superata e bloccata. Il Marocchi è balzato a terra ed ha tentato di fuggire a piedi, ma, dopo un'ultima rincorsa e una breve colluttazione, è stato immobilizzato.

Un ladro, che aveva tentato di impadronirsi di alcuni barattoli di vernice custoditi in un autofurgone parcheggiato in via Palestro, è stato raggiunto e arrestato mentre cercava di allontanarsi a bordo della sua vettura. Si tratta di tale Marco Magnante.

Lo hanno sorpreso due vigili notturni che hanno esploso alcuni colpi di pistola a scopo intimidatorio. Agli spari è accorsa un'auto della polizia che passava nelle vicinanze.

Fernando Gagbetti, un sorvegliato speciale abitante in via Cilanova d'Istria 21, è stato arrestato essendo accusato di aver rubato l'altro giorno nel negozio di abbigliamento sito in via Gallia 57 e appartenente a Everardo Forni. Egli possiede una « millecento » che, essendo modificata, sembra all'aspetto una « Giulietta ». Tale vettura, targata 209051, era stata notata dinanzi al negozio.

Allorchè gli agenti, lo hanno sorpreso in via della Marranella, in vicinato del Gagbetti, Benito Boliani, ha cercato di impedire la cattura. Sono finiti entrambi a Regina Coeli.

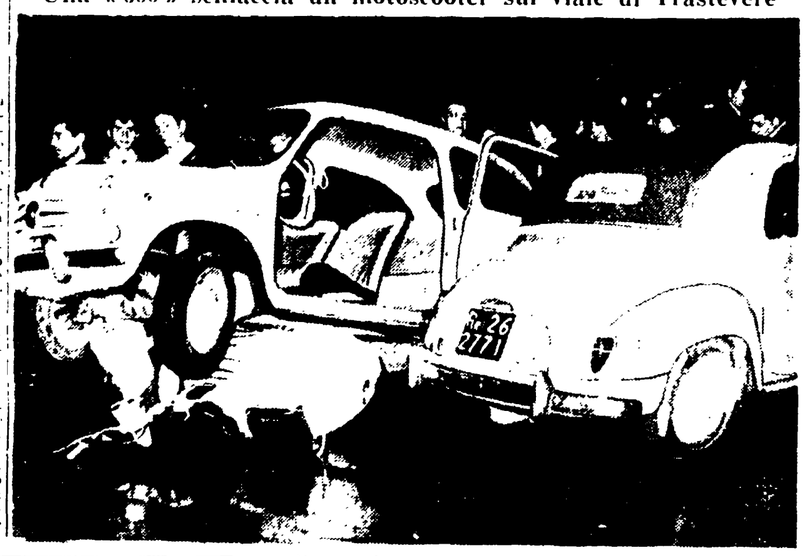
Sorpreso mentre ruba una borsa da donna

Agenti del commissariato San Giovanni hanno tratto in arresto e denunciato per furto aggravato il ventunenne Luciano Gudi, abitante in vicolo del Bollo 10. Il Gudi, che è un fabbro disoccupato, è stato sorpreso mentre, da una « Fiat 600 » lasciata in sosta in via Terni, sottraeva una borsa da donna.

Ieri sera sul Lungotevere Gianicolense

Una donna uccisa da un'auto mentre attraversa la strada

Un motociclista muore cozzando contro un'auto in sosta
Una « 600 » schiaccia un motoscooter sul viale di Trastevere



Una vecchia signora mentre traversava la strada è stata travolta da un'auto, tre ore dopo la vittima — Antonia Capponi, di 72 anni, abitante sul Lungotevere Farnesina 10 — è morta all'ospedale San Camillo.

Il mortale investimento si è verificato poco dopo le 19 di ieri sul Lungotevere Gianicolense, all'altezza di piazza della Rovere. La donna era scesa dal marciapiede e stava camminando per raggiungere l'altro lato della strada. Non si è accorta del sopraggiungere della vettura. Inutile è stata la manovra dell'autista: la vecchia, investita in pieno, è caduta al suolo battendo fortemente il capo. Alcuni passanti sono stati fra i suoi primi soccorritori. Alle 19,30 la signora Capponi era stata medicata al pronto soccorso del San Camillo e fatta ricoverare. Le sue condizioni si aggravavano però con il passare dei minuti. Alle 21 è entrata in coma e mezz'ora dopo è spirata.

• • •

Un giovane motociclista è morto dopo avere urtato violentemente, per cause imprecisate, contro un'auto in sosta. La vittima è il facchino Giuseppe Di Bartolomei di 24 anni, abitante in via Leonina 80. L'incidente è avvenuto l'altra notte in via della Piramide Cestia.

Verso mezzanotte il D. Bartolomei viaggiava a bordo della sua moto targata Roma 212446. All'altezza del cinema Aventino il veicolo ha sbandato paurosamente ed è andato ad abbattersi contro una vettura parcheggiata sul margine della strada.

Il giovane, rimasto sul selciato privo di sensi e ferito, è stato soccorso dal signor Massimo Nucciteli che lo ha trasportato d'urgenza in auto all'ospedale San Giovanni.

Verso le 2,30 il D. Bartolomeo, che era stato ricoverato in osservazione, è spirato.

• • •

Con un salto, un giovane vespista lo studente Vittorio Sabbatino abitante a Monteverde Vecchio, sul viale dei Quattro Venti, si è salvato dall'investimento di una « 600 » che, pochi attimi prima, seminando il panico per il viale Trastevere, aveva paurosamente sbandato scontrandosi con una « 1100 » e successivamente con una « 500 ». L'auto ha arrestato la sua folle corsa soltanto a due passi dal giovane ed è finita sopra lo scooter, schiacciandolo.

La spettacolare carambola è avvenuta verso le 20,30 di ieri sera sul viale Trastevere, all'altezza di piazza Bernardo de Feltre, nei pressi del deposito dell'ATAC.

La « 600 », targata Roma 330106, proveniva dalla stazione di Trastevere ed era diretta verso il centro a forte velocità. Il fondo stradale era stato reso viscido dalla pioggia, all'improvviso l'auto è stata vista sbandare paurosamente, dapprima ha urtato lo stesso una « 1100 » che procedeva nella sua stessa direzione, poi si è abbattuta sulla « 500 » targata Roma 262771 che si immetteva sul viale di Trastevere proveniente dal Lungotevere. Sabbatino in motoscooter. E' stato un attimo e bastato allo studente per comprendere il rischio che correva: il giovane infatti, con eccezionale prontezza di riflessi, si è lanciato dallo scooter. Quasi contemporaneamente la « 600 » si abbatteva sulla « vespa » rimanendola ad un ammasso contorto di lamiere.

Vittorio Sabbatino

Nella foto: il groviglio delle auto e dello « scooter » dopo lo spettacolare incidente

Un giovane corrigendo dell'istituto di Volterra

Si getta dal treno in corsa per non tornare nel carcere

E' stato tratto nuovamente in arresto poche ore dopo mentre stava rincasando - La fuga è avvenuta a 18 chilometri da Roma

Un giovane di 19 anni, mentre stava facendo ritorno allo istituto di rieducazione per minorenni di Volterra, si è buttato dal treno in corsa, sfuggendo alla custodia di due agenti.

Si tratta del corrigendo Elio Carosi, abitante al quartiere Flaminio, in via Francesco Coletti, egli è stato peraltro rintracciato dagli agenti poche ore dopo la fuga, dinanzi alla sua casa.

Il Carosi era stato recentemente tradotto da Volterra a Roma, dove sabato scorso avrebbe dovuto subire in Tribunale un processo per il furto di un'auto. L'udienza era stata però rinviata, ragion per cui, nello stesso pomeriggio di sabato, il giovane, accompagnato da due guardie, è salito sul treno per Volterra.

A causa della folla però, questi sono stati costretti a viaggiare sulla piattaforma posteriore della vettura ferroviaria. Durante la prima parte del viaggio il Carosi non ha mostrato alcun segno di irrequietezza. Ma al 48mo chilometro, mentre il convoglio transitava nei pressi della località di Palo Laziale rallentando notevolmente l'andatura, il giovane ha messo improvvisamente in atto la fuga, ha finito di voler aprire la porta della toilette ed invece, fulmineamente, ha spalancato lo sportello e si è proiettato fuori della vettura. Gli agenti hanno tentato invano di afferrarlo, poi, non appena il treno, in seguito al segnale d'allarme, si è fermato, sono scesi ed hanno raggiunto a piedi il luogo della fuga. Di Elio Carosi, non vi era però più nessuna traccia.

Tornati a Roma i due hanno denunciato l'accaduto e si sono messi immediatamente alla ricerca del giovane. Elio Carosi, a dire il vero, ha avuto un po' troppa fiducia nella propria capacità di far perdere le tracce o, se è riuscito sopraffare dalla stanchezza, stando fatto che i due agenti, poco dopo la mezzanotte, hanno potuto arrestare il giovane, dopo un breve quanto vano tentativo di fuga, dinanzi alla sua abitazione, mentre stava rincasando come se nulla fosse accaduto.

Interrogato a lungo, prima di essere tradotto nuovamente a Volterra, dalla polizia, il Carosi ha dichiarato di aver percorso a piedi ed in autostop i circa cinquanta chilometri che separano Palo Laziale dalla sua casa.

Il giovane peraltro non è nuovo ad un tal genere di imprese: qualche tempo fa infatti evase dal carcere di Volterra, e fu rintracciato alla stazione di Cecina, mentre si accingeva a far ritorno a Roma.

Salva la figlia nella cucina invasa dal gas

La studentessa Lidia Bellomo, di 14 anni, abitante in via Giovanni Maggi 65, è stata ricoverata all'ospedale San Giovanni per una leggera intossicazione da gas. Sola in casa la ragazza non si è accorta che l'acqua in ebollizione era fuoriuscita da una pentola spegnendo i beccucci del fornello a gas. In poco le esalazioni venefiche hanno compiuto la loro opera dove la Bellomo stava leggendo seduta al tavolo. La fortuna ha voluto che proprio allora i padri della ragazza rientrasse a casa. Luomo stesso ha accompagnato la figlia all'ospedale.

Alle 16,30 i funerali di Alfredo Baldoni

Si svolgeranno oggi pomeriggio alle 16,30 i funerali di Alfredo Baldoni, padre del compagno Alfonso, segretario della sezione di Pietralata e consigliere comunale del PCI. Il corteo funebre partirà dalla casa dell'estinto in via Epona 23.

Grave lutto di Angelo Aver

All'età di 86 anni si è spento ieri il noto commerciante romano Clemente Gagliardini, nonno del collega Angelo Aver di « Paese sera ». Ai familiari, al caro Angelo giungano le condoglianze della redazione dell'« Unità ».

Piccola cronaca

IL GIORNO

— **Oggi:** martedì, 29 novembre (334-32). Onomastico: Saturnino. Il sole sorge alle ore 7,41 e tramonta alle 16,41. Luna piena il 5 dicembre.

BOLLETTINI

— **Demografico:** Nati maschi 50, femmine 61. Nato morto 1. Morti maschi 41, femmine 23 di cui minori di sette anni. Matrimoni 22.

— **Meteorologico:** Le temperature di ieri: minima 9 massima 18.

RASSEGNA DI ROSSELLINI

— **Ieri al Cinema Rialto**, con la presentazione del film « Roma città aperta », ha avuto inizio la Rassegna dedicata a Roberto Rossellini organizzata dal Circolo di Cultura Cinematografica "Charlie Chaplin". Oggi sarà proiettato « Germania anno zero ». La Rassegna continuerà mercoledì e giovedì con la proiezione di « Francesco Giullare di Dio » e « Viaggio in Italia ».

Circoscrizione «centro» 1

Presso la sezione **Campitelli** alle ore 20 si riunirà il comitato direttivo di Circoscrizione Centro 1 con Marisa Rodano.

Circolo universitario

Oggi alle ore 15 assemblea straordinaria del circolo universitario della FGCI (via Palestro 63).

Prenestino

Oggi alle ore 17,30 assemblea del circolo della FGCI di Prenestino con Matteucci.

Laurea

Si è brillantemente laureata in giurisprudenza la compagna Silvana Arbicore, del C.D. della sezione Salario. L'« Unità » e la sezione Salario inviano le più vive felicitazioni alla neodottoressa.

Il Partito

Assemblee

Oggi si riuniranno le seguenti assemblee: **Aurelia** alle ore 20, con Bruno Tani; **Portuense** alle ore 19 con Adriana Catoni e Pietro Zatta. **Trullo** alle ore 20 con Maria Michetti. **Casilina** alle ore 20 con Colombi.

CHE SIA UN NATALE MERAVIGLIOSO
prestiti
FINANZIARIA POPOLARE
Consumer Finance Corporation
VIA DEL TRITONE, 46

Per rinnovo locali
GRANDE LIQUIDAZIONE
ad esaurimento di
CALZATURE
delle migliori marche ai prezzi più bassi di Roma
VIBO Via Magnagrecia, 109-111 - Piazza Tuscolo (di fronte cinema « Paris ») - Tel. 750.008

Iniziata la discussione al processo contro Montesi e Rossana Spissu

Per la parte civile «zio Giuseppe» sa come venne uccisa Wilma

Anche il PM protesta per i richiami del presidente all'avv. Rossi - L'imputato, creatore di alibi falsi, conosceva bene la nipote - Il mistero della vita della ragazza - «Frutto di fantasia la operazione per salvare Piccioni»

Ieri, al «processo Giuseppe», ha parlato la parte civile. Non sono state dette cose nuove, e, forse, non c'era neppure da aspettarselo. L'avv. Rossi e l'avv. Lemme (l'avv. Pacini prenderà la parola in sede di replica) hanno tentato, con le loro arringhe, di dimostrare che Montesi è colpevole di calunnia e ha mentito per nascondere le sue responsabilità nella morte della povera Wilma: naturalmente, hanno anche sostenuto che l'«operazione Giuseppe» non è mai esistita, se non nella fertile e perversa fantasia dell'imputato e nella istruttoria del presidente Sepe. Più avanti, non si sono spinti, ma questo non ha impedito al presidente di intervenire più volte per portare il discorso su argomenti meno scottanti della fine della povera ragazza di via Tagliamento: si è avuta così la controprova che il Tribunale ha ancora la singolare pretesa di giungere alla sentenza senza analizzare la vera sostanza della causa, che — ed è inutile ripeterlo — sta proprio nella misteriosa morte della giovane donna.

Mancano dieci minuti alle 11, quando comincia a parlare l'avvocato Umberto Rossi. Il legale tutela gli interessi del proto Leo Leonelli: ma il suo intervento abbraccerà tutta la causa. *«Signor presidente, signori giudici — inizia — questo è un processo per calunnia in cui il capo di imputazione sembra rigorosamente segnare i termini del dibattito, ma nel quale esistono esigenze più ampie, che solo apparentemente tendono a valicare quei termini rigorosi».* Lo esordio è chiaro: e per il Tribunale suona velatamente polemico. Come gli stessi difensori sostengono, tutto prende le mosse dalla morte di Wilma Montesi: ed è pertanto da quel punto che bisogna partire, se si vuol giungere a una giusta sentenza.

L'avv. Rossi suda già abbondantemente: l'aula, vuota all'inizio dell'udienza, si va rapidamente riempiendo. La storia della povera ragazza di via Tagliamento viene rievocata ancora una volta. *«Wilma Montesi fu trovata morta sulla spiaggia di Torrajanica l'11 aprile 1953. Ci furono le indagini e, otto mesi dopo, ci fu la prima richiesta di archiviazione. Ma circolavano già strane "voci", già la stampa faceva grossi nomi, già si parlava di Anna Maria Moneta Caglio e di Piero Piccioni: e la Procura della Repubblica sentì il bisogno di riaprire l'inchiesta».* Il procuratore Angelo Siguram spose la tesi del pediluvio e si pronunciò per una nuova archiviazione. Al processo contro *Silvano Muto*, il «cigno nero» preciso le sue accuse contro il figlio del ministro e il «marchese» Montagna. Gli atti raggiunsero la Sezione istruttoria: *«cominciò la più internale sarabanda istruttoria che si sia mai verificata in Italia».*

Per il legale di parte civile, l'indagine del presidente Sepe ebbe un clamore e una violenza inusitati. Si dette credito a tutti: a «ragazze del secolo», confessori spirituali, giornalisti, maghi. Fu insomma, un'*«orgia istruttoria»* che, dopo la prima perizia Carrella, quando si disse che Wilma era stata uccisa, lasciò molti a dubitare, piangere o temere *«Solo Giuseppe Montesi potè vivere tranquillo, dormire un vero e proprio letargo processuale»*: pareva assurdo che lui, zio carnale della vittima, potesse essere in qualche modo coinvolto nel delitto; e poi c'era il suo alibi, piccolo piccolo, comune ma inattaccabile: aveva lasciato il lavoro, alla tipografia Casciani, soltanto alle 20.30.

«Ma nel 1954 alla fine di settembre, il Montesi si sveglia di soprassalto». Fu un brusco risveglio, fu una bomba processuale: fu la cosiddetta «operazione Giuseppe». Lo «zio» si difese come suo costume, ferocemente, e venne creduto: da pochi giorni erano stati arrestati Piero Piccioni e Ugo Montagna. Soddisfatto, se ne stette zitto e tranquillo per 11 mesi: si rifece vincere dai bollori soltanto il 20 luglio 1955, quando la sentenza istruttoria venne depositata, e il figlio del ministro, il questore Polito e il «marchese» rinviati a giudizio. Infatti, in quel documento, c'era per lui una patente di immunità: vi si affermava che Wilma era morta il 10 e l'11 aprile, non certamente il 9, e vi veniva sostenuta la inattendibilità del «clan» della Casciani, tutto proteso ad evitare il peggio per Piero Piccioni. Ma c'era anche un grosso pericolo, per la prima volta, si stabiliva che la povera Wilma era rimasta vittima di un delitto.

«Prima si era parlato di pediluvio, poi di suicidio: ma ora si parlava di delitto. Per l'imputato non era più il tempo di star fermo. Scelse dunque la strada del contrattacco e denunciò i suoi compagni di lavoro per falso. In quella denuncia c'era un urlo di belva ferita: "Un'infame congiura è stata ordita contro di me: ma io affermo e proverò che tutto è menzogna"».

A voce altissima, l'avvocato Rossi prosegue la sua arringa. E' una sfida che con quella denuncia Giuseppe Montesi lanciò con undici mesi di ritardo, con strana e falsa violenza, con falso sdegno nato a freddo. *«A Venezia, però, cominciò a fare marcia indietro. Iniziò tronfio: "Lasciai il lavoro alle 20", disse. Poi crollò, creò il suo secondo alibi. Concesse tutto: ammise persino che il Leonelli era forse confuso, perchè lui non se ne era andato a Ostia, ma aveva raggiunto Rossana Spissu, che da Ostia veniva. Ora difende solo quella mezz'ora: "Abbandonai la tipografia alle 18, non alle 17.30", giura. La difende perchè gli serve, perchè non vuole che si sappia che uscì alla stessa ora di Wilma!»*

Ma perchè Franco Biagetti, Mario Garzoli, Lia Brusin e Leo Leonelli avrebbero mentito? Se si vuol sostenere che lo hanno fatto per aiutare Piccioni e soci, bisogna provarlo. Altrimenti, bisogna credere alle loro parole. Il Montesi è un ipocrita, un mentitore, un personaggio senza scrupoli *«che ha bisogno di avvocati difensori soltanto fino a un certo punto»*. Non è possibile dargli fede: il 9 aprile del '53, uscì dalla tipografia alle 17.30, dopo aver ricevuto una telefonata da Wilma; e almeno altre due volte aveva telefonato alla povera ragazza!

Rossana Spissu è una vittima di questo creatore di alibi falsi: contro di lei, la parte civile non dice una sola parola cattiva. La giovane, quel tragico giorno, accompagnò alla stazione la signora Pierina Soccarelli: Fulvia e Gastone Piastra non mentono. Giuseppe Montesi tornò a casa soltanto alle 23.30 e non raggiunse la amante. Chi gli telefonò, dunque? Dove andò? Perchè continua a mentire?

Ora, il presidente fa il suo primo richiamo. *«Avvocato, non vorrei che andasse fuori campo».* Rossi, però, riprende sullo stesso tono. L'imputato mente per allontanare da se tutti i sospetti: a Venezia, il Tribunale ha ribadito che Wilma è stata uccisa, e lui per salvarsi, sacrifica tutto e tutti.

Il mistero della vita di Wilma Montesi è più grande di quello della sua morte. C'è la terribile storia del fidanzamento con un agente di PS che guadagnava 27 mila lire il mese. *«Perchè questa ragazza doveva essere vendutа? Era frigida? Era smaliziata? Era riservata? Era sboccata? Era onesta? Non si sa: neppure i genitori hanno saputo dircelo».* Il presidente interviene di nuovo: *«Avvocato, la prego di tornare all'oggetto della causa».* Protestano tutti, persino il pubblico ministero. E il legale continua: *«C'è una lettera della povera giovane al fidanzato: è del 7 aprile, due giorni prima della sua scomparsa. "Zio Peppino mi è venuto a prendere con l'automobile", c'è scritto».* Dunque non è vero che zio e nipote si conoscessero appena, che non fossero in confidenza. Di qui, il sospetto nasce e ingigantisce per questo Montesi ha inventato il pericoloso gioco delle calunnie.

«Wilma, il 9 aprile, uscì per andare a Ostia: quale dramma portava con sè? "Zio Giuseppe" lasciò la tipografia alle 17.20, dopo una telefonata. Lei non tornò più: e da una passeggiata si torna! Lui non ha saputo dire come trascorse quel pomeriggio: ha dovuto spiegare perchè tace, perchè mente con questo abbi falsi, e mostruoso, che ha crocifisso Rossana Spissu, che ha rovinato la vita di Marietta Spissu. Evidentemente, perchè c'è una realtà ancora più mostruosa». Perchè sa come la nipote venne uccisa.

Sono le 12.20. l'avv. Rossi ha parlato per un'ora e mezzo. L'avv. Antonio Lemme, legale di Lia Brusin, prende la parola alle 13.05, dopo una breve sospensione della udienza, e conclude la sua arringa in 25 minuti. La **Brusin dice** il vero, **sostiene**: Giuseppe Montesi lasciò la tipografia alle 17.30, telefonava a Wilma, non vedeva niente di male in un amore incestuoso, fu lui ad acquistare l'abito da sposa per la nipote morta. L'«operazione Giuseppe» non esiste: se esiste, anche l'imputato vi ha partecipato e vi partecipa. E l'imputato attese ben 11 mesi, prima di presentare la sua denuncia per falso contro Biagetti e compagni, solo perchè sapeva che, se l'avesse presentata a istruttoria ancora aperta, ben diversa sarebbe oggi la sua posizione! Deve essere quindi condannato a una pena di giustizia e al risarcimento dei danni.

Il processo riprenderà domani, alle 9.30: parlerà il PM dottor Di Gennaro.

FRANCO MAGAGNINI

Esso vive a Catania

Esiste ed ha 11 anni il figlio di Giuliano

Le rivelazioni dell'*Ora* di Palermo - La madre è Maddalena Lo Giudice

(Dalla nostra redazione)

PALERMO, 28 — *Secondo rivelazioni, che L'Ora pubblica stasera con grande risalto, il figlio di Giuliano esiste, ha undici anni, si chiama Salvatore, come il padre e vive a Catania presso la famiglia, a cui fu affidato, poco dopo la nascita. Il nome del bambino non figura nei registri dello Stato civile, l'esistenza del figlio del «Re di Montelepre» sarebbe stata tenuta gelosamente nascosta dalla madre, Maddalena Lo Giudice, una giovane e ricca creditiera di Antillo (Messina), che da molti — i familiari del bandito compresi — è stata considerata come l'unico amore di Salvatore Giuliano.*

La madre del bambino è quella stessa donna alla quale il bandito avrebbe consegnato il famoso diario (del quale tanto si parlò anche al processo di Viterbo e che dovrebbe rivelare tra l'altro i retroscena della strage di Portella della Ginestra ed i nomi dei mandanti), costituito da quattro quaderni scritti di suo pugno e corredati di documenti e fotografie.

La Lo Giudice — il cui nome è balzato da dieci anni a questa parte numerose volte alla ribalta della cronaca appunto per la sua romanzesca relazione con il bandito di Montelepre — ha superato di poco la trentina. Aveva 18 anni, all'epoca del suo idillio con Giuliano, che ebbe modo di conoscere nei pressi di Antillo dove abitano i suoi parenti.

La famiglia Lo Giudice è una delle più agiate e conosciute del Messinese: uno zio di Maddalena occupa un alto grado nella magistratura e un altro è titolare di un avviato studio notarile. Appunto per evitare di compromettere il nome della sua famiglia nella fosca vicenda, Maddalena Lo Giudice ha tentato sino ad ora di tenere nascosto il suo grande segreto. Per questo ha chiuso la bocca di quanti sapevano e la ricattavano minacciando di parlare, spendendo per intero l'ingente somma (sembra venti milioni) ed i gioielli che Giuliano le aveva affidati poco tempo prima di essere ucciso, pregandola di tali avere a sua madre, Maria Lombardo, ed alla sorella, Mariannina Giuliano moglie di Pasquale Sciortino (che sta scontando venti anni di galera ad Alessandria per la sua partecipazione alla strage di Portella).

La notizia tuttavia circolava da molto tempo, anche se non era stata mai confermata. L'Ora scrive stasera che la notizia è stata confermata «da fonte attendibile, assai vicina all'ambiente di Maddalena Lo Giudice e della stessa famiglia Giuliano».

In realtà la famiglia Giuliano seppe dell'esistenza di una donna nella vita del bandito attraverso una lettera firmata da una misteriosa «Santuzza», inviata sette giorni dopo l'uccisione di Giuliano alla madre del «Re di Montelepre». Nella lettera, si prometteva la restituzione dei gioielli e dei venti milioni e si comunicava il testo dell'epitaffio che Giuliano aveva composto per la sua stessa tomba.

La missiva era firmata, come si è detto da una misteriosa «Santuzza» della quale solo più tardi i familiari di Giuliano scoprirono la vera identità.

La settimana scorsa Mariannina Giuliano e sua madre per l'ennesima volta recatesi a Attilo hanno chiesto alla Lo Giudice la consegna del bambino (che sembra sarà ospitato in un collegio) e dei diari. Di questi ultimi la donna dice di non sapere più nulla in quanto consegnati ad un parente, questi li avrebbe a sua volta dati a terze persone che per restituirli avrebbero preteso una mancia sovrima.

Interrogato da un redattore dell'O.a. sull'esistenza o meno del figlio del bandito, la sorella Mariannina ha detto «Maddalena non è una pazza. Non è come voi dite: una settimana è lì a fare quello che dice e sa ancora meglio quello che vuole. Il figlio di mio fratello è vivo, non esistono dubbi. Maddalena dovrebbe decidersi a parlare. Noi avremmo potuto da un pezzo costringerla per vie legali, a costo di rovinarla, ma non vogliamo farlo del male, perchè nonostante il suo comportamento la considero Maddalena mia più, ne meno di come ne ho considerata. Mia madre la considera una figlia».

Le lettere dei lettori

Il «Corriere dei piccoli» non è un innocuo giornale per bambini

Non sono un lettore del vostro giornale, ma in questi giorni ho voluto sentire un poco la voce di tutti. Così mi è capitata sotto gli occhi la riproduzione di due vignette del «Corriere dei Piccoli» con la «rile» storia del partigiano negro.

Il «Corriere dei Piccoli» entra tutte le settimane in casa mia, e io pensavo che fosse solo un innocuo giornalino per bambini.

Ora leggete assieme a me questo pezzo che è stato pubblicato sul n. 46 del 13 novembre, e ditemi se è onesto e civile riproporre alla mente dei nostri ragazzi un giudizio che appartiene ormai alla storia e al loro avvenire una scelta che è stata il dramma della nostra giovinezza.

«Balilla altri non fu che Giovanbattista Perasso (1729-1781), il leggendario ragazzo che a Portoria il 5 dicembre del 1746, durante la guerra di successione austriaca al grido Che Pinae con una sassata contro i soldati austriaci i quali pretendevano aiuti per sollevare un mortaio affondato nel fango inizio l'insurrezione che in cinque giorni liberò Genova dagli Austriaci. Balilla fu esaltato dalla tradizione risorgimentale e fu usato dal fascismo a simbolo delle virtù patriottiche dei giovanissimi. Oggi, in chiave diversa, il suo eroismo è stato accantonato ma certamente cade con disprezzo inaudito tutto le delle glorose tradizioni italiane».

SEGUE LA FIRMA
Roma

Gli stipendi dei maestri incaricati

Ad ogni anno scolastico, per incuria del Provveditore agli Studi e dei suoi funzionari, siamo nominati con notevole ritardo con grave danno nostro, della scuola, degli alunni e delle loro famiglie.

Accade che da alcuni anni a questa parte, alcuni provveditori — come il Provveditore di Napoli dr. Vincenzo Mauro — invece che il 1 ottobre ci hanno fatto pagare dal giorno di effettiva assunzione in servizio, in modo che per il mese di ottobre abbiamo riscosso nella mano or parte, 17.000 — dico diciassettemila lire circa — e con esse dobbiamo vivere noi e le nostre famiglie decorosamente.

Pertanto rivolgiamo le seguenti domande al provveditore V. Mauro:

1) Perchè quest'anno non siamo pagati dal 1 ottobre quando l'ex D. dr. Corbo, il dr. Barletta ed altri avete chiaramente affermato la validità di tale data, in modo che noi, fidenti della serietà vostra, abbiamo regolato i protesto le nostre economie?

2) Perchè non deve essere esteso ai maestri elementari incaricati lo stesso principio di pagamento che regola i colleghi della scuola media?

I maestri elementari incaricati di Napoli e provincia

Vietato sposarsi

Siamo un gruppo di impiegate romane della Banca Nazionale del Lavoro, che per ragioni comprensibili, non possono firmare la presente.

All'atto dell'assunzione abbiamo firmato, prima rinuncia al posto, una dichiarazione nella quale ci impegnavamo a dimetterci in caso di matrimonio. Vi sembra cosa umana, legale e possibile che in una nazione civile e democratica come la nostra tale situazione possa continuare, tanto più che tra il personale di sesso femminile di questa Banca vi sono molte impiegate che solamente per la differenza di alcuni mesi precedenti alla data di tale inumana disposizione possono liberamente sposarsi, senza che a loro nessuno dica nulla, mentre che se noi facessimo, direttamente commetteremmo un sacrilegio con la penalità di essere messe alla porta?

Perchè devono esistere certe ingiustizie? Perchè la legge non interviene? E' mai possibile che si possano trascurare certi principi sanciti dalla Costituzione? Ma allora siamo tornati all'era del dispotismo? Non è giusto e noi speriamo che qualcuno possa prendere in mano tale questione per non creare situazioni moralmente illegali, come già ne esistono troppe. E pensare che si tratta di una Banca appartenente allo Stato!

Un gruppo di impiegate
della Banca del Lavoro
Roma

Le «tute blu» ricorrono in Cassazione

MILANO, 28 — I 14 operai imputati nel processo di Appello per la rapina di Via Osoppo hanno presentato stamane ricorso alla Corte di Cassazione, avverso alla sentenza pronunciata sabato dalla Corte d'Assise d'Appello. I ricorsi sono stati firmati dai difensori, avvocati Ricci e Ferrari, per Ferdinando Russo, Antonio e Cortesi, per Armando Bolognini, Cesare Degli Occhi, per Enrico Cesaroni e Pio Levati, Ravenna per Domenico Sorasio. I legali specificheranno i motivi del ricorso come prescrive la legge, entro 20 giorni dalla pubblicazione della sentenza.

Anche il P.G. dottor Malga ricorrerà con tutta probabilità in Cassazione, contro la sentenza della Corte d'assise d'appello che non ha accolto la sua richiesta di condannare per associazione a delinquere i sette maggiori imputati della «banda di via Osoppo».

L'ing. Guala in convento

Si è fatto trappista l'ex capo della RAI

Dalla campagna contro Rosalina Neri all'offensiva maccartista - 4 anni di noviziato

L'ingegner Filiberto Guala

Un altro «caso Dossetti» è giunto inaspettamente a compimento. L'ingegner Filiberto Guala, personalità in vista del mondo politico e finanziario, che cinque anni fa si trovò al centro di molte polemiche come amministratore delegato della RAI, ha deciso di abbandonare tutte le cariche che attualmente ricopre e di farsi frate trappista. Rassegnate le dimissioni, egli ha immediatamente iniziato il noviziato — che durerà per quattro anni, attraverso studi teologici e filosofici nell'abbadia trappista delle Frattocchie. Al termine del noviziato, l'ing. Guala, che ha 53 anni, potrà essere ammesso agli ordini religiosi.

Il nuovo trappista iniziò la sua attività nel movimento dei laureati cattolici. E' stato amministratore delegato di numerose società, tra cui la Società acque potabili e l'Italgas. Dal 1954 al 1956 è stato amministratore delegato della RAI, gli successe Rodinò, che ancora ricopre la più importante carica amministrativa dell'ente radiofonico statale. Al momento di ritirarsi in convento, era presidente del Comitato nazionale per l'attuazione del piano INA-Casa e presidente del Comitato di Torino per la celebrazione dell'unità d'Italia.

L'interesse dell'ingegner Guala per i problemi religiosi era noto. Tuttavia, la notizia del suo ritiro alle Frattocchie è giunta imprevista anche a molte persone che lo conoscevano, esclusi, naturalmente, i familiari.

L'ascesa del Guala alla direzione della RAI — che venne messa in relazione con i suoi stretti rapporti con Fanfani, allora segretario della DC — segnò una tappa ulteriore della clericalizzazione dell'ente radiofonico. Furono gli anni — tanto per citare fatti che tutti ricordano — della proibizione di Abbe Lane sui teleschermi e delle scandalizzate polemiche sui seni di Rosalina Neri, terminate, come ognuno sa, col «gran rifiuto» da parte dei dirigenti della RAI. Il Guala, nominato — in base ad una tradizione dc. sempre rispettata — non certo per le sue specifiche competenze, si rintanava spesso di non essere mai andato al cinema; i programmi del resto hanno portato e portano l'impronta delle convinzioni sue e dei suoi successori. Allicro del cardinal Fossati e «terziario», Guala si distinse, negli anni in cui rimase alla direzione della radio e televisione, anche per la offensiva maccartista che condusse con accanimento tra i dirigenti e i collaboratori: la «caccia al comunista» assunse, sotto di lui, aspetti parossistici.

L'«Osservatore romano» ha reso ieri omaggio alla decisione del Guala con un articolo che termina augurandogli «un'ascesa segreta e trasformante nel suo cremo di nuova e vera vita». Gli ambienti del Vaticano citano ad esempio il ritiro nella trappa dell'uomo che certo, prima di restare il saio, non risparmiò le sue energie per il trionfo della causa clericale. In questo ultimo suo gesto, egli è stato almeno conseguente. C'è invece chi preferisce esercitare la sua vocazione religiosa — vera, o falsamente ostentata — fuori dei conventi e degli ordini religiosi. A chi, ad un certo punto della vita, sceglie la trappa, non può mancare, se non altro, un poco di rispetto. Diverso è il caso — e la esperienza radiofonica del Guala ci pare si sia svolta sotto questo segno — quando si vuole imporre ad ogni costo le convinzioni proprie e della propria tazione tentando di costringere cultura, arte, attività di enti pubblici ed altri aspetti essenziali della vita del Paese sotto la cappa di piombo dell'oscurantismo clericale.

Col pretesto della «moralità»

L'offensiva dei clericali si estende ai manifesti

Una proposta di legge del noto Migliori, quello che telegrafò le sue congratulazioni ai censori milanesi, e di altri esponenti clericali

L'offensiva delle forbici scatenata dai clericali sta per avere un nuovo episodio al Senato dove oggi va in discussione una legge con la quale un gruppo di deputati dc. capeggiato dal vice presidente del Gruppo dc. della Camera, Migliori, intendono dettare disposizioni concernenti (questo è il titolo del provvedimento) «l'affissione e l'esposizione al pubblico di manifesti, immagini, oggetti contrari al pudore ed alla decenza».

Gli altri firmatari della legge sono il capogruppo dc. della Camera, Gui, e i deputati Elisabetta Conci, Maria Maldaloni, Emanuele Savio, Maria Pia Dal Canton, Eria Cennal, Tometti, Maria Iervolino, Battistini, Cassiani, Ferrari, Elkan, Manzini, Pavan, Lombardi, Andreucci, Sarti e Limoni. Non può sfuggire che fra i deputati firmatari si trova anche il signor Raimondo Manzini attualmente direttore dell'«Osservatore romano» il quale, come è noto, dette le dimissioni da deputato e da cittadino italiano per andare a dirigere l'organo del Vaticano. Non si tratta di un fatto nuovo, per la verità; infatti, questa legge è già stata discussa nella competente Commissione della Camera e là approvata dai deputati della DC. Un secondo esame è stato svolto dalla Commissione Giustizia del Senato la quale il 13 ottobre scorso decise di rinviare il dibattito all'aula. Di che cosa si tratta? Basta una lettura dei due articoli. L'art. 1 dice: «Chiunque fabbrica introduce, affigge od espone in luogo pubblico o aperto al pubblico, disegni, immagini, fotografie o oggetti figurati, comunque destinati alla pubblicità, i quali offendono il pudore e la pubblica decenza considerati secondo la particolare sensibilità dei minori degli anni 18 e le esigenze della loro tutela morale, è rispettivamente punito a norma degli artt. 528 e 725 del C.P. Si applica la pena di cui all'art. 725 del C.P. anche quando disegni, immagini e fotografie o oggetti figurati rappresentano scene di violenza atte ad offendere il senso morale e l'ordine familiare».

Il secondo ed ultimo articolo dice: «Quando vi sia assoluta urgenza e non sia possibile il tempestivo intervento della autorità giudiziaria, gli ufficiali di polizia giudiziaria possono eseguire il sequestro di detti disegni, immagini, fotografie od oggetti figurati, procedendo immediatamente, e non oltre le 24 ore, alla denuncia alla Procura della Repubblica. Se questa non lo convalida entro le 24 ore successive, il sequestro si intende revocato e privo di ogni altro effetto».

Ci si trova dunque di fronte ad una legge che si inquadra perfettamente nell'offensiva clericale contro il cinema e contro tutte le libere espressioni del pensiero, dell'arte e della cultura. Durante la discussione alla Commissione della Camera, i comunisti cercarono di emendare il testo in modo che non risultasse lesivo dei diritti e delle libertà democratiche e costituzionali, ma i clericali imposero i due articoli che ora abbiamo riferito i quali danno ad un qualunque poliziotto il potere di intervenire e di giudicare come, quando e dove vuole, nell'interesse del regime d.c. Non è un caso che il primo firmatario sia l'on. Migliori, distintosi, anche di recente, alla Camera, con un suo intervento in difesa della censura sulla produzione cinematografica; nè è un caso che relatore al Senato sia il sen. Cornaggia-Medici, noto moralizzatore dei costumi e altrettanto noto inventore — alludiamo ad un dibattito dell'anno scorso a Palazzo Madama — della espressione «immoralità delle automobili» ferme lungo i viali di Milano e di Roma o di qualunque altra città.

Già nella Commissione del Senato, il compagno Capalozza si oppose a questa legge a nome del Gruppo del PCI affermando che non era accettabile la norma che affida al sequestro alla polizia giudiziaria e rilevando che essa tende a mettere in non cale una sentenza della Corte costituzionale sul sequestro dei manifesti. Il dibattito sul disegno di legge clericale si annuncia pertanto vivacissimo.

Il manifesto sul film «La cambiale» non è osceno sentenzia il pretore

TRIESTE, 28 — Con formula piena la pretura di Trieste ha assolto oggi dal reato di oltraggio al pudore un agente della «Italcines» che aveva esposto i manifesti del film «La cambiale». L'imputato, Aldo Cravos, era stato multato per lire 3000, nel novembre del 1959, per aver distribuito in città e fatto affiggere i manifesti pubblicitari del film raffigurante l'attrice Sylvia Koscina coperta da un modulo ingrandito di una cambiale. «Alcuni cittadini» si erano recati in questura protestando contro l'affissione che essi ritenevano offensiva per il pudore e ottenendo che i manifesti fossero sequestrati e che contro il Cravos fosse elevata contravvenzione.

Lucidi e Piermartino liberi da undici giorni

Gli evasi nella loro fuga non hanno usato la zattera

Il natante rinvenuto al largo di Ponza era adibito al drenaggio di una zona paludosa

NAPOLI, 28. — Lo zattone ripescato ieri a largo delle acque di Ponza non è servito a Lucidi e Piermartino. La rudimentale imbarcazione non è altro che un legno usato per il drenaggio dei canali delle paludi di Mondragone trascinato in mare aperto dalla corrente.

Questa conclusione — avanzata dai carabinieri del gruppo di Napoli — ha fatto tramontare nel giro di 24 ore l'ipotesi della fuga dei due ergastolani a bordo del rudimentale natante.

Lo zattone — lungo 4 metri e largo due — pur costituito da robuste assi inchiodate con pezzi di latta, non avrebbe potuto reggere il mare con due persone a bordo: questa è l'opinione dei pescatori della zona.

Le ricerche dei due evasi — dopo la smobilitazione del contingente di polizia che ha perlustrato palmo a palmo l'isola di Ischia — vanno orientandosi sulla base dell'esame preciso del come il Lucidi e il Piermartino hanno potuto superare quelle che gli inquirenti chiamano, con termine tecnico, il «periodo di crisi» dell'evasione.

Per «periodo di crisi» si intende quello intercorrente tra l'attuazione del piano e il momento nel quale, tra loro stessi e gli inseguitori, i fuggiaschi hanno potuto frapporre un margine di consistente sicurezza. Lucidi e Piermartino hanno avuto almeno undici ore utili per sottrarsi alle ricerche: dalle 19-20 del 17 novembre alle sette del giorno successivo. Come hanno potuto superare tale lungo periodo di fuga? Hanno raggiunto il continente o si son diretti verso la Sardegna o la Corsica? E' stato loro possibile trovare assistenza in terraferma e, di qui, raggiungere luoghi in cui avere ancora aiuti sino al momento del secondo balzo verso una totale libertà? E' stata la fuga favorita da coloro che, sempre da Santo Stefano, mesi or sono, li hanno preceduti?

Hanno avuto modo il Lucidi ed il Piermartino di unirsi agli evasi di luglio?

Queste domande riguardano il periodo successivo a quello di «crisi» della evasione. Come venne consumato tale periodo? Due le ipotesi. Gli evasi hanno raggiunto Ventotene nella sera del 17 novembre. Da Ventotene, forse nella medesima notte, hanno mosso per porsi pressoche definitivamente in salvo. Oppure, il segreto della compiuta evasione va riguardato sotto il preciso profilo della personalità del Lucidi. Benito Lucidi è uomo di mare. Gode di naturale prestigio presso chi, del mare, fa il campo preferito per le proprie imprese: contrabbando, contatti illegali, espatri clandestini. La strada delle fughe dall'Italia continentale segue naturalmente gli itinerari più disperati. Saberno e Conforti dopo aver assassinato un giovane allo EUR, ed erano al loro primo crimine, raggiunsero, pur braccati dall'intiera polizia italiana e pur senza denaro, Marsiglia e l'ufficio di reclutamento della Legione Straniera.

L'Italia ha settemiladuecento chilometri di coste e qualche migliaio di chilometri di frontiera alpina. Navi di ogni bandiera arruolano «desperados», che disertano al primo approdo straniero. I valichi alpini, dice il bollettino ANAS, sono chiusi «causa neve». Ma, proprio «causa neve», si aprono al rischio dei «clandestini». Il 18 novembre alle 7 il dirigente il commissariato di P. S. di Anzio si pose in contatto col suo collega di Civitavecchia, dr. Ales. Gente vicina ai Lucidi per ragioni di parentela o di particolare amicizia era stata notata, nelle due settimane precedenti la fuga da Santo Stefano, a Civitavecchia.

Anche questa però si è presentata come una traccia estremamente labile e non ha condotto ad alcuna conclusione.

E' da notare infine che le foto dei due in possesso degli inquirenti e sulle quali si fondano le ricerche nella fase attuale risalgono a circa cinque anni fa: sono quelle dello schedario del penitenziario, inviate in copia allo schedario generale di Roma, presso la polizia scientifica.

Ora i dati somatici, nella vita d'ergastolo, si modificano non poco, specie quando si tratta di individui i quali stanno passando dalla giovinezza alla maturità.

Chi per esempio oggi ad Anzio sarebbe in grado di riconoscere Lucidi (giovanissimo quando a Roma uccise l'industriale Santiangeli, in piazza Pitagora) in un attempato signore, magari con i capelli artificialmente spruzzati di grigio?

E chi a Vignanello potrebbe individuare in un uomo di media età, abbastanza corpulento per giunta, l'esile e macilento giovane che anni fa compì una strage?

Sta il fatto che anche la undicesima giornata di libertà e trascorsa per Lucidi e Piermartino senza che le forze dell'ordine si siano imbattute in una traccia qualsiasi.

Il dinamitardo della domenica

NEW YORK — Il giovane Walter Long, fuggito da una clinica per alienati, è stato arrestato perchè «fortemente sospetto» di essere l'autore degli attentati dinamitardi domenicali ormai abituali nel centro della metropoli americana (Telefoto)

AVVISI ECONOMICI

1) AUTO-CICLI-SPORT L. 50

DIPENDENTI statali, parastatali, Enti locali, grandi aziende potrete acquistare ottima autovettura occasione, senza quota contanti, pagamento in CINQUE ANNI presso Dott. Brandini Piazza Libertà Firenze.

3) ASTE E CONCORSI L. 50

ASTA INVENDUTI PREZZI RIDOTTI: Mobili - Lampadari - Tappeti - Porcellane - Servizi - Televisore, eccetera. VIA MARSALA 98 - Telefono 493.051.

7) OCCASIONI L. 50

FRIGORIFERI - TELEVISORI - RADIOFONOGRAFI, ecc. Usati, Revisionati, Garantiti come i nuovi. Prezzi ridottissimi: a rate ed a gettoniera. NANNUCCI RADIO - Via Rondinelli, 2r - FIRENZE.

RADIOFONOGRAFI FRIGORIFERI - TELEVISORI, ecc. Usati, Revisionati, Garantiti come i nuovi. Prezzi ridottissimi: a rate ed a gettoniera. NANNUCCI RADIO - Via Rondinelli, 2r - FIRENZE.

TELEVISORI - RADIOFONOGRAFI - FRIGORIFERI, ecc. Usati, Revisionati, Garantiti come i nuovi. Prezzi ridottissimi: a rate ed a gettoniera. NANNUCCI RADIO - Via Rondinelli, 2r - FIRENZE.

11) LEZIONI COLLEGI L. 50

STENODATTILOGRAFIA — Stenografia - Dattilografia anche con macchine elettriche - Olivetti - 1000 mensili. Sangennaro al Vomero, 20 Napoli.

AVVISI SANITARI

SAVELLI Studio Medico Disfunzioni MASCHILI Veneree-Sangue
Dott. L. MASLIBERCHETTI - Tel. 652.000
V. SAVELLI, 30 (Fronte Cinn. Augusteo)
ORARIO 9-20 (Inst. Prof. 9-12) n. 77489

Medico specialista dermatologo DOTTOR DAVID STROM
Cura sclerosante (ambulatoriale senza operazione) delle EMORROIDI e VENE VARICOSE
Cura delle complicazioni: ragadi, fistole, eczemi, ulcere varicose. Veneree. Pelle. Disfunzioni sessuali
VIA COLA DI RIENZO n. 152
Tel. 356.501 - Ore 8-20; festivi 9-12
(Aut. M. San. n. 779/223188 del 29 maggio 1956)

ENDOCRINE
Studio medico per la cura delle «sole» disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (neurastenia, deficienze ed anomalie sessuali). Visite prematrimoniali. Dott. P. MONACO. Roma, Via Salaria 72 int. 4 (p.zza Fiume). Orario 9-12, 16-18 e per appuntamento - Telefoni 842.960 - 8.445.131 (Aut. Cons. Roma 16019 del 25 ott. 1956).

NEURO-ENDOCRINE
Cura specializzata nel centro medico ESQUILINO V. LUIGI SETTEMBRINI, 48 (STAZIONE)
DISFUNZIONI SESSUALI OSTERILITÀ
MASSIMALI
VENERE
Aut. Com. n. 37040 del 28-8-1957

Lana: quinto marito

SANTA MONICA (California) — Lana Turner si è sposata domenica con l'uomo d'affari Fred May. Si tratta del quinto matrimonio dell'attrice. La cerimonia si è svolta in un albergo, e vi hanno assistito solo pochissimi intimi. Fred May ha 43 anni; Lana ne ha dichiarati 39. Alla cerimonia era presente anche Cheryl Crane, la figlia diciassettenne dell'attrice, attualmente rinchiusa in un istituto di rieducazione, per aver ucciso Johnny Stompanato, amico della madre, nel '58. Nella telefoto, gli sposi

Il mondo della canzone in fermento

Suscita fiere polemiche il sequestro di «Romantica»

Una conferenza-stampa alla «Titanus» - Il maestro Pizzetti definisce «paccottiglia di motivi abusati e frusti» la produzione canzonettistica italiana - Levata di scudi in favore di Rascel

Il dott. Nicola Festa, medico specialista in malattie dell'apparato digerente, autore di una canzone dal titolo Angiulella*, ha gettato nel panico il mondo della musica leggera. E' riuscito infatti ad ottenere, dal pretore di Roma dott. Lignola, una ordinanza di sequestro nei confronti di* Romantica*, la canzonetta di Rascel vincitrice dell'ultimo festival di San Remo, attualmente in testa alla classifica di Canzonissima. La momentanea gioia di tutti gli sconfitti di San Remo e di Napoli per l'infortunio toccato alla «Titanus» ha ceduto presto dinanzi alla saggia considerazione che il sequestro di* Romantica *costituisce un precedente grazie al quale l'intera produzione canzonettistica nazionale potrebbe essere sottoposta ad analogo provvedimento, eventualità questa che da qualche parte viene ritenuta calamitosa.*

Il dott. Lignola, autore del provvedimento, ha agito in base a una perizia del maestro Ildebrando Pizzetti, da lui nominato per l'occasione «esperto d'ufficio». La perizia del maestro Pizzetti, che il dottor Fiori ha letto ieri sera, nella sede della Titanus, dinanzi a una folla di giornalisti, sostiene anzitutto che la produzione canzonettistica nazionale è scesa a un tale livello che in fondo molte canzoni presentano fra loro indubbie somiglianze. Ha proseguito premettendo che egli ha accettato di rispondere ai quesiti postigli dal dott. Lignola «poichè gli è stato spiegato che tale è il suo dovere di cittadino».

Si tratta infatti — specifica l'illustre maestro — di produzioni con un «linguaggio anonimo», di «paccottiglia di parole abusate e fruste e di motivi dilettantisticamente e in modo rozzo combinati...». Ha premesso inoltre (onde evitare possibili, pubblici contraddittori con Mario Ruccione, o Furio Rendine e simili), di rifiutarsi «di discutere con chicchessia» in merito alla perizia presentata.

Entrando nel vivo dell'argomento il maestro Pizzetti, dopo aver definito «amorfo recitativo del tutto privo di espressione e insignificante» la canzone di Rascel, e aver riconosciuto invece una «rozza e primordiale efficacia» ad Angiulella*, ha osservato che il motivo iniziale del refrain è «praticamente lo stesso». Si tratta di poche battute, è vero, ma sono proprio quelle, ha concluso il maestro Pizzetti, che hanno assicurato il successo di* Romantica*. Di qui la sentenza del dott. Lignola, che dovrebbe, secondo i legali del dott. Festa compositore di* Angiulella*, portare al sequestro, oltrechè dei diritti d'autore, di tutte le copie di dischi attualmente in circolazione.*

Il dott. Fiori, direttore delle edizioni musicali della Titanus, nel corso della conferenza stampa ha letto numerose espressioni di solidarietà giunte alla casa editrice e contenenti apprezzamenti lusinghieri nei confronti di Romantica*. Fanno spicco quelle del maestro Kramer, che definisce Pizzetti «incompetente in materia di canzoni», di Armando Trovajoli, di Angelini e di Giuseppe Anepeta.*

Renato Rascel

Il dott. Fiori, infine, per suffragare la tesi della Titanus, che sostiene non esservi alcuna relazione fra Romantica *e* Angiulella*, ha fatto eseguire al piano ambedue le canzonette. In effetti, si tratta di composizioni piuttosto diverse. L'attacco del refrain, tuttavia, è pressochè identico.*

E' difficile, naturalmente, parlare, di «plagio», poichè il dottor Festa compose Angiulella *nel 1957, la presentò al Festival di Napoli (ove venne bocciata), e ne depositò un esemplare alla SIAE. Come avrebbe fatto il povero Rascel — sostiene la Titanus — a «plagiare» la canzone* Angiulella*? Mistero. Prima di congedarsi dai giornalisti, il dott. Fiori ha esibito loro la copia fotostatica del refrain delle canzoni* Angiulella *e* Romantica*, chiamando i rappresentanti della stampa a testimoni dell'assurdità dell'accusa.*

Secondo la Titanus, comunque, il sequestro cautelativo di Romantica *non dovrebbe avere effetti rivoluzionari nel mercato canzonettistico. La canzone, infatti, proseguirebbe indisturbata per la sua strada, e coglierebbe, dopo quello di San Remo, l'alloro di Canzonissima. Il sequestro riguarderebbe soltanto i diritti d'autore depositati presso la SIAE. «Per questo — ha dichiarato il dott. Fiori — sia io sia Rascel possiamo aspettare». Fiera indignazione, naturalmente, regna alla Titanus nei confronti del maestro Pizzetti. La sua perizia è stata letta dal dott. Fiori con voce a volta a volta amareggiata o pervasa di sottile ironia. «Questo signore — ha detto testualmente — vuole distruggere tutta la canzone italiana».*

A. C.

La Bardot e Montand lavoreranno insieme

PARIGI, 28 — Brigitte Bardot e Yves Montand avrebbero intenzione di girare un film insieme, una versione cinematografica della commedia di Noel Coward *Gli amanti terribili*. A causa dei precedenti impegni dei due attori, la lavorazione non potrà cominciare presumibilmente prima del 1962.

Le prime

MUSICA

«Quartetto Italiano» alla Filarmonica

Ritornato ieri alla Filarmonica, dopo un anno di assenza, il valoroso «Quartetto Italiano», ci è sembrato aver perduto un poco del suo originario smalto. In compenso ha acquistato qualcosa: il violino di Paolo Borciani, emergente con prepotenza, ma non sempre a vantaggio dell'equilibrio fonico del complesso.

Il programma comprendeva il *Quartetto op. 76, n. 4*, di Haydn, risalente al 1797, del quale soprattutto i primi due movimenti registrano un'ansia del nuovo (il '700 sta per andarsene) e del quale specialmente l'*Adagio* è stato interpretato con fervida tensione. Prima del celebre *Quartetto op. 135* di Beethoven — eseguito con straordinario slancio — è stato presentato quale novità per l'Italia il *Quartetto n. 2* di Giorgio Federico Ghedini. La composizione, che si svolge in quattro movimenti, senza soluzione di continuità, sostenuta da un franco piglio rapsodico, trova nel Molto adagio un suo vibrante centro espressivo, che illumina e giustifica gli altri movimenti, dai quali pure erompe a volte un lirico fervore popolaresco. Il «Quartetto Italiano», cui la composizione è dedicata (risale al 1959), ne ha offerto una interpretazione di eccezionale chiarezza, fluidissima per quel continuo e virtuosistico rimbalzo di tremuli e di trilli che così tu sce, forse, la novità del *Quartetto*.

Molti gli applausi anche all'autore apparso più volte alla ribalta, e vivissimi i consensi ai nostri eccellenti concertisti. Fuori programma, un bel Brahms.

e. v.

Giulietta Simionato è ritornata dagli S.U.

MILANO 28 — Il mezzo soprano Giulietta Simionato ha fatto ritorno alla sua abitazione milanese dopo una *tournée* effettuata negli Stati Uniti nello scorso mese di ottobre.

Appassionati della musica

BERLINO — Riunione di rappresentanti internazionali della canzone per lo spettacolo televisivo di varietà «Appassionati della musica». Nella foto, da sinistra Sylvio Francesco (fratello di Caterina Valente), la cantante Caterina Valente, il direttore d'orchestra inglese Edmund Ros, i cantanti Christa Williams e Vico Torriano (Telefoto)

La «tournée» comincia oggi

Vedremo in Italia le marionette cèche

Due personaggi popolari come i nostri Pinocchio e Geppetto — Storia di un prestigioso complesso — I pupazzi reciteranno nella nostra lingua

(Dal nostro corrispondente)

PRAGA, 28 — Domani, martedì, giungerà in Italia, per una *tournée* di spettacoli a Milano, Modena, Roma, Palermo e Messina, il Teatro cecoslovacco delle marionette di Spejbl e Hurvinek, del tutto sconosciuto, finora, nel nostro paese. Si tratta di due personaggi, padre e figlio, le cui avventure sono famose in Cecoslovacchia quanto quelle di Geppetto e di Pinocchio lo sono da noi. Le figure di Spejbl e Hurvinek sono state inventate più di trent'anni addietro da Josef Skupa, un asso in questo genere di creazioni, nel quale la Cecoslovacchia ha sempre signoreggiata raggiungendo ora, coi film di Trnka, di Zeman e con quelli nuovissimi di Pojar, risultati artistici di estremo interesse. Un allievo di Skupa — Mulos Kirschner — ha continuato la tradizione del maestro. A Praga esiste un teatro chiamato appunto di Spejbel e Jurvinek, che è metà di grandi e piccini: gli stessi personaggi sono entrati prepotentemente non solo nei libri per l'infanzia, ma alla radio, alla televisione e persino nelle aule scolastiche. Chi sono Spejbl e Hurvinek?

Il padre, Spejbl, è un individuo tipico: buono, paziente, pieno di senso comune, conservatore, vuole a tutti i costi vedere il proprio figliolo comportarsi ammodino, vuole che le cose del mondo vadano tranquillamente e costantemente per il verso loro, e si ingegna a dimostrare al figliolo che proprio lui, il padre pieno di buon senso, è l'ideale cui il figliolo deve tendere. Ma Hurvinek non se ne dà per inteso: vivace, intelligente, dotato di un'ingenua ma penetrante ironia, talvolta inconsapevolmente, ma talvolta proprio di proposito, mette in imbarazzo il padre con domande sottili. E il bravo padre non può evitare di rispondere all'imbarazzante figliolo, che svela col più grande candore, appena venato ad un po' di furberia, le partne debolezze e l'origine dei paterni sospiti.

Il mondo di Spejbl e Hurvinek, il paesaggio delle loro avventure, sono fra quelli più cari ai bimbi di tutto il mondo: il circo, gli animali parlanti, le contrade lontane ed esotiche. Tutto quello che Spejbl e Hurvinek dicono e fanno va direttamente al cuore e alla fantasia dei piccoli spettatori: i quali saranno certamente anche in Italia conquistati, come accade ogni giorno a migliaia di bimbi cecoslovacchi, dalla vivacità dei dialoghi delle marionette e dall'abilità della sceltissima *équipe* di Kirschner. Questa, sottoponendosi a una serie estenuante di lezioni e di prove, ha imparato a dire in un italiano quasi perfetto le battute e le strofette per le rappresentazioni dell'attuale *tournée* italiana

FRANCO BERTONE

Trionfa in Olanda la Compagnia di Moisseiev

L'AJA, 28. — Gli spettacoli della compagnia di danze folkloristiche dell'URSS diretta da Igor Moisseiev riscuotono in Olanda un grande successo. «Concerto fenomenale del balletto di Moisseiev», «Vette della perfezione», «Spettacolo unico»: con questi titoli i giornali olandesi hanno pubblicato entusiastiche notizie sull'abilità dei famosi artisti sovietici.

Il critico del giornale *Het Binengof* ha scritto: «La prima e maggiore impressione: un'arte aperta, diretta, ottimistica, che proviene dal fondo del cuore, senza trucchi nè artifici». *De Tijd de Maasbode* dice che è veramente raro vedere uno spettacolo simile. Esso raccomanda ai suoi lettori di recarsi a Rotterdam o ad Amsterdam «per vedere degli spettacoli cui possono essere paragonati soltanto quelli sensazioni tenuti alcuni anni fa dalla compagnia polacca *Beriozka*».

Paula Strasberg parla del film «Kapò»

Paula Strasberg, madre dell'attrice Susan e moglie di Lee Strasberg, direttore — con Elia Kazan — dell'*Actor's Studio* di New York, è a Roma per assistere alla proiezione del film *Kapò*, interpretato dalla figlia e candidato al Premio Oscar.

«Uno dei concetti fondamentali dell'*Actor's Studio* è che gli attori non devono mai smettere di studiare. Noi, infatti, li seguiamo da vicino anche durante le riprese di un film».

Parlando quindi del film *Kapò*, Paula Strasberg ha detto che «può senz'altro aspirare all'Oscar perchè è un film coraggioso, straordinario, pieno di umanità e divertente. E' un film che l'America non avrebbe mai prodotto. Ritengo che la interpretazione del film di Pontecorvo sia per Susan una straordinaria esperienza professionale e personale».

Alla televisione

La storia di una ragazza negra

Il problema razziale negli Stati del Sud è fra i più inquietanti e angosciosi della nostra epoca. Se c'è qualcosa che, come uomini civili non ci riesce di capire, qualcosa che è al di là non solo del gusto ma dell'umano, questo è il razzismo. Quando vediamo sui giornali le foto di quelle ragazzette negre che diritte e un po' rigide entrano nelle scuole che i bianchi vorrebbero negare loro, fatte oggetto a insulti e sghignazzamenti di ogni genere, non possiamo reprimere un moto di indignazione e di protesta.

Per questo il film andato in onda ieri sera, *Pinky la negra bianca* di Elia Kazan ci ha interessati e commossi. Certo, la storia di Pinky è, al cospetto con la realtà, abbastanza rosea. Pinky è negra, ma ha la pelle bianca; si imbatte in una donna bianca, la signora Ems, intelligente e priva di pregiudizi; è amata da un giovane bianco fondamentalmente retto e onesto; incontra un avvocato e un medico che sono spiccati galantuomini; infine, trova un giudice disposto a mettersi contro la intera comunità, e a darle ragione. Non neghiamo che negli Stati del Sud vi siano bianchi onesti, intelligenti, privi di pregiudizi e coraggiosi. Non è facile, tuttavia, che una ragazza negra possa incontrarli tutti sul suo cammino. Anzi, lo riteniamo piuttosto difficile. Comunque *Pinky la negra bianca* è un film coraggioso e onesto e siamo contenti che la TV ci abbia offerto l'occasione di rivederlo.

Segue *Viaggiare* - la rubrica per chi va, chi viene e chi resta -. La parte iniziale e quella finale, nel viaggio alla ricerca del più buon vino è stata abbastanza divertente. Però, percorrere l'Italia dal nord al sud alla ricerca del vino e trascurare i Castelli romani ci sembra enorme. Anche perchè abbiamo potuto ascoltare la musica della canzone di Petrolini mentre si parlava di Orvieto e di Montefiascone. E' vero che *Viaggiare* va in onda a Milano, ma certe cose anche alla TV di Milano dovrebbero saperle.

gis

Ribalta sovietica

Compagnia algerina si esibisce a Mosca

Gli spettacoli in programma - Dichiarazioni del direttore - Interpreti dilettanti e professionisti

MOSCA, 28 — La Compagnia popolare della Repubblica algerina ha dato il suo primo concerto alla fabbrica di orologi di Mosca.

A un redattore della *Komsomolskaia Pravda*, il direttore della Compagnia, Mustafà Kanteb, ha dichiarato che essa si compone di artisti professionisti e dilettanti. Molti di loro hanno combattuto contro i colonialisti francesi con le armi in pugno. «Siamo venuti nell'URSS il cui popolo segue la nostra lotta di liberazione con simpatia, — egli ha detto — per mostrare che gli algerini sono non soltanto dei soldati. La guerra ci è stata imposta dai colonialisti. Ma noi, aneliamo ad una vita pacifica e felice, ad una vita in cui il sangue non venga versato sulla nostra terra e il popolo possa cantare e danzare».

La compagnia ha in programma la commedia *Verso la luce* e il dramma *Immortale*, dedicato alla lotta del popolo argerino per la libertà.

«Congo indomito» documentario sovietico

MOSCA, 28 — Cineasti sovietici hanno prodotto un documentario dal titolo *Congo indomito*, sulla tragedia di questo paese africano.

Le inquadrature su Léopoldville in festa dopo la proclamazione dell'indipendenza sono seguite da scene che mostrano come gli imperialisti utilizzino la bandiera delle nazioni unite per coprire il loro vergognoso complotto ai danni del popolo congolese.

Il film mostra come i paracadutisti belgi si impadroniscano dell'aeroporto di Leopoldville. Sullo schermo passano congolesi feriti, automobili in fiamme, case senza vita, gru ferme nel porto, negozi e banche chiusi, sedi dei soccupati.

Il film comprende una sequenza accusatrice: banditi di Mobutu passano dinanzi a soldati delle Nazioni Unite, indifferenti, per recarsi alla residenza del primo ministro Patrice Lumumba ed arrestarlo.

La pellicola descrive l'appoggio dato alla giusta causa del popolo congolese dal presidente del consiglio dei ministri dell'URSS Krusciov, dal presidente del Ghana Nkrumah dal capo del governo cubano F. del Castro, dal presidente indonesiano Sukarno, dal primo ministro indiano Nehru e da altri eminenti statisti.

Congo indomito è stato «ripreso» dagli operatori dello Studio centrale del documentario O. Artselov, I. Maksimov, P. Opriscko e V. Troschin.

I programmi Radio-TV

PROGRAMMA NAZIONALE — 6,30: Bollettino del tempo sui mari italiani; 6,35: Corso di lingua inglese; 7: Giornale radio; 8: Giornale radio; 9: Valzer da concerto; 9,30: Concerto del mattino; 11: La Radio per le Scuole; 11,30: Canzoni in vetrina; 12: Vita musicale in America; 12,20: Album musicale; 12,55: 1, 2, 3... via!; 13: Giornale radio; 13,30: Teatro d'opera; 14: Giornale radio; 14,15: Trasmissioni regionali; 15,30: Corso di lingua inglese; 15,55: Bollettino del tempo sui mari italiani; 16: Programma per i ragazzi; 16,30: Clark Gable ci ha detto; 17: Giornale radio; 17,20: Storia della musica; 17,40: Ai giorni nostri; 18: Le satire del Giusti; 18,15: La comunità umana; 18,30: Classe unica; 19: La voce dei lavoratori; 19,30: Le novità da vedere; 20: Canzoni di tutti i mari; 20,30: Giornale radio; 21: XXXV anniversario della Radiodiffusione. «Amleto» di W. Shakespeare

SECONDO PROGRAMMA — 9: Notizie del mattino; 10: Moderato tranquillo, 11: Musica per voi che lavorate; 12,20: Trasmissioni regionali; 13: Il signore delle 13; 13,30: Primo giornale; 14: Canzonissima cercasi...; 14,05: Superstar; 14,30: Secondo giornale; 15: Vecchie stampe romane, 15,30: Terzo giornale; 15,40: Breve concerto; 16,15: Suona il Trio Reisner; 16,30: Voci del teatro lirico; 17: Album di canzoni; 17,30: Il Buttafuori; 18,30: Giornale del pomeriggio; 18,35: Il palio della canzone; 19,20: Altalena musicale; 20: Radiosera; 20,20: Zig-Zag; 20,30: Buona fortuna con 7 note; 21,30: Radionotte; 21,45: Musica nella sera; 22,45: Ultimo quarto . Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA — 17: Le sinfonie di Franz Joseph Haydn; 18: L'opera e i tempi di Ludovico Antonio Muratori; 18,30: La Rassegna; 18,45: Gino Contilli; 19,15: I misteri del giorgionismo; 19,45: L'indicatore economico; 20: Concerto di ogni sera; 21: Il giornale del terzo; 21,30: La poesia di François Willon; 22: Panorama dei Festival musicali; 23,05: Racconti tradotti per la Radio; 23,20: Congedo.

TELESCUOLA
Corso di Avviamento Professionale a tipo Industriale e Agrario
13,00 **Classe prima:**
Osservazioni scientifiche
Lezione di religione
Lezione di italiano
14,10 **Due parole fra noi**
Prof.ssa Maria Grazia Puglisi
14,20 **Classe seconda**
Storia ed educazione civica
Lezione di religione
Esercitazioni di lavoro e disegno tecnico
15,30 **Classe terza:**
Geografia ed educazione civica
Lezione di religione
Lezione di tecnologia
17,00 **LA TV DEI RAGAZZI**
a) **Telesport**
b) **Il mappamondo**
Settimanale per i giovani
18,00 Il Ministero della Pubblica Istruzione e la RAI . Radiotelevisione Italiana presentano
NON E' MAI TROPPO TARDI
Corso di istruzione popolare per adulti analfabeti
18,30 **TELEGIORNALE**
Gong
18,45 **CONCERTO SINFONICO**
diretto da Dante Ullu
19,45 **AVVENTURE DI CAPOLAVORI**
Fidia e il Partenone
20,05 **LA POSTA DI PADRE MARIANO**
20,30 **TIC-TAC**
Segnale orario
Telegiornale
Edizione della sera
20,50 **CAROSELLO**
21,05 **UNA SERA CON BING CROSBY**
Numero speciale della ABC Americana
21,50 **ATTENZIONE A DOMANI**
Un atto di Kenneth Bird
Traduzione di Paola Ferroni.
23,05 A Palazzo Reale in Milano
LA MOSTRA NAZIONALE DELL'ANTIQUARIATO
23,25 **TELEGIORNALE**
Edizione della notte

Concerti-Teatri-Cinema

Prima al teatro dei Servi

Questa sera alle 21 Play Guild of Rome presenta Judith Evelyn in «The amorous Prawn», di Anthony Kimmyns. Direzione John Byrne con John Scott Bernard Fox.

Riduzione A.R.C.I. per il Ridotto dell'Eliseo

L'ARCI comunica che gli associati hanno diritto alla riduzione del 50% sul biglietto d'ingresso al Ridotto dell'Eliseo per le rappresentazioni di «Delitto sul Nilo», tre atti di Agatha Christie. La riduzione si ottiene ritirando gli appositi buoni presso il Comitato provinciale dell'ARCI, in viale del Policlinico n. 137, tel. 861 411 ed è valida tutte le sere fino al 4 dicembre.

Gui - Francescatti domani all'Auditorio

Domani, alle 17,30, all'Auditorio di Via della Conciliazione il concerto della stagione dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia (abb. tagl. n. 8) sarà diretto da Vittorio Gui con la partecipazione dell'illustre violinista Zino Francescatti. Il programma comprende Brahms: «Ouverture Accademica» e «Concerto in re maggiore op. 77» per violino e orchestra. Pizzetti: «Canzone di beni perduti». Franck: «Preludio, aria e finale» (trascriz. Gui). Biglietti al botteghino dell'Auditorio (via della Conciliazione tel. 564 213) dalle 10 alle 17.

TEATRI

ARLECCHINO: Alle ore 21-23 Amurri e Faele presentano la strip-revue in due tempi «3+3=sexy!» con le vedettes Rita Renoir, Donia Camisole, Cora Vanguard, Garinei, Sposito, Ucci, Daquino, Roger, Sheldon
ARENA TARANTO: Alle 21: Circo-rivista F.lli La Veglia
BORGO S. SPIRITO (via Penitenzieri 1, tel. 659310 - 516207) C.ia D'Origlia - Palmi. Alle 16 «Christus», 4 atti in 22 quadri di Lebrun. Prezzi familiari
CLUB DEI RAGAZZI diretto da U. Brancolini: giovedì alle 16,30 al teatro Goldoni: «La bella addormentata nel bosco» e numeri d'arte varia
DELLE MUSE: Alle 21,15 C.ia Franca Dominici, Mario Siletti, Fanny Marchio con De Telle Gloriani, Spinelli, Mariani Francisci in «Il tenero flagello» di U. Zoli. Terza settimana
DE' SERVI (v. del Mortaro, Tritone) Alle 21 «Play Guild of Rome» con Judith Evelyn in «The Amorous Prawn» di A. Kimmins. Dir. John Byrne. Domani alle 17
ELISEO: Alle 21: C.ia Dario Fo-Franca Rame in «Aveva due pistole con gli occhi bianchi e neri», 3 atti di Dario Fo
FIAMMETTA: Domani alle ore 21,30 L. Mondolfo presenta «Tour a tour» con Bice Valori, Gianrico Tedeschi, M. G. Francia, Luca Ronconi, Renata Mauro. Scene Coltellacci; musiche Carpi
GOLDONI: Alle 21,15: C.ia Franco Castellani - Renata Graziani con Diego e Daniela Ghiglia, Stefania Nelli in «La tua giovinezza» di D. Amiel. Domani alle 17,30 familiare.
IL MILLIMETRO (v. Marsala 100 telefono 451248): Alle ore 21,15 «Frana allo scalo nord» di Ugo Betti. Terza settimana di successo. Prenotaz. Osa-Cit.
MARIONETTE PICCOLE MASCHERE di Maria Accettella (Pastrengo 1, di fronte Capitol tel. 818607) Domenica alle 16,30 «Unguento di lattuga e pimpinella» fiaba musicale di I. Accettella. Novità
PALAZZO SISTINA: Alle 21,15 «La Spettacoli Walter Chiari» in: «Un mandarino per Teo» di Garinei e Giovannini. Con Mondaini, Ave Ninchi, Billi, Bonucci, musiche Kramer, scene Coltellacci, cor. Saddler
QUIRINO: Alle 21,15 «Il Teatro di Eduardo» in «Filumena Marturano» di Eduardo. Regia di Eduardo De Filippo. Strepitoso successo
RIDOTTO ELISEO: Alle 21: C.ia Spettacoli Gialli in «Delitto sul Nilo» di Agatha Christie. Vivo successo
ROSSINI: Alle ore 21,15: Comp. Stabile di Roma dir. Checco Durante con Anita Durante e Leila Ducci: «Ditta Ricciardi e figlio» di G. Spaducci
SALONE MARGHERITA: Riposo
VALLE: Alle 21,15 C.ia De Lullo-Falk-Guarnieri-Valli-Albani con Paolo Ferrari in: «Anima nera» di G. Patroni-Griffi. Regia De Lullo. Strepitoso successo

ATTRAZIONI

MUSEO DELLE CERE: Emulo di Madame Toussaund di Londra e Grenvin di Parigi. Ingresso continuato dalle 10 alle 22
GIARDINI DI PIAZZA VITTORIO: Grande Luna Park Ristorante - Bar - Parcheggio
LUNA PARK: Aperto tutti i giorni in via Sannio (S. Giovanni) con le più moderne attrazioni

CINEMA-TEATRI

Alhambra: La frusta di sangue rivista
Altieri: Souvenir d'Italie con G. Ferzetti e rivista Jaqueline Gerarde
Ambra-Jovinelli: La frusta di sangue e rivista
Principe: Il marchio dell'odio e rivista
Volturno: La frusta di sangue e rivista Bertolini

CINEMA

PRIME VISIONI

Adriano: Appuntamento ad Ischia con A. Lualdi (ult. 22,50)
America: Kapo, con J. Strasberg (ult. 22,50)
Appio: L'appartamento, con Jack Lemmon
Archimede: Never to Sunday (alle 16,30 18,20 20,10-22)
Ariston: I 4 filibustieri e i Misteri degli abissi (ult. 22,50)
Arlecchino: Ti aspetterò all'inferno
Aventino: Dalla terrazza, con J. Woodward (alle 14,30 17 19,45 22,40)
Balduina: Ritratto in nero, con L. Turner
Barberini: Tutti a casa, con A. Sordi (alle 15 17,30 20 22,40)
Bernini: L'appartamento, con J. Lemmon
Brancaccio: L'appartamento, con J. Lemmon
Capitol: Ben-Hur, con C. Hestor (alle 13,40 17,30-21,45)
Capranica: I 4 filibustieri e i Misteri degli abissi
Capranichetta: Adua e le compagne, con S. Signoret
Cola di Rienzo: A casa dopo l'uragano con R. Mitchum (alle 16 19,30 22,50)
Corso: Rocco e i suoi fratelli, con A. Girardot (alle 15,30-18,30-22)
Europa: Dalla terrazza, con J. Woodward (alle 14,35 17 19,25 22,40)
Fiamma: Psyco, con A. Perkins (alle 16-18,05-20,25-22,45)
Fiammetta: vedi teatri
Galleria: Caccia al marito, con W. Chiari (ult. 22,50)
Golden: Adua e le compagne, con S. Signoret (ult. 22,50)
Maestoso: Kapo, con J. Strasberg (ult. 22,50)
Metro Drive-In: Chiusura invernale
Metropolitan: Il vigile, con A. Sordi (alle 15,30 18,10 20,30 23)
Mignon: Violenti e selvaggi (alle 16-18,10-20,20-22,30)
Moderno: A casa dopo l'uragano con R. Mitchum
Moderno Saletta: I dannati e gli eroi, con J. Hunter
Mondial: L'appartamento con J. Lemmon
Mostra Internazionale della Santità (EUR Palazzo Sud): Alle 19,30 I 400 colpi
New York: Appuntamento a Ischia, con A. Lualdi (ult. 22,50)
Paris: I 4 filibustieri e i Misteri degli abissi (ult. 22,50)
Plaza: Pagare o morire, con E. Borgnine (alle 15,15 17,30 19,50 22,50)
Quattro Fontane: Il passaggio del Reno di Cayatte (alle 15,30 17,50 20,20 22,50)
Quirinale: Ti aspetterò all'inferno
Quirinetta: Cinema d'essai, spettacolo Antonioni: Le amiche e I vinti (spett. inglese) e Superstizione (alle 16,30-19,15-22,30)
Radio City: Il prezzo del successo con J. Mc Laine (ult. 22,50)
Reale: Morgan il pirata, con C. Alonzo (ult. 22,50)
Rivoli: Mai di domenica, con M. Mercuri (alle 16 18,15 20,20 22,50)
Roxy: I 4 filibustieri (dis. anim.) e i Misteri degli abissi (alle 16, 18,25 20,35 22,45)
Royal: Le spose di Dracula, con P. Cushing (ult. 22,50)
Smeraldo: I cospiratori con R. Mitchum
Splendore: A casa dopo l'uragano con R. Mitchum
Supercinema: Un piede nell'inferno, con A. Ladd (alle 15-16,45-18,40-20,40-23)
Trevi: Dalla terrazza, con Joanne Woodward (alle 14,30 17 19,30 22,40)
Vigna Clara: Riposo

SECONDE VISIONI

Africa: Vacanze romane, con A. Hepburn
Airone: Scaramouche, con Stewart Granger
Alce: Lo specchio della vita, con L. Turner
Alcyone: Gli evasi di Fort Denison
Ambasciatori: Il grande pescatore con M. Hayer
Ariel: Improvvisamente l'estate scorsa, con E. Taylor
Astor: Cartagine in fiamme, con D. Gelin
Astoria: Il carro armato dell'8 settembre, con M. Merlini
Astra: A doppia mandata, con A. Lualdi
Atlante: Nemici di ieri
Atlantic: A noi piace freddo!! con P. De Filippo
Augustus: Il barone, con Jean Gabin
Aureo: Le signore, con C. Alonzo
Ausonia: Ancora una volta con sentimento, con K. Kendall
Avana: Il selvaggio e l'innocente
Belsito: Il posto delle fragole, di I. Bergman
Boito: Il prigioniero di Stalingrado, con E. Bartok
Bologna: Ho giurato di ucciderti
Boston: Come sposare una figlia
Brasil: Il nipote picchiatello, con J. Lewis
Bristol: La cucaracha
Broadway: Vento di tempesta, con L. Barker
California: I cinque del bunker
Cinestar: Non mangiate le margherite, con D. Niven
Colorado: Interpol squadra falsari
Delle Terrazze: I filibustieri della Martinica, con B. Lee
Delle Vittorie: Ho giurato di ucciderti
Del Vascello: Vento selvaggio
Diamante: La casa dei sette falchi
Diana: Le nevi del Kilimangiaro
Due Allori: Sulla via del delitto
Eden: Nemici di ieri
Espero: Vita di un gangster, con C. Cochran
Excelsior: Non mangiate le margherite, con D. Niven
Fogliano: Jack Slade l'indomabile
Garbatella: La valle dell'Eden, con J. Dean
Garden: Lo strangolatore folle
Giulio Cesare: Il cerchio della violenza
Hollywood: Il circo degli orrori
Impero: La città dei morti, con C. Lee
Induno: Sotto 10 bandiere, con V. Heflin
Italia: L'avventura
Jonio: Le nevi del Kilimangiaro
La Fenice: Le nevi del Kilimangiaro, con R. Taylor
Nuovo: Gli evasi di Fort Denison
Olimpico: Peccato che sia una canaglia, con S. Loren
Palestrina: Avventura a Malaga
Parioli: Missili in giardino, con J. Woodward
Preneste: I perduti dell'isola degli squali
Rex: Il grande pescatore, con M. Hayer
Rialto: «Personale di Rossellini» Germania, anno zero
Ritz: Il prezzo del demonio
Savoia: Lo strangolatore folle
Splendid: La terra degli apaches
Stadium: Follie dell'anno, con M. Monroe
Tirreno: I teddy boys della canzone, con Celentano
Trieste: La carovana delle schiave, con P. Medina
Ulisse: Asfalto che scotta, con L. Ventura
Ventuno Aprile: Questione di vita o di morte
Verbano: Sangue al km. 128
Vittoria: Il nemico di fuoco

TERZE VISIONI

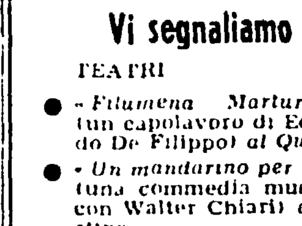
Adriacine: I vitelloni, con Alberto Sordi
Alba: La strage di Goten Hafen, con S. Ziemann
Aniene: La tragedia di Rio Grande, con J. Chandler
Apollo: La venere dei pirati, con G. M. Canale
Aquila: Lo spadaccino della Serenissima
Arenula: Sindacato del porto, con J. Darren
Arizona: Dracula nella casa degli orrori
Aurelio: Dracula nella casa degli orrori
Aurora: Da qui all'eternità, con F. Sinatra
Avorio: Minorenni proibite
Capannelle: La maschera di cera
Cassio: Il frutto del peccato
Castello: Olimpia con S. Loren
Centrale: Viva Robin Hood
Clodio: I perduti dell'isola degli squali
Colonna: Cerasella, con C. Mori
Colosseo: Uno straniero a Cambridge, con H. Kruger
Corallo: L'uomo che uccise il suo cadavere
Dei Piccoli: Riposo
Delle Mimose: La sentenza, con M. Vlady
Delle Rondini: L'arciere della Foresta Nera
Doria: Un militare e mezzo
Edelweiss: Il segno di Zorro, con T. Power
Esperia: Rivolta al blocco 11
Farnese: Audace colpo dei soliti ignoti
Faro: Gli eroi sono assassini
Iris: Morti di paura, con J. Lewis
Leocine: Il ruvido e il liscio, con N. Tiller
Marconi: Bella affettuosa illibata cercasi
Massimo: Alì Babà e i 40 ladroni
Mazzini: La venere dei pirati, con G. M. Canale
Medaglie d'Oro: Riposo
Niagara: L'assassino sul tetto, con D. Gelin
Novocine: La belva scatenata, con L. Ventura
Olympia: Gli occhi del testimone, con E. O'Brien
Oriente: L'ultimo agguato
Ottaviano: La venere dei pirati, con G. M. Canale
Palazzo: Jack Slade, l'indomabile
Perla: Sorci e soci al 6° Round (dis. anim.)
Planetario: I mostri delle rocce atomiche
Platino: I guai di Pluto, Pippo e Paperino (dis. anim.)
Puccini: L'uomo che non è mai esistito, con C. Webb
Regilla: Zaffiro nero, con M. Craig
Roma: Napoleone, con R. Rascel
Rubino: La sfida del terzo uomo
Sala Umberto: Le avventure di capitan Blood
Silver Cine: La venere della gang con M. Bardot
Sultano: L'uomo che uccise il suo cadavere
Trianon: Sei colpi in canna
Tuscolo: Un certo sorriso

SALE PARROCCHIALI

Colombo: Il vendicatore nero
Dei Fiorentini: S O S Lutezia
Guadalupe: Anastasia, l'ultima figlia dello Zar, con L. Palmer
Ottavilla: I vendicatori
Radio: Un mondo che sorge
Sorgente: Fra due trincee

CINEMA CHE PRATICANO OGGI LA RIDUZ. AGIS-ENAL: Airone, Avana, Aureo, Altieri, Astoria, Alba, Arenula, America, Ariel, Archimede, Astra, Augustus, Atlantic, Balduina, Brasil, Bristol, Broadway, Boston, Belsito, California, Castello, Colonna, Corso, Clodio, Cristallo, Del Vascello, Doria, Diana, Due Allori, Eden, Elvio, Esperia, Espero, Excelsior, Garbatella, Goldencine, Gardencine, Giulio Cesare, Hollywood, Impero, Induno, Italia, Iris, La Fenice, Mignon, Mazzini, New York, Nuovo, Olympia, Ottaviano, Palestrina, Palazzo, Plaza, Puccini, Rex, Roxy, Roma, Stadium, Sala Umberto, Tuscolo, Ulisse, Vittoria. - TEATRI: Delle Muse, Goldoni, Sistina, Il Millimetro, Rossini, Eliseo, Valle.

GUIDA DEGLI SPETTACOLI



Vi segnaliamo

TEATRI

- «*Filumena Marturano*» (un capolavoro di Eduardo De Filippo) *al Quirino*
- «*Un mandarino per Teo*» (una commedia musicale con Walter Chiari) *al Sistina*

CINEMA

- «*Tutti a casa*» (satira e tragedia dell'8 settembre) *al Barberini*
- «*Adua e le compagne*» (la mancata redenzione di quattro mondane) *al Capranichetta, Golden*
- «*Rocco e i suoi fratelli*» (il dramma degli emigranti meridionali al Nord) *al Corso*
- «*Kapò*» (vicenda di una piccola ebrea in un lager nazista) *all'America, Maestoso*
- «*Il posto delle fragole*» (l'esame di coscienza di un vecchio professore) *al Belsito*
- «*Germania anno zero*» (un film di Rossellini sulla Berlino dell'immediato dopoguerra) *al Rialto*
- «*I vitelloni*» (la noia della provincia italiana) *all'Adriacine*

MUTUI IPOTECARI
CASTELFIDET
VIA TORINO 150

● Una spettacolare fase di Roma-Juventus mentre (sulla sinistra) CHARLES, guardato a vista da GUARNACCI, e LOSI (al centro) sembrano attendere la palla, lo juventino NICOLE' effettua un acrobatico capitombolo alle spalle dello «stopper» giallorosso e non si capisce bene come e perchè

Dopo l'ultima vittoria sulla Juventus

Non è più un sogno irrealizzabile lo scudetto tricolore per la Roma

Difetti e lacune tuttora persistenti nella squadra giallorossa preoccupano solo relativamente anche perchè tutte le altre "grandi„ sono ancora in piena fase di assestamento - Spettacolo di forza dei "viola„ a Torino

L'equilibrio e l'incertezza del Campionato non sono stati interrotti nemmeno dalla nona giornata ci sono state è vero le nuove conferme dell'Inter e della Roma, ma c'è stata anche una dimostrazione di forza della Fiorentina riuscita a pareggiare a Torino benchè ridotta in nove uomini, e c'è stata la clamorosa impennata del Milan a Fuorigrotta Per di più non si può dire ancora che Juventus, Napoli e Sampdoria possano considerarsi già eliminate dalla lotta per le prime piazze

E così si deve riconoscere che sono ancora sette le squadre che possono dire la loro autorevole parola nella lotta per le prime piazze Lo dimostra eloquentemente la classifica che è il migliore specchio dell'attuale equilibrio ed incertezza: equilibrio ed incertezza che sono confermati anche dalla ricerca di un indirizzo di gioco ben definito comune un po' a tutte le grandi

Si era detto già la settimana scorsa come ormai tutti i tecnici si siano orientati verso il mezzo sistema come il tipo di gioco più redditizio, più moderno e più congeniale ai nostri giocatori: ma si era aggiunto che bisognava vedere quanto convinte fossero le nuove conversioni e quanto valide le formule trovate Perchè è chiaro che non si tratta solo di schierare un giocatore di, più in difesa ed uno di meno all'attacco per fare il mezzo sistema nel modo migliore

Ne sanno qualcosa il Napoli e la Juventus appunto che per ora non riescono ancora ad entrare nello spirito della nuova tattica Così si è visto che il Napoli è riuscito a darsi una certa organizzazione difensiva che ha brillato a Marassi (grazie alle prodezze di Bugatti) e non ha invece riscosso uguali consensi contro il Milan (per colpa di due - pappe - dello stesso Bugatti) ma oltre alla discontinuità del portiere partenopeo c'è da rilevare che la migliore organizzazione difensiva non basta se non è suffragata anche da una accorta manovra offensiva in contropiede

E purtroppo pare che Amadei proprio non riesca a completare il suo compito per mancanza di contropiedisti adatti, di giocatori cioè veloci, spicci e svelti a passare la palla (come non sono ne Del Vecchio, ne Piraticlli, ne Di Giacomo)

La Juventus invece pare avere maggiori possibilità di adattarsi al mezzo sistema si è visto domenica scorsa quando ha infilzato il Bologna come un tordo allo spiedo e se ne è avuta la conferma l'altro ieri all'Olimpico, almeno limitatamente al primo tempo Durante questa fase infatti gli attaccanti giallorossi sono stati bloccati inesorabilmente mentre al contrario Charles e compagni hanno avuto almeno due occasioni da goal Purtroppo per loro però non hanno saputo sfruttarle e nella ripresa hanno dovuto subire l'iniziativa dei giallorossi perdendo la tramontana e dimenticando anche gli accorti schemi di gioco del primo tempo

Non è colpa del mezzo sistema quindi se la Juventus ha perso all'Olimpico ma è colpa della cattiva applicazione della tattica di gioco Ed è anche merito degli avversari naturalmente della loro forza d'animo della potenza del loro attacco Si è già detto che la Roma ha colto al volo la magnifica occasione per fare più bella la sua classifica, per battere un'avversaria diretta, per confermare le sue ambizioni - tricolori - (ci converrà aggiungere ora che neanche stavolta la squadra ha espresso tutte le sue possibilità

Soprattutto in difesa si accusa qualche sbandamento che potrebbe essere pericoloso, forse in dipendenza della ancora precaria forma di Guarnacci forse anche a causa del discontinuo apporto degli interni al lavoro a centro campo E poi c'è anche l'attacco che dà tuttora l'impressione di vivere alla giornata, di vivere sugli sprazzi dei suoi fuoriclasse pur lasciando che su una vera e propria manovra organica Si capisce che quando sale in cattedra Schiaffino i difetti lamentati si avvertono di meno vorremmo però sottolineare che contro la Juventus: due goal sono nati da azioni personali di Loiacono e Manfredini senza che Schiaffino ci avesse messo assolutamente le mani

E questo in risposta a coloro che condizionano il rendimento di tutta la squadra alla - tenuta - alla distanza del vecchio campione uruguaiano No secondo noi Schiaffino è indubbiamente utile ma non strettamente indispensabile e insostituibile cimento fino a quando ci saranno in squadra Selmosson Manfredini e Loiacono È certo però che se mancassero due di questi uomini contemporaneamente il rendimento della squadra diventerebbe problematico uno alla volta invece possono anche essere sostituiti senza grave danno

Ci sono squadre come il Napoli e la Sampdoria che si trovano indubbiamente in condizioni peggiori per non avere gli uomini adatti alla manovra e le altre sono superiori nelle stesse condizioni della Roma a cominciare dal Milan che cambia schieramento di domenica in domenica, non tanto in rapporto alla forza degli avversari quanto perchè cerca tuttora una formazione tipo (sembra che l'abbia trovata a Fuorigrotta con Liedholm mezzala regista dell'attacco ma quanto resisterà Liedholm?)

E la stessa Inter non lamenta ancora difetti analoghi? Anche contro la Sampdoria l'attacco è apparso discontinuo e privo di una manovra organica ed in più si sono visti uomini fuori forma e in condizioni poco convincenti, come Corso, Angelillo e Lindskog In compenso pare che Herrera sia riuscito a dare una organica sistemazione alla difesa con l'arretramento stabile di Balleri a fianco di Guarneri

Come si vede dunque anche un sommario esame del comportamento e degli indirizzi di gioco delle - grandi - conferma l'attuale equilibrio ed incertezza per cui sarà bene rimandare ancora le previsioni circa l'esito della lotta per lo scudetto

Non si può comunque soffocare l'entusiasmo dei sostenitori giallorossi per il comportamento finora tenuto dalla loro squadra il fatto stesso che sia balzata al comando della classifica dopo tanti anni e che continui a stare è certamente un fatto positivo e degno di ogni considerazione Inoltre si è avuto modo di vedere che la squadra si sa bene destreggiare sia in trasferta che in casa, sia contro avversari che si mettono in difesa sia contro avversari lanciati all'assalto dissennatamente si è visto che gli uomini ci sono, che i tecnici sono tra i migliori che l'ambiente è sereno e compatto

Che volete di più? Ci sembra che ci siano tutte le garanzie per un ottimo piazzamento finale della Roma che ci siano tutte le premesse anche per una conquista dello scudetto Bisognerà vedere però se queste premesse saranno rispettate, e per ciò bisogna attendere per forza di cose perchè il futuro non dipende solo dalla Roma, ma anche dalle altre grandi, dagli arbitri, dalle circostanze di gioco Aspettiamo dunque e con fiducia

ROBERTO FROSI

Una scenata di Lojacono

Il giocatore giallorosso Francisco Ramon Lojacono (nella foto con il dirigente Scapigliati) è stato protagonista domenica sera di un incidente alla stazione di Firenze. Sceso dalla «Freccia del Sud» — transitata dalla Capitale poco dopo la fine di Roma-Juventus — Lojacono si è trovato di fronte un fotografo ed un giornalista, forse perchè si trovava in compagnia (di due signori e di una bella ragazza bruna), forse perchè non mostrava più alcun impaccio al braccio che aveva portato al collo durante la partita dell'Olimpico, forse perchè irritato per altre cause, il calciatore «aggrediva» il fotografo facendosi consegnare il rullino impresso e minacciando il giornalista se avesse osato parlare dell'incidente o dire di averlo incontrato a Firenze. Dopo aver ottenuto il suo scopo Lojacono ha tentato di rimborsare i giornalisti del danno subito (ma i due hanno respinto l'offerta) e si è allontanato congedandosi dagli altri due signori. Interpellato ieri in merito all'incidente, il presidente della Roma Gianni ha dichiarato che Lojacono aveva ottenuto un permesso di tre giorni dopo la partita con la Juventus, che si era recato a Firenze per farsi visitare dal suo medico personale, e che non sa e non può immaginare le cause della reazione del giocatore alla normalissima intervista dei due fiorentini. Gli chiederà spiegazioni al suo ritorno a Roma, intanto si spera che Lojacono si ristabilisca in tempo in modo da poter essere utilizzato nella trasferta di domenica a Catania.

Onesti confermato presidente

Il C. O. N. I. si appresta a uscire dall'immobilismo?

Indicati dal C.N. i compiti ai quali dovrebbe assolvere lo Stato

Onesti è stato confermato ieri presidente del CONI da ventisette componenti, con diritto di voto, del Consiglio Nazionale. La votazione svoltasi a scrutinio segreto per esplicita richiesta del presidente, ha dato il seguente risultato 25 voti per Onesti, e 2 schede bianche Vice presidenti sono stati eletti Ottaviani e Rodomi, membri della Giunta Sutti, Bianchi, Croce Percuoco, Rio e D'Ambrosio segretario generale Zauli (ma solo con 12 voti)

I lavori del Consiglio Nazionale sono iniziati nella mattinata con la relazione generale di Onesti il quale parlando della autonomia del CONI così si è espresso: «*Il CONI starà al centro delle iniziative serie e ponderate, darà il suo parere ed il suo appoggio a chi lo solleciterà, ma non può immaginare di cedere alcuna delle sue prerogative ne una qualsiasi parte dei suoi mezzi, ne una briciola della sua dignità Pochi enti in Italia sono stati sottoposti a pressioni che erano condizionate persino alla buona sorte così come è accaduto per noi Il CONI ha giuocato in una sola battaglia a tutte le sue libertà Oggi la battaglia è vinta e la nostra libertà deve rimanere più che mai il costume degli sportivi*»

Come si vede nel riaffermare l'diritto del CONI all'autonomia Onesti è stato abbastanza energico, ma altrettanto energico però, è stato nel denunciare la gravità del pericolo corso e soprattutto nell'indicare la direzione dalla quale quel pericolo proveniva Anzi in tutta la sua relazione Onesti ha tentato di minimizzare la portata del più recente attacco clericale, incensando gli uomini di governo, affermando che nei recenti avvenimenti c'era stato «più rumore che consistenza» e quando il prof Seuri (Federazione pallacanestro) gli ha ricordato che nelle ultime riunioni della Giunta il «rumore» prendeva sempre più consistenza, domandandosi poi «se quel rumore ha preso consistenza oggi che il CONI spettano le lodi per il successo olimpico quale consistenza potrà prendere fra un anno quando il ricordo dei successi olimpici sarà ormai sbiadito»

Che Onesti volesse salvare la faccia agli uomini del governo democristiano lo si è capito anche quando ha lasciato abilmente cadere la proposta del presidente della FIFAV, signor Le Pera, di modificare l'espressione - Essi (gli uomini politici - ndr) sono stati fra noi e ci hanno forse capiti - usata da Onesti nella sua relazione aggiungendovi un - NON - in modo che suonasse così - Essi sono stati fra noi ma forse non ci hanno capiti - Il sig. Le Pera ha avuto parole molto dure verso i deputati dc che hanno presentato le note interrogazioni ha parlato chiaramente di sottofondi elettoralistici»

Minimizzando il pericolo per il CONI di vedersi assoggettato al potere clericale, l'avv. Onesti si è posto su posizioni più arretrate di quelle verso le quali sembrava volersi orientare il Consiglio Una linea di questo tipo se non verrà modificata nel futuro sta a indicare che il presidente del CONI non intende abbandonare l'antica via delle equivoche soluzioni di vertice Questo è un punto fermo Come resta un punto fermo che non è attraverso azioni di compromesso che può essere rattrattata la posizione di autonomia del massimo Ente sportivo Onesti — quasi a voler tranquillizzare i presenti — ha ricordato che quando il Parlamento decise di abolire la parola - sport - dalla denominazione del costituendo Ministero dello spettacolo e del turismo soltanto il MSI si oppose e che oggi, lo ha appreso da un colloquio avuto con il segretario del Movimento sociale due mesi fa, anche quel partito sostiene l'indipendenza del CONI

L'avv. ONESTI

Poco prima il Conte di Campello (candidato massimo trombato al comune di Roma e unico presidente di Federazione che aveva protestato per la cancellazione delle sezioni fasciste al Foro Italico) aveva dichiarato che il CD della Federboxe da lui interpellato gli aveva dato mandato di sostenere un ordine del giorno (poi fatto proprio e approvato dal C.N. all'unanimità) che - invita il presidente del CONI a sostenere l'autonomia e l'indipendenza dello sport italiano respingendo fermamente ogni estranea ingerenza» - In serata il Conte di Campello è stato chiamato a far parte della Giunta Esecutiva Forse scrivono malizios arrivando a pensare a un compromesso attraverso i tre fatti in ogni caso va detto con chiarezza che Onesti commetterà un grave errore se darà credito al MSI, perchè proprio nel suo voltafaccia sta la riprova della incoerenza di posizioni dei suoi dirigenti Il passato dimostra che i missini difendono l'autonomia del CONI solo quando non si apre davanti a loro la possibilità di allungare una mano verso la - greppia - Il CONI deve convincersi che l'unica garanzia di imporre al governo il rispetto della autonomia dello sport sta nel far leva sulle forze di base rendendole coscienti della posta che difendono

In materia di programmi l'avv. Onesti ha presentato due distinte relazioni una riguarda lo specifico programma del CONI per il prossimo quadriennio olimpico, l'altra suggerisce i compiti di specifica competenza del governo in un programma di fattiva collaborazione

Scorrendo i 14 punti che costituiscono la prima relazione sembra che il CONI conti almeno sulla certezza di uscire dall'immobilismo Ne 14 punti programmatici si dice, intende di voler potenziare le federazioni sportive, sia dal punto di vista tecnico che finanziario (i contributi verrebbero aumentati fino al 20%), di voler aumentare e potenziare i centri di addestramento giovanile e creare scuole per dirigenti specializzati (olimpici) così una grave deficenza della organizzazione sportiva italiana

Dopo aver gettato le basi per lo studio dei programmi riguardanti la Olimpiade di Tokio la relazione tratta la necessità di sviluppare l'attività sportiva in seno ai complessi aziendali mentre si parla di accordi con la confindustria e l'ENAL augurandosi nel contempo che questi problemi possano essere risolti presto con la - liberazione dal bisogno - degli atleti il CONI non fa però cenno alla possibile collaborazione con le organizzazioni sindacali le quali potrebbero invece strappare alle organizzazioni industriali i mezzi necessari per un vasto programma sportivo nelle fabbriche

Altri due punti riguardano l'incremento dell'azione per lo aiuto alle Società che gestiscono gli impianti di esercizio locali e soprattutto alle attrezzature sociali delle piccole società e il riconoscimento concreto a quelle società sportive particolarmente distintesi in campo agonistico per aiutarle ad arricchire il loro potenziale atletico e le loro attrezzature tecniche Ciò è un esplicito, anche se tardivo, riconoscimento all'opera e alla funzione delle società vero tessuto della organizzazione sportiva nazionale Per la scuola è auspicato un incremento dei mezzi finanziari dello stato e delle pubbliche amministrazioni mentre il CONI assicura tutto il suo aiuto tecnico I rapporti con le FFAA saranno intensificati

Per finire, un importante punto della relazione è quello che tratta dei rapporti tra il CONI e gli Enti di propaganda cioè l'UISP, il CSI, l'ENAL, i Gruppi Liberti e Fiamma, l'UCSI Il CONI intende potenziare e valorizzare tutti questi Enti che operano in una vasta area non toccata dalle organizzazioni federali Tuttavia il CONI intende coordinare tutti questi gruppi in modo che le loro forze non interferiscano la una con le altre, ma ognuna di esse operi in un determinato campo e per uno specifico gruppo di sport specialmente la periferia assolvendo così al compito fondamentale di richiamare allo sport i giovani ancora lontani da qualsiasi reclutamento

Simile impostazione, almeno per quanto si riferisce a quest'ultima parte, lascia piuttosto perplessi: sembra troppo burocratica e non tiene assolutamente conto della realtà

Per quanto riguarda l'azione del governo, i - suggerimenti - del CONI trattano lo annoso problema delle aree da riservare allo sport nei nuovi piani urbanistici il potenziamento del credito sportivo attraverso l'intervento statale, la necessità di dotare ogni complesso scolastico di adeguati impianti sportivi (in Italia occorrono 4500 palestre scolastiche mentre ne esistono solo 860 più o meno idonee) il varo di un piano che crei le premesse per uno sviluppo dello sport anche nelle università. In costruzione di impianti da parte dello Stato con una parte della quota prelevata sul Totocalcio.

Riguardo ai rapporti con le FFAA il CONI suggerisce al governo la istituzione a carattere permanente di un corpo di istruttori sportivi ed una maggiore disponibilità di tempo riservato all'attività sportiva nell'ambito dei programmi di istruzione militare È importante punto, la istituzione in primo tempo sperimentale di corsi di attività sportiva precedendi la chiamata alle armi, - costituenti titolo per il rinvio, l'esenzione dal servizio per motivi sociali o riduzione del periodo di ferma - Vale a dire cioè, che se accettato, un simile provvedimento esenterebbe dal servizio militare almeno il 50 per cento degli atleti militanti

Gli ultimi due importanti punti della relazione riguardano la richiesta di esenzioni fiscali per la organizzazione di manifestazioni a carattere dilettantistico ed esoneri fiscali per quella parte del reddito personale o aziendale utilizzato per le attività sportive senza fini speculativi L'ultimo punto riguarda il ripristino della riduzione ferroviaria a favore degli sportivi l'organizzazione di «treni dello sport» per consentire ai giovani di raggiungere con biglietto ridotto, i campi di gioco le sedi di incontri di campionato, i centri di nuoto, di canottaggio

Nel complesso un programma vastissimo che chiama in causa e il CONI e il governo ognuno nel campo di azione che gli compete

E' un programma questo che pare evadendo i problemi fondamentali di rinnovamento e richiama a molte delle proposte presentate dall'UISP e da altre forze: sopra di esso e per l'etto approfondimento il CONI potrà trovare una larga collaborazione da parte delle forze sane che operano per un reale sviluppo dello sport in Italia

Acque sempre agitate nella società romana

Disdetto l'ingaggio di Stivanello la Lazio avrebbe assunto Bonafin

Il Milan ha offerto Barison e Radice per 100 milioni — Contrasti tra i triumviri: si prevede battaglia all'assemblea di questa sera

Come preannunziato stasera alle 18.30 in prima ed alle 19.30 in seconda convocazione avrà luogo l'assemblea della Lazio nella Della presidenza della Repubblica in via Parma In un primo tempo come è noto l'assemblea era stata convocata solo per la relazione del presidente uscente e per l'elezione del nuovo presidente dopo gli ultimi avvenimenti invece gli scopi dell'assemblea sono cambiati

Più precisamente la assemblea si riunirà per ratificare soltanto le dimissioni del CD già presentate nella precassemblea di lunedì e a ratificare il mandato alla Commissione di Reggenza che dovrebbe rimanere in carica per un periodo massimo di 60 giorni Anche per la Commissione di reggenza i nomi già sono stati fatti nella precassemblea di lunedì scorso I suoi membri infatti dovrebbero essere il costruttore edile Aldo Bigelli, il segretario della DC romana Enrico Palmisano e il consigliere della Federcicli Rodolfo Bevilacqua

Domani dovrebbero perciò da lunedì di oggi nella acqua e passi sotto i ponti e molte situazioni sono state modificate di punto in bianco così si è appreso che Bigelli e Palmisano si starebbero muovendo indipendentemente da Bevilacqua ed entrambi in contrasto con il consiglio federale e con parte dei soci La rottura sarebbe avvenuta dopo che si è appreso che dietro Bigelli non si muovevano forze veramente nuove ma solo i già noti Ridolfi Bellini e Pormattei che già altre volte hanno promesso di aiutare la Lazio ma poi si sono ritirati in buon ordine lasciando che non hanno dato granchè Pure con sospetto e diffidenza si avvistano gli ex presidenti Bigelli ed i vecchi consiglieri

Il contrasto più clamoroso però si avrà a proposito del giocatore Stivanello per il quale Bevilacqua aveva già affittato il prestito gratuito offerto dalla Juventus (con obbligo di riferito dopo aver assistito al colloquio tra Bevilacqua e Giordanetti tagli spogliati dalla Juventus) Subito dopo aver appreso la notizia Bernardini si è dichiarato contrario all'ingaggio del giocatore e sulla sua linea si sarebbero schierati anche Palmisano e Bigelli Così Bevilacqua ha avuto lo ingrato compito di fare marcia indietro e di disdire gli impegni presi con la Juventus così anche non tenendo presente ad onore della Lazio e di Bevilacqua come si capisce

Perciò Bevilacqua è rimasto molto amareggiato Tanto più perchè Bigelli e Palmisano hanno proseguito i contatti con forze nuove e vecchie per loro conto e ugo Inerte si sono comportati per la ricerca di rinforzi per la squadra Così è successo che Palmisano e Bigelli hanno provveduto alle ingaggio dei centro avanti Bortolotti (ex Bologna) non si sa se a titolo di prestito o come acquisto definitivo e subito dopo è stato un incontro dei due triumviri con Viani per il reperimento di altri giocatori

Viani avrebbe offerto Barison (difensivo) e Radice in compensazione per le somme complessive di 100 milioni di che il due si sarebbero messi di di decidere dopo l'assemblea di stasera È logico che prima di muoversi vorrà non per le mere avere le garanzie della ratifica del loro mandato in caso tuttavia è chiaro che la commissione di reggenza si presenta all'assemblea divisa sui programmi ben chiari e con ben scarsi risultati fado Bortolotti Per questo è difficile e azzardo prevedere sull'esito dei lavori anche perchè non è improbabile che Bevilacqua dia battaglia e che Jannucci ed i consiglieri diano un diverso orientamento alla crisi della società

Non è nemmeno escluso infine un clamoroso ripensamento dei dirigenti presentatisi dimissionari nella precassemblea Infatti Fredi e compagni hanno tutto la maggioranza per via dei famosi voti plurimi cioè i voti in più che furono concessi nel 1956 a chi si prestò a rinsanguare le casse sociali sette voti ogni milione di lire versato Sapendo di poter contare su 52 voti su un migliaio circa di soci Fredi e compagni allora non potrebbero resistere alla tentazione di farsi confermare in carica rimangiandosi le promesse di dimissioni Insomma tutto può accadere come nei migliori romanzi gialli e non è necessario sottolineare che la storia della Lazio sta prendendo proprio una piega del genere.

Vittoriosa trasferta dei nostri centauri

Umberto Masetti (125 cmc.) si impone a Buenos Aires

BUENOS AIRES, 28 — Umberto Masetti e Silvio Grassetti hanno colto ieri due splendide affermazioni nella gara internazionale motociclistica riservata a questa città ed alla quale hanno assistito circa centomila persone

Umberto Masetti alla guida di una Ducati ha «passeggiato» nella gara riservata alla 125 cmc staccando di circa un minuto l'altro italiano Vittorio Zitto pure su Ducati Il successo dei centauri italiani è stato incontrastato i due tali hanno preso immediatamente il comando della corsa senza che nessuno minacciasse seriamente la loro supremazia cavalcata Masetti ha girato alla media oraria di km 110.183 orari nell'ultima parte della gara il compagno di squadra Zitto si è limitato a controllare gli avversari, lasciando che Masetti trionfasse tutto solo tra vivissimi applausi dei molti italiani accorsi sin qui

Silvio Grassetti invece ha vinto nella gara riservata alla 175 cmc precedendo lo sfortunato Gilardi La gara ha avuto fasi alquanto emozionanti Grassetti e Gilardi hanno infatti gomito a gomito mentre leggermente distanziati si è portato Nello Pagani terzo classificato Grassetti ha fatto registrare la media di 113.844

Il disco rosso per i nostri invece tra le 500 cmc i migliori degli italiani e cioè Alfredo Milano si è piazzato al quarto posto La vittoria dopo aspra lotta è toccata all'argentino Miguel Angel Galluzzi che ha battuto il venezuelano Betancourt e il connazionale Cladarella La media del vincitore è stata di 118.404 orari

IL DETTAGLIO

CLASSE 125 cmc. (25 giri del circuito): 1) UMBERTO MASETTI (It.) su Ducati. in 1'31"9 2) Zitto Vittorio (It.) su Ducati in 16'26"; 3) a un giro Gallozzi (Arg.) su Mondial in 33'17"; 4) a un giro Turfini (Ven.) su Ducati in 33'40"; 5) a un giro Alberto Pagani (It.) su Ducati

Media del vincitore chilometri 110.713 orari.

CLASSE 175 cmc. (25 giri del circuito) 1) SILVIO GRASSETTI (It.) in 33'33"2; 2) John Grace (Sp.) in 34'16"; 3) Alberto Pagani (It.) in 34'59"; 4) Ricardo Quintanillas (Sp.) in 35'51"; 5) Zitto Vittorio (Italia) in 35'51".

Media del vincitore chilometri 113.844 orari.

CLASSE 500 cmc. (25 giri del circuito): 1) MIGUEL ANGEL GALLUZZI (Arg.) in 19'11"1; 2) Pedro Betancourt (Ven.) in 50'11", 3) Benedicto Hugo Cladarella (Arg.) in 50'42"; 4) Alfredo Milani (It.) 50'42"9; 5) Jorge Kissling (Arg.) in 50'51".

Media del vincitore chilometri 118.404 orari.

A Moss il Tourist Trophy

NASSAU, 28 — Stirling Moss l'asso dell'automobilismo britannico ha vinto ieri il Tourist Trophy al volante di una - Ferrari - tre litri.

La gara si è sviluppata sulla distanza di 112,5 miglia

Impressionante per la freddezza precisione di guida Moss ha imbroccato con perizia magistrale le 18 curve della tortuosa pista di Oakes Field di quattro miglia e mezzo aggiudicandosi la gara d'apertura della settima settimana internazionale motoristica delle Bahamas col tempo di 1.20'26", alla media oraria di 83,559 miglia

Secondo tra i 14 otto concorrenti che hanno terminato la gara (su ventotto partenti) è stato Bob Grossman (USA), pure su - Ferrari - tre litri. Terzo George Reed, altro statunitense su - Ferrari - 3500 cc.

Oggi chiusura alle Capannelle

Oggi alle Capannelle addio del galoppo con l'ultima riunione della stagione autunnale centrata su due grandi premi tradizionali, il Premio dell'Urbe (2 milioni) ed il Premio Fuggi (1.100.000)

Nel Premio dell'Urbe (con 16 iscritti) il pronostico è difficile tuttavia pensiamo che Tiramm, nonostante il top weight, meriti una leggera preferenza, per la sua attitudine alla distanza ed al passo nei confronti di Pia Bolmen in grande forma Nemica Fruscolo e Erik

Nel Premio Fuggi riservato a due anni sulla distanza di 2000 metri (in pista derby) nove i cavalli scesi in lizza tra essi i due Circeo - Indri II sarà favorito nel - Tevere - alla partenza ci sembra di preferire a Gall Light che ha deluso domenica nel Premio Umbria a Tuliano ed Hedin Gli altri dovrebbero essere inferiori

Inizio alle 14 Ecco le nostre selezioni 1ª corsa Wise Storm, Martinazzo, Aquilano 2ª corsa Tucson, Avellino, Circeo 3ª corsa Shanako Lamarck, Caprina 4ª corsa Niccolò Accorsi Pio Tivoli Turcinia 5ª corsa Molino, Cartier, Hatcey 6ª corsa Circeo, Gall Light Tuliano 7ª corsa Tiramm Pia, Bolmen 8ª corsa Belfiri Spalla Lesalle

Nel numero di questa settimana de

IL CAMPIONE

— LA NAZIONALE CON IL VERME, di Gianni E. Reif
— DIECI MINUTI CON HAPPEL, di Gianni E. Reif
I misteri della Juventus:
— BONIPERTI N. 4, di Aldo Bardelli
— DIFENDO SIVORI, di Benito Lorenzi
— BROCIC A TORINO!, di Mario Ferretti
— NORDHAL ALL'ATTACCO DI VIANI, di Nino Della Sera
— UNA LETTERA DI INVERNIZZI A HERRERA, di G. P. Ormezzano
— BROWN PER 7 MILIONI «RECITERÀ» A MILANO, di Giuseppe Signori
— IL MATCH LOI-AUZEL, di Mario Minini
— BALDINI, LAZZARO '61, di Massimo Di Marco
Basket e tortellini: «PAOLETTI IN PANCHINA», di Giulio C. Turrini
— PIETRANGELI E SIROLA, DUE DRITTI, di Giorgio Bellani
— CHI BOICOTTA L'HOCKEY IN ITALIA?, di Mario Forte
— E' APERTA LA CACCIA AL NUOVO CHARLES, di Cesare Cauda
— CABIANCA A MONTECARLO, PIENO E CAVALLI, di Mauro Janni
— CAMPANILE FLASH, a cura di Luigi Reggi e Massimo Di Marco
— L'OSSERVATORE ROMANO, di Rizieri Grandi

La domenica calcistica commentata da Gianni E. Reif e illustrata da Rinaldo Geleng, con le cronache da tutti i campi dei migliori esperti italiani.

Gli scioperi degli elettromeccanici, dei tessili, delle lavoranti a domicilio e delle raccoglitrici di olive

Dalla metropoli del «miracolo» ai paesi della Calabria si estende l'azione delle masse

Il segretario della Federbraccianti sottolinea l'importanza della lotta delle raccoglitrici di olive — Probabile uno sciopero di 72 ore dei 50.000 dolciari se l'incontro fra le parti fallirà

250 mila raccoglitrici in sciopero

Una grande lotta è in corso nelle campagne meridionali: al centro di essa sono le 250.000 donne braccianti addette alla raccolta delle olive che hanno iniziato ieri, con eccezionale compattezza, lo sciopero di 48 ore proclamato dalla Federbraccianti. Quanto distanti — e non solo geograficamente — sono gli oliveti della Calabria, delle Puglie, della Campania dalle aziende elettromeccaniche di Milano! Pure a vedere nel fondo delle cose l'una e l'altra lotta, come le altre in corso tra i tessili e tra altre categorie lavoratrici, hanno un comune denominatore: spezzare le condizioni di lavoro arretrate che il padronato vuole mantenere, sia nella metropoli del «miracolo» come laddove la situazione dei lavoratori è rimasta ferma nel tempo.

L'essenza di questo vasto movimento rivendicativo nelle campagne meridionali è stato, appunto, sottolineata dalla seguente dichiarazione che il compagno Giuseppe Caleffi ci ha rilasciato.

«La lotta delle raccoglitrici di oliva — ci ha detto Caleffi — vuole affermare, con la contrattazione di settore, la necessità di cogliere il processo di differenziazione in atto nell'agricoltura, per realizzare una politica salariale contrattuale e dell'occupazione più aderente alle nuove realtà produttive. Mai come in questo caso la lotta salariale assolve al compito di rompere un forzato equilibrio, basato sull'arretratezza e su situazioni vergognose per tutto il paese. E' proprio per questo che le organizzazioni sindacali non potranno non portare fino al successo la lotta delle donne braccianti addette alle aziende olivicole.

«La categoria — ha proseguito il segretario generale della Federbraccianti — è impegnata in un'azione sindacale per conquistare più alti salari e un nuovo contratto di lavoro. Sono note le disagiate condizioni di lavoro di queste lavoratrici: retribuzioni che vanno dalle 500 alle 700 lire per una lunghissima giornata di lavoro, mai meno di 10 ore; in molti casi assenza completa di una qualsiasi regolamentazione del rapporto di lavoro; insufficiente assistenza.

«Nel passato e anche quest'anno — ha detto ancora il compagno Caleffi — la situazione delle raccoglitrici è stata aggravata dall'assunzione effettuata dai padroni quasi esclusivamente sulla piazza e in modo discriminato, tale da limitare il potere contrattuale della categoria, favorendo obbiettivamente un relativo blocco salariale e la mancata stipulazione di contratti di lavoro. Nella prima fase della lotta di quest'anno le raccoglitrici hanno conquistato un decreto che regolamenta il collocamento togliendo agli agrari l'arma del ricatto e dando alle organizzazioni sindacali possibilità di intervento in questo campo.

«Alla richiesta di trattative sui salari e sul contratto — ha concluso il compagno Giuseppe Caleffi — la Confagricoltura ha risposto negativamente. Gli agrari rifiutando la trattativa per settore intendono lasciare intatta l'attuale struttura salariale e contrattuale, bloccando, nelle province, le retribuzioni al livello delle aziende meno produttive. In modo particolare per il settore olivicolo la posizione degli agrari significa non solo mantenere bassi salari e inaccettabili condizioni di lavoro, ma difendere un tipo di agricoltura arretrata, senza investimenti di capitale e ove si realizza una delle più alte rendite fondiarie.

Quanto alla prima giornata di sciopero le notizie pervenute ieri dicono che decine di migliaia di braccianti hanno sospeso il lavoro nelle zone olivicole. In particolare sospensioni del lavoro e manifestazioni sono state segnalate dalle province di Matera, Foggia (ove si è svolto anche uno sciopero di tutte le categorie agricole a Cerignola), Potenza, Brindisi e nelle province della Calabria.

72 ore di sciopero proposte dai dolciari

MILANO, 28 — Si è tenuto ieri a Milano il convegno nazionale dei lavoratori del settore dolciario convocato dalla FILZIAT (Federazione italiana lavoratori zucchero industrie alimentari tabacco) aderente alla CGIL, insieme al Comitato esecutivo della Federazione.

Ai lavori del convegno ha partecipato Don Santi, segretario generale aggiunto della CGIL. La relazione introduttiva è stata tenuta dal segretario generale della FILZIAT Ansanelli.

Il convegno — è detto in un comunicato — ha ribadito che le rivendicazioni avanzate da 50.000 dolciari rappresentano il minimo che si possa chiedere per il rinnovo del contratto in relazione non soltanto alle esigenze dei lavoratori, ma anche al grande sviluppo tecnologico e produttivo che si è realizzato in questi ultimi tempi.

Il convegno — aggiunge il comunicato — si è pronunciato per uno sciopero nazionale di 72 ore qualora la ripresa delle trattative, chiesta dagli industriali per giovedì prossimo, non si concluda senz'alcun rinvio, con l'accettazione delle rivendicazioni dei lavoratori.

E' stato proposto, infine, di costituire nell'ambito della Federazione alimentaristi, il sindacato nazionale dolciari.

Protesta contro i licenziamenti al Muggiano di Spezia

LA SPEZIA, 28 — Gli operai del Cantiere Ansaldo Muggiano hanno abbandonato il lavoro con tre quarti d'ora d'anticipo. Lo sciopero di protesta è stato proclamato contro il licenziamento arbitrario di cinque lavoratori avvenuto alla vigilia del varo della turbocisterna «Picci Fassio».

Negli scorsi mesi la direzione del cantiere ha licenziato per motivi vari (assenze per malattia, eccetera) circa cinquanta lavoratori.

Sciopero totale nei cotonifici Dall'Acqua

MILANO, 28 — Lo sciopero degli stabilimenti tessili del gruppo Dell'Acqua, promosso dalle organizzazioni sindacali, viene attuato nella giornata odierna per la durata di ventiquattro ore. Lo sciopero delle maestranze deve ritenersi quasi totale negli stabilimenti di Legnano, Abbiategrasso e Tringgio dove la percentuale degli scioperanti raggiunge il 99%.

A Legnano, stamane solo dieci operai si sono presentati al posto di lavoro.

Lo sciopero è motivato dalle seguenti richieste: 1) premi di produzione che adeguino il salario al crescente aumento del rendimento del lavoro, 2) contrattazione per l'assegnazione del macchinario delle qualifiche dei tempi di lavorazione dei cottimi, eccetera.

Aumenta la produzione ma cresce il costo della vita

L'indice generale della produzione industriale, calcolato dall'ISTAT con base 1953 = 100, nel settembre scorso è risultato pari a 192,1 contro 169,9 nel mese di settembre 1959. Esso presenta, pertanto, un aumento del 13,2 per cento rispetto al corrispondente mese dell'anno scorso.

Nel periodo gennaio-settembre 1960 l'indice medio della produzione industriale è risultato pari a 179,1. Rispetto al corrispondente periodo del 1959 si è riscontrato un aumento del 17,1 per cento.

Nonostante gli aumenti produttivi, il costo della vita continua a crescere.

L'indice generale dei prezzi al consumo, con base 1953 = 100, nel mese di ottobre 1960 è risultato pari a 115,6 contro 113,8 nel mese di ottobre 1959. Esso presenta dunque un aumento dell'1,6 per cento. L'indice nazionale del costo della vita, calcolato con base 1938 = 1, nel mese di ottobre 1960 è risultato pari a 68,53 contro 68,31 nel mese precedente e 67,17 nel mese di ottobre 1959. Esso che risulta di poco superiore a quello del mese precedente, presenta dunque un aumento del 2,0 per cento rispetto al mese di ottobre 1959.

Accordi a Empoli in 10 aziende

EMPOLI, 28 — E' proseguito a Empoli e nei centri della Valdelsa e Medio Valdarno interessanti le province di Pisa, Firenze e Siena lo sciopero di quindicimila lavoranti a domicilio delle confezioni in serie. Gruppi di ragazze hanno costantemente percorso la città, riunendosi presso le aziende e le stazioni vigilando con successo contro ogni tentativo di crumiraggio. Dai dati in possesso dei sindacati risulta che lo sciopero si è ulteriormente esteso, bloccando completamente l'attività produttiva in una decina di aziende, fra le quali la Fracot hanno già firmato accordi separati in cui si impegnano ad applicare integralmente la legge sul lavoro a domicilio e le nuove tariffe comprendenti il cottimo mentre all'Associazione industriali dell'abbigliamento e presso la Confindustria si susseguono febbrili consultazioni nello sforzo di impedire la firma di ulteriori accordi aziendali. Domattina martedì le confezioniste terranno ad Empoli una grande manifestazione raccogliendosi al Teatro Excelsior dove parlerà il segretario nazionale della categoria compagno Giambria. Intanto a Firenze si sono riunite le segreterie delle Camere del lavoro toscane le quali, esaminato l'andamento dello sciopero nelle diverse province hanno rivolto «il loro plauso per l'alto grado di combattività dimostrata dalla categoria ed in special modo dalle giovani lavoratrici ed espresso la loro viva protesta per la continua opera di intimidazione svolta dalle forze di polizia». Le Camere confederali del lavoro toscane «invitano le autorità perché esse indirizzino invece il loro impegno affinché gli industriali siano costretti ad applicare una legge approvata dal Parlamento della Repubblica».

«Rivolgono nel contempo appello a tutti i lavoratori ad esprimere concretamente la loro solidarietà con le lavoratrici in lotta. Le segreterie s'impegnano a sviluppare e ad intensificare l'azione perché in tutte le province sia applicata integralmente la legge per la tutela del lavoro a domicilio, ravvisando in ciò ancora una volta un importante elemento dell'azione più generale per il miglioramento delle disponibilità d'acquisto dei lavoratori toscani e per lo sviluppo economico della regione».

Mille cestai in agitazione nel Salernitano

SALERNO, 28 — Circa mille lavoratori cestai della zona compresa tra Nocera Superiore, Nocera Inferiore ed Angri sono in lotta da lunedì 21. A base dell'attuale vertenza è la richiesta di applicare le paghe contrattuali. Esse dovrebbero essere circa 1300 lire circa al giorno mentre attualmente vengono corrisposte circa 600-700 lire.

Si tratta, come si vede, di una vera e propria paga di miseria. I padroni inoltre, da questa misera paga pretendono che i lavoratori stessi si paghino i contributi assicurativi e gli assegni familiari.

La decisa lotta dei lavoratori ha ottenuto un primo successo con la convocazione alle ore 9,30, presso l'Associazione degli industriali di Salerno per definire la vertenza.

EMPOLI — Un gruppo di lavoranti a domicilio durante lo sciopero

E' ripresa ieri la grande lotta dei 60.000 operai

Dodicesimo giorno di sciopero degli elettromeccanici milanesi

Si sviluppa la solidarietà della popolazione — La Vanossi ha dovuto riaprire i cancelli dopo un tentativo di serrata — Vivo sdegno per le posizioni delle aziende a partecipazione statale — I successi già ottenuti in alcune fabbriche

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 28 — Siamo alle prime ore del dodicesimo giorno di sciopero degli elettromeccanici milanesi. Ci troviamo dinnanzi alla CGE con i lavoratori dei picchetti che si riparano dai rovesci insistenti della pioggia con pittoreschi copricapo o sotto rifugi di fortuna. La fabbrica è completamente deserta. I carabinieri hanno trovato riparo sotto i tendoni grigio-verdi dei camion che posteggiano davanti alle portinerie.

La fabbrica è ferma. Non un operaio ha varcato i suoi cancelli e i pochi collaboratori che la direzione può ancora contare sulle dita fra gli impiegati, sono stati mandati a casa perché non servono a nulla. L'unità realizzata fra operai e impiegati ha ormai costretto la ditta a chiudere nel pomeriggio i battenti della fabbrica, e per non perderci la faccia ha detto ai pochi disposti ad accettare il «salario della paura» che non riusciva a «garantire la loro incolumità».

Con analoghe motivazioni le direzioni dell'Autelco, della Siemens, del Tibb-Romana e Castillia, della FIAR e di altri grossi complessi del settore chiudono nel pomeriggio i battenti delle fabbriche deserte.

Lo sciopero dei 60.000 elettromeccanici milanesi si è intanto rafforzato in percentuali ed in estensione.

Fabbriche piccole e medie o stabilimenti aperti da poco, e della cui esistenza nemmeno i sindacati avevano notizia, si fanno vive: le loro maestranze entrano in sciopero e prendono contatto col sindacato.

Quali novità presenta la situazione?

Due elementi emergono dall'aspro conflitto sociale in corso tra lavoratori e Confindustria. Da un lato si sta sviluppando la solidarietà dell'intera popolazione favoratrice e democratica per gli elettromeccanici in sciopero e la sottoscrizione ha già superato i due milioni. Dall'altro certe intimidazioni, ricatti ed illegalismi padronali vengono travolti dalla stessa irruente azione unitaria come è avvenuto alla Vanossi, una delle fabbriche ove era stata effettuata la serrata, che ha oggi dovuto riaprire i cancelli della fabbrica e rientrare nella legalità iniziando le trattative con i rappresentanti sindacali.

Sullo sfondo dell'intera vicenda permane intanto la cocciuta intransigenza dei gruppi monopolistici che dominano l'Assolombarda e animano la resistenza padronale contro la contrattazione integrativa. Ciò con la complicità dell'Intersind che, pur rappresentando autonomamente gli interessi delle aziende a partecipazione statale, non si distacca affatto dalle decisioni oltranziste ed autoritarie dettate dai monopoli.

Sopratutto la posizione dell'Intersind suscita sdegno e riprovazione fra lavoratori e lavoratrici. «Come mai questo governo non interviene presso aziende dello Stato, come la Siemens, per far cessare una intransigenza che può essere solo ispirata dai propositi sovversivi dei monopoli?» si domandano gli operai. Ed il quesito è più che mai pertinente in quanto gli accordi già realizzati in alcune fabbriche milanesi dimostrano come esistano tutte le condizioni per cui l'Intersind può accettare le richieste dei tre sindacati.

Facciamo un poco i conti: a Milano la «grinta dura» costa ai padroni circa 1 miliardo e mezzo al giorno. Su scala nazionale tale perdita sale a due miliardi e mezzo. Ciò vuol dire che la Confindustria ha già perso qualcosa come 36 miliardi di produzione non fatturata nel settore elettromeccanico, rispetto ai 600 miliardi record di fatturato della scorsa annata, per respingere delle richieste globali di miglioramento che per l'intera categoria degli elettromeccanici non avrebbero superato i 15 miliardi.

La Confindustria non vuole siano toccati elementi del rapporto di lavoro che considera di sua esclusiva pertinenza, come la base stessa del suo dominio di classe nelle fabbriche e nel paese.

La battaglia degli elettromeccanici prosegue perciò con forza e decisione contro gli industriali che vogliono mostrare la «grinta dura»: le maestranze della SAER possono ad esempio contare sulla solidarietà dell'intera maestranza del vicino tecnomasio per respingere l'intimidazione. Per giovedì prossimo la FIOM milanese prevede una terza e grande manifestazione cittadina degli scioperanti.

La FIOM polemizza con gli industriali

La segreteria nazionale della FIOM si è riunita ieri. Dopo aver rinnovato il proprio plauso ai lavoratori del settore elettromeccanico che iniziano la seconda settimana di lotta a tempo indeterminato, la FIOM ha invitato tutti i lavoratori metalmeccanici a continuare e sviluppare le iniziative in corso per rafforzare la solidarietà attiva a sostegno della lotta degli elettromeccanici. A tutti gli enti, le cooperative, le organizzazioni sindacali e studentesche che in questi giorni hanno voluto dimostrare il loro appoggio, la FIOM esprime il proprio ringraziamento.

Per quanto riguarda il settore siderurgico, la FIOM nazionale ha impartito le direttive concordate con le altre Federazioni per le iniziative da adottarsi su scala provinciale, nel quadro dell'azione di settore che deve consentire a tutti i siderurgici di realizzare un contratto di settore che, com'è stabilito dall'accordo fra i sindacati, migliori sostanzialmente i salari con l'istituzione di premi a rendimento, consenta una nuova contrattazione dell'inquadramento dei siderurgici e riduca sostanzialmente l'orario di lavoro sia per gli addetti ai cicli continui che per tutti gli altri lavoratori.

La presente fase dell'azione nella siderurgia si concluderà, com'è noto, il 7 dicembre data in cui, se non saranno stati raggiunti positivi accordi sulle richieste unificate, i sindacati provinciali inizieranno la lotta.

La segreteria della FIOM ha anche preso in esame i risultati della recente riunione della giunta della Confindustria e i commenti che in proposito sono apparsi sui giornali industriali, compreso il settimanale della Confindustria Organizzazione Industriale. La FIOM ha rilevato come gli industriali insistano nel mistificare la loro intransigenza con un appello a «principi di etica contrattuale» del tutto fuori di luogo quando si tratta soltanto di affrontare i problemi economici e contrattuali che nascono dall'adeguamento del rapporto di lavoro alle nuove condizioni dell'industria.

Per non affrontare questi indilazionabili problemi, la Confindustria non esita a cercar di attribuire una colorazione «politica» ad azioni della cui evidenza sindacale nessuno può dubitare. Si tratta di condizioni contrattuali da tempo raggiunte negli altri paesi del Mercato Comune e la Confindustria è tenuta a spiegare perché in Italia questi obiettivi abbiano un carattere politico quando nessuno ha mai definito in questo modo gli obiettivi in Germania, Francia, Belgio o altrove.

Le rivendicazioni sono non solo pienamente legittime ma rientrano pienamente in una politica sindacale moderna.

Illegale e incostituzionale è invece la pretesa padronale di tagliare fuori dal sistema contrattuale italiano l'organizzazione sindacale tollerandola soltanto quando si tratta di fissare minimi generali e impedendole interventi sul piano settoriale, di complesso e azienda dove sono invece in discussione i trattamenti reali, sottraendoli al paternalismo e alla determinazione unilaterale delle direzioni.

In sciopero oggi la Montecatini di Ferrara

I grandi monopoli dell'industria chimica investiti dalla lotta per le retribuzioni

Nei prossimi giorni si asterranno dal lavoro tutti i dipendenti del gruppo Solvay - L'esecutivo della FILCEP

Le lotte in corso o in preparazione nelle industrie chimiche, e la necessità di adeguare ad esse l'organizzazione del sindacato, sono state al centro della riunione del direttivo della FILCEP.

Oggi, infatti si astengono dal lavoro i dipendenti della Montecatini di Ferrara.

Essi si battono per ottenere con la fine della discriminazione nella corresponsione delle retribuzioni, lo sblocco del premio di produzione la riduzione dell'orario di lavoro nonché la perequazione dei salari con quelli in atto negli altri complessi del gruppo.

In lotta è anche il gruppo Solvay i cui dipendenti, oltre 5000 sono, per la prima volta tutti contemporaneamente in agitazione.

I lavoratori del grande monopolio belga rivendicano un miglioramento dei salari che tiene conto dell'aumento della produzione e dei profitti.

Rotte nei giorni scorsi le trattative per tutti i petrolieri sia quelli dipendenti dall'ENI che quelli delle aziende private si prevede, che nei giorni prossimi i sindacati decideranno unitariamente le azioni di lotta da intraprendere.

I lavoratori del petrolio sono infatti ben decisi ad ottenere un sostanziale miglioramento dei loro salari che non superano, di media, anche nelle zone più favorite, le 45-50 000 lire mensili.

Dinanzi a queste modeste retribuzioni stanno gli aumenti della produzione e del consumo.

La produzione della benzina è stata infatti in Italia, nel 1959 di 26 500 000 tonnellate contro i 24 650 000 del 1958, ed il consumo ha raggiunto i 13 017 000 contro i 9 539 381 del 1958.

Queste cifre fanno comprendere quanto poco attendibili siano i dati forniti da alcune grandi aziende private secondo i quali nell'ultimo anno in seguito alla diminuzione del prezzo ci sarebbero state delle perdite. Dalla lettura dei bilanci si ricava infatti che molti utili vengono nascosti nelle voci relative agli ammortamenti e in quelle, spesso poco chiare, relative al prezzo del greggio.

In agitazione sono pure le aziende del gruppo Edison, APE di Savona e SINCAT di Siracusa, il gruppo CLEDCA e le fabbriche della SAFFA.

Tutte queste azioni tendono a migliorare le retribuzioni in base allo sviluppo del rendimento produttivo.

Come si è detto il Direttivo della FILCEP ha discusso il miglioramento dell'organizzazione della Federazione.

Due proposte della segreteria della Federazione tra loro strettamente connesse, sono state esaminate, quella della costituzione dei sindacati di settore e quella della creazione di sezioni sindacali di fabbrica.

L'esigenza cui rispondono queste proposte che sono state sostanzialmente accettate dal direttivo, è quella di avere degli strumenti adeguati allo sviluppo produttivo in cui le differenziazioni di settore si fanno sempre maggiori. Queste organizzazioni differenziate potranno consentire inoltre maggiori possibilità per la formazione dei quadri.

Alla stessa esigenza risponde la sezione sindacale che dovrebbe appunto consentire di attuare la politica sindacale della Federazione a livello di fabbrica.

Queste nuove forme d'organizzazione dovranno nascere non da decisioni burocratiche ma nel corso stesso della lotta.

La lotta dei lavoratori della Solvay

BOLOGNA, 28 — *Rosignano, San Carlo, Ponte Gimori, Montalcone, Ferrara, Roma, questi i centri nei quali, nei prossimi giorni i lavoratori del gruppo chimico Solvay daranno battaglia per ottenere che il premio di produzione sia legato al rendimento del lavoro. A questa decisione — si è giunti nei giorni scorsi a Bologna nel corso di una riunione alla quale hanno partecipato i dirigenti sindacali delle province interessate ed i rappresentanti delle fabbriche del gruppo Solvay, Antene, Sacom, PLT e Solvich, che occupano circa 5000 lavoratori.*

Alla riunione di Bologna non si è discusso dell'opportunità o meno di passare all'azione sindacale: si è discusso soltanto dei tempi e dei modi dell'azione. Lo sciopero alla Solvay quindi si farà, rimane solo da stabilire il giorno esatto e la data verrà fissata dalle organizzazioni sindacali.

I padroni della Solvay si rendono pertettamente conto di questo stato di cose e non a caso non si sono limitati a respingere in blocco le richieste avanzate dalla FILCEP, ma hanno risfoderato il solito argomento della illecetta delle trattative a livello di gruppo dopo che il contratto nazionale di lavoro dei chimici è già stato rinnovato.

Il gruppo Solvay, in Italia e in Europa detiene il monopolio della produzione di bicarbonato di soda e di soda caustica ed è uno dei principali produttori di perborato di sodio, d'acqua ossigenata, di cloro e suoi derivati di trielina, ecc.

I dati sulla produzione nelle aziende del gruppo, quelli sugli utili realizzati dal monopolio non possono essere ignorati nel corso di una contrattazione integrativa che ha come obiettivo quello di far partecipare, almeno in parte, i lavoratori ai benefici dell'aumentato rendimento del lavoro. I lavoratori del gruppo Solvay conoscono questi dati e se ne serrono come prova della possibilità del gruppo di accogliere le loro richieste di collegare il premio di produzione, che già esiste nelle fabbriche del gruppo e che è legato — grosso modo — agli scatti della scala mobile, all'effettivo aumento del rendimento del lavoro.

Dal 1953 al 1959 la produzione «pro capite» di bicarbonato di soda e di soda caustica è passata infatti nelle fabbriche del gruppo da 56 tonnellate a 137 tonnellate con un aumento, quindi del 126 per cento. Nello stesso periodo di tempo il premio corrisposto ai lavoratori è aumentato del solo 8 per cento per i manovali comuni, del 10,9 per cento per i manovali specializzati e del 13,9 per cento per i qualificati toccando la punta massima del 18,6 per cento per gli specializzati.

Ma i lavoratori della Solvay non lamentano soltanto la enorme differenza tra l'incremento del rendimento del lavoro e quello del premio. Fanno notare anche le sperequazioni esistenti nel trattamento riservato agli operai italiani del gruppo rispetto al trattamento riservato agli operai delle altre aziende europee del monopolio. Il salario base mensile di un manovale italiano è infatti nelle aziende Solvay di 35 000 lire, un manovale belga ne guadagna invece 58 700, così contro le 50 000 lire di uno specializzato italiano stanno le 94 608 lire di uno specializzato belga, contro un premio di fine d'anno di 79 960 lire per i lavoratori belgi, sta un premio per i lavoratori italiani che va da un minimo di lire 20 000 ad un massimo di 50 000 lire.

D'altra parte, come è facile arguire dal confronto dei dati sulla produzione, i prodotti del gruppo sono aumentati certamente in questi anni. Gli utili delle aziende Solvay-Antene sono stati infatti di 2 830 486 606 lire nel 1959 con un aumento di circa mezzo miliardo rispetto al 1951, senza considerare le enormi somme investite per la costruzione di nuovi impianti.

Un premio veramente legato all'andamento produttivo è quindi il solo modo per far partecipare i lavoratori ai benefici dello sviluppo produttivo. La FILCEP ha presentato il suo progetto di premio ai lavoratori i quali ne hanno discusso ed hanno stabilito, quale dovrà essere il meccanismo. L'indice del premio — hanno detto — dovrà essere dato dal rapporto tra produzione terminale ed ore di presenza di tutti i lavoratori. Solo così, infatti, si potrà assicurare agli operai della Solvay qualcosa di più delle solite briciole.

FERNANDO STRAMBACI

Le trattative per il patto

La Federmezzadri respinge le proposte della Confida

Si è riunito ieri il Comitato esecutivo della Federmezzadri per procedere ad un esame di merito della situazione venutasi a determinare nelle trattative per il patto nazionale di mezzadria. Come informa un comunicato l'Esecutivo ha approvato la condotta tenuta dalla delegazione della Federmezzadri in sede di trattative ed ha dato ad essa mandato di continuare ad operare per la stipulazione di un contratto moderno, profondamente innovatore dei vecchi capitolati fascisti, che non deluda le aspettative della categoria.

Dopo trent'anni di carenza nella contrattazione ed in presenza delle notevoli modifiche determinatesi in agricoltura la trattativa sindacale non può limitarsi ad affrontare e risolvere gli aspetti marginali del rapporto mezzadrile, così come vorrebbe la Confagricoltura. In questo senso l'Esecutivo della Federmezzadri ha dato mandato alla delegazione che partecipa alle trattative di respingere le controproposte finora avanzate dalla Confagricoltura ed ha espresso la convinzione della necessità di un maggiore coordinamento delle iniziative e delle lotte mezzadrili, sulla base della piattaforma rivendicativa concordemente elaborata, che fu oggetto della lotta unitaria della categoria.

La gravità delle posizioni riconfermate dalla Confagricoltura — aggiunge la nota — rende indispensabile una più attiva partecipazione della categoria alle vicende della trattativa nazionale. A questo fine il comitato esecutivo ha deciso la convocazione immediata di tutte le assemblee di lega aperte a tutti i mezzadri delle zone, da attuarsi non oltre il 15 dicembre in modo che sia espressa la volontà unitaria della categoria contro ogni deleterio compromesso per sollecitare ed imporre la ripresa in tutte le province delle trattative locali, che molte organizzazioni provinciali degli agricoltori rifiutano in aperta violazione degli accordi stabiliti.

L'Esecutivo ha poi deciso una serie di iniziative riguardo alla politica degli investimenti ed alla modifica del piano verde, riconfermando a questo proposito le posizioni che vennero a suo tempo unitariamente espresse da tutte le organizzazioni sindacali e che per la loro natura chiamano in causa il governo il quale non può restare e non deve essere lasciato nella comoda posizione di disinteressato spettatore. La Federmezzadri infine, concorderà con la Federbraccianti i modi e le forme per la coordinazione dell'azione sindacale tesa a conseguire un miglioramento delle condizioni assistenziali e previdenziali.

Lo sciopero a Torino

TORINO, 28 — Stamane il lavoro è stato sospeso alla Mirafiore. La fermata era stata proclamata dai sindacati di categoria in accordo con i lavoratori.

Nel corso di un'assemblea di tutti i lavoratori è stato proclamato lo sciopero anche per la giornata di domani e per i giorni di giovedì e venerdì per un totale di 72 ore a cui bisogna aggiungere le 24 ore di sciopero effettuate oggi. Nel corso di un'assemblea di tutti i lavoratori, è stato proclamato lo sciopero anche per la giornata di domani, e per i giorni di giovedì e venerdì per un totale di 72 ore

Un importante saggio dello storico Arsumanian

Nuovo contributo del «Kommunist» al dibattito sul problema della pace

Mentre la guerra è una forma di lotta di classe dell'imperialismo, la coesistenza pacifica è una forma di lotta di classe delle forze sociali più avanzate - Un articolo della Pravda

(Dalla nostra redazione)

MOSCA, 28. — Un nuovo contributo allo approfondimento del carattere della nostra epoca e quindi alla determinazione dell'atteggiamento politico dei comunisti di fronte ad essa, ci viene fornito da un saggio dello storico Arsumanian, contenuto nel recente numero del *Kommunist*, la rivista teorica del Partito comunista dell'Unione Sovietica.

L'autore vi analizza le forze che determinano il carattere di un determinato periodo storico, gli elementi esterni ed interni della crisi dell'imperialismo, la potenza del campo socialista, la varietà dei movimenti di liberazione nazionali e la loro possibile linea di sviluppo, arrivando alla conclusione che oggi non esiste, e non può esistere, una terza via tra la politica di guerra fredda condotta dall'imperialismo e la politica di coesistenza pacifica del campo socialista.

La guerra fredda prepara obiettivamente un nuovo conflitto mondiale e la coesistenza pacifica è la sola politica che può impedirlo senza peraltro ostacolare, e anzi aiutandolo, lo sviluppo delle lotte di classe e di liberazione nazionali.

Con ciò stesso, il saggio in questione s'inserisce nel dibattito ideologico in corso da alcuni mesi nel movimento operaio internazionale attorno ai grandi problemi della pace e della guerra, apportandovi elementi di un notevole interesse per le conclusioni che ne saranno tratte.

Il carattere di una determinata epoca storica — dice l'autore — è definito dalla classe che ne sta al centro, che ne impone la direzione di sviluppo e i rapporti di produzione. Questo detto, quale è il carattere dell'epoca attuale?

Esistono, è vero, due sistemi sociali diversi e antagonisti. Uno di questi, l'imperialismo, è ancora dominante su un vasto territorio del mondo ed è ancora abbastanza forte per esercitare una grande resistenza a un nuovo regime sociale o per arrecare immenso danno all'umanità. Ma l'imperialismo «non è più in grado di determinare la direzione dello sviluppo sociale mondiale».

Ha tentato di farlo, senza riuscirvi, contro il giovane Stato socialista attorno agli anni venti. Ci ha riprovato scatenando contro l'URSS «le proprie forze di avanguardia», cioè gli Stati fascisti. Ed è stato battuto. Non ha certo abbandonato la lotta perché i suoi tentativi sono sempre pericolosi e molteplici: basti ricordare la sua politica verso la Cina nazionalista, la Corea del sud, il Vietnam del sud, la Germania occidentale e così via.

Malgrado ciò, la società socialista si è sviluppata a ritmi estremamente rapidi «e le sue forze sono in gigantesca ascesa». L'entrata dell'URSS nella fase di edificazione del comunismo e il rafforzarsi di un sistema di Stati socialisti provano che l'imperialismo non è più la forza decisiva della nostra epoca ed è impotente a determinare lo sviluppo storico sociale.

Ma non è tutto. Oltre ad avere perso una notevole porzione del suo dominio mondiale, l'imperialismo è indebolito all'interno e oggi «è incapace di sfruttare tutte le sue forze produttive».

«Non debbono ingannarci — scrive Arsumanian — i ritmi di sviluppo della produzione relativamente rapidi dei paesi capitalistici dopo la seconda guerra mondiale. Per quanto riguarda gli Stati Uniti, i ritmi di produzione oggi superano appena i ritmi di incremento demografico. Negli ultimi 6 o 7 anni i ritmi di aumento della produzione industriale *pro-capite* sono stati, in America, dell'1% circa.

«Gli indici di sviluppo dimostrano, dunque, che l'imperialismo non è più in grado di superare il socialismo nella competizione economica e tra un decennio gli Stati Uniti saranno largamente battuti anche nella produzione *pro-capite*.

«Tutto ciò — sottolinea l'articolista — rende più acuta la crisi generale del capitalismo. Con l'indebolimento dell'imperialismo viene accelerata la trasformazione del capitale monopolistico in quello monopolistico statale. Ma quest'ultimo, sviluppandosi, aggrava le contraddizioni in seno all'imperialismo dove, tra l'altro, la lotta di classe non dà respiro».

Arsumanian segnala poi un altro fenomeno di questa crisi: la frantumazione della piccola borghesia, il crollo dei miti sulla stabilità della piccola proprietà contadina, sì che tutta la struttura di classe della società borghese si sviluppa verso un'ulteriore proletarizzazione di nuovi strati della città e della campagna. Ciò precisa ancora il valore della nostra epoca, che è l'epoca del passaggio al socialismo su scala mondiale.

Accanto a questi fenomeni, va collegato il trionfo, nel dopoguerra, dei movimenti di liberazione nazionale, trionfo che «rappresenta la seconda vittoria storica dei popoli dopo la nascita del mondo socialista». L'epoca, preconizzata da Lenin, dell'incontro della Rivoluzione socialista con quella dei movimenti di liberazione nazionale, è cominciata. Queste due forze «formano un solo torrente che mina le strutture dell'imperialismo».

Naturalmente bisogna considerare che molti di questi movimenti di liberazione sono stati guidati dalla borghesia nazionale e che questa borghesia, una volta raggiunta l'indipendenza, tende a modificare il suo primitivo atteggiamento nei confronti dell'imperialismo, cercando di venire a un compromesso.

«Ma — precisa l'autore — la borghesia nazionale conserva ancora, in questi giovani Stati, notevoli possibilità rivoluzionarie sebbene il loro grado sia diverso da paese a paese e dipenda da condizioni storiche concrete. Nella situazione attuale, sarebbe dunque erroneo minare dall'interno il fronte unico antimperialistico e le classe operaia deve lottare per preservarne l'unità».

In generale, i popoli dei paesi sottosviluppati che hanno raggiunto da poco la indipendenza, si trovano a un bivio: quale via, quale regime scegliere? La risposta deve venire da loro stessi, è una loro faccenda interna. Tuttavia le masse popolari di questi paesi, battendosi per la industrializzazione, per nuovi legami economici, per la pace e il progresso sociale, contribuiscono a spingere le borghesie nazionali a continuare la lotta antimperialistica. D'altro canto l'aiuto disinteressato dei paesi socialisti, il loro rispetto per la neutralità dei giovani Stati favorisce la scelta della via non capitalistica che assicuri il rapido superamento di secolari arretratezze.

Da questo insieme si può dedurre, dunque — scrive Arsumanian arrivando alle sue conclusioni — che se l'epoca attuale ha creato mezzi tremendi di distruzione, essa ha già in sé le forze per scongiurare i pericoli di guerra: il campo socialista, il movimento comunista e operaio internazionale, i movimenti di liberazione nazionale schierati su posizioni antimperialistiche. Di qui trae la sua vitalità la politica di coesistenza pacifica diretta a conseguire il disarmo, la liquidazione dei blocchi militari, e lo sviluppo dei rapporti economici e commerciali tra paesi a regime diverso.

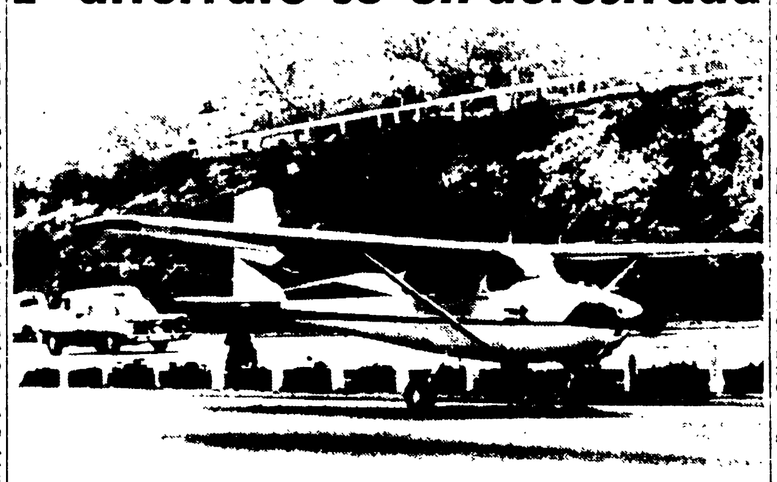
Se la guerra è una forma della lotta di classe dell'imperialismo (cosa che i revisionisti non vedono) la coesistenza pacifica è una forma di lotta di classe delle forze sociali più avanzate (cosa che i dogmatici non capiscono) perché il comunismo non ha bisogno della guerra per affermarsi.

Anche oggi, del resto, commemorando il 140 anniversario della nascita di Federico Engels, la *Pravda* scriveva nel suo editoriale: «Nei giorni in cui la reazione imperialista organizza nuove crociate contro il marxismo-leninismo cercando di deformare la sua sostanza rivoluzionaria, i partiti comunisti e operai vigilano in modo particolare alla loro unità e lottano contro il revisionismo, contro il dogmatismo e il settarismo, contro i tentativi di trasformare il marxismo-leninismo in una raccolta di morte formule staccate dalla realtà contemporanea».

AUGUSTO PANCALDI

Per mancanza di carburante

E' atterrato su un'autostrada

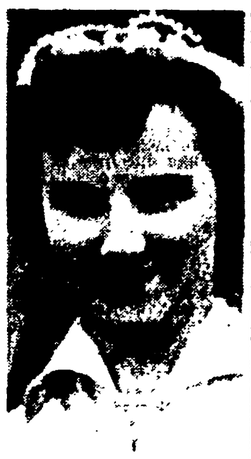


LOS ANGELES — Una brutta avventura, per fortuna a lieto fine, è occorsa al pilota Nealle Perkins. Egli volava su un piccolo aereo da turismo quando improvvisamente restava senza carburante: riusciva però con un'ardita manovra a planare a motori spenti, finendo proprio al centro di un'autostrada (Telefoto)

Sensazionale annuncio della polizia a Londra

E' stata assassinata dalla giovane madre la piccola Linda trovata morta nel parco

La bimba era stata strangolata una settimana fa - La madre ne aveva denunciata la scomparsa
Una traccia di rossetto sul collo della piccina ha condotto la polizia sulle tracce dell'infanticida



EASTBURNE — La signora Jeffs, accusata dell'assassinio della figlia, nella foto scattata in occasione del suo matrimonio (Telefoto)

LONDRA, 28 — La ventiquattrenne Doreen Jeffs, madre della bimba di tre settimane trovata strangolata una settimana fa in un giardino pubblico di Eastbourne, è stata tratta in arresto sotto l'accusa di aver assassinato la figlia.

Martedì scorso la signora Jeffs aveva dichiarato alla polizia che la carrozzella nella quale si trovava la piccola Linda, e che essa aveva lasciato fuori di un negozio in cui si era recata per fare degli acquisti, era misteriosamente scomparsa durante i cinque minuti circa in cui era rimasta nel negozio. Le immediate ricerche effettuate dalla polizia portavano, poche ore dopo, alla scoperta della carrozzella e del cadavere della piccola Linda in un parco di Eastbourne.

Gli investigatori avevano appuntato i loro sospetti su quattro persone, una delle quali era appunto la signora Jeffs particolarmente indiziata per alcune tracce di rossetto scoperte sulla gola della piccola Linda.

Nelle prime ore della mattina la signora Jeffs è stata accompagnata dal marito al posto di polizia e successivamente è comparsa davanti al giudice che le ha formalmente comunicato l'accusa di assassinio. La giovane donna è scoppiata in disperati singhiozzi mentre il marito, anch'egli presente in aula, ha ascoltato la lettura del capo di accusa sembrando quasi che non ne capisse il senso.

Il giudice ha rinviato a giudizio l'accusata in stato di arresto ed ha fissato per il 5 dicembre la prima udienza del processo a suo carico. Dopo la lettura dell'atto di accusa, l'avvocato di Doreen Jeffs ha dichiarato che la sua cliente dispone di «una completa difesa per quanto riguarda le accuse» ed ha quindi chiesto al giudice di autorizzare la signora Jeffs ad assistere ai funerali della piccola Linda.

La sensazionale svolta nelle indagini per l'assassinio della piccina ha suscitato profonda sensazione nella cittadinanza londinese, che aveva fin qui seguito appassionatamente gli sviluppi dell'orribile vicenda. Come si sa, il fatto avvenne il 22 novembre. La bimba fu trovata cadavere tre ore dopo la sua scomparsa. Nello stesso parco, la polizia, durante le prime ricerche, trovava una avvenente ragazza di 19 anni (modella di uno studio fotografico) con le vene dei polsi recise. Inoltre si era appurato che fuori del parco era stata vista, poco prima della scoperta del cadaverino, una misteriosa donna con la testa coperta di uno scialle. Costei portava una carrozzella simile a quella di Linda.

Sul collo della bimba era stata notata poi una traccia di rossetto, come se la vittima fosse stata baciata nel momento in cui veniva uccisa. E' stato questo elemento — pare — che ha fatto dirigere le indagini verso la madre della bimba.

Gli studenti di Lagos protestano contro il «patto di difesa» Nigeria - Londra

LAGOS, 28. — Una folla di 3000 studenti è penetrata oggi nella sede del Parlamento nigeriano. Gli studenti hanno circondato il ministro federale dei lavori pubblici, Alhaji Muhammadu Inuwa Wada, lo hanno costretto ad inginocchiarsi e lo hanno insultato. Il ministro della difesa, Alhaji Muhammaud Ribadu è riuscito a sfuggire alla folla.

Gli studenti protestavano per la firma di un patto di difesa anglo-nigeriano. La polizia è riuscita ad espellere gli studenti dal palazzo del parlamento dopo 40 minuti di sforzi. Un portavoce nigeriano ha precisato che il patto di difesa non prevede la creazione di basi britanniche, ma permette ad aerei inglesi di far uso di due aeroporti nigeriani.

Il Presidente Tito annuncia una nuova Costituzione

BELGRADO, 28 — L'adozione in Jugoslavia di una nuova Costituzione è stata annunciata oggi dal maresciallo Tito nel corso di un discorso pronunciato nel quindicesimo anniversario della fondazione della RFPJ.

Tito ha detto che la nuova Costituzione verrà adottata in quanto l'attuale, votata nel '53, non è più adeguata al livello di sviluppo sociale raggiunto dalla Jugoslavia.

In un indirizzo al premier

No alle basi straniere dei giovani norvegesi

Fermo documento approvato dalla gioventù socialista

OSLO, 28 — L'organizzazione giovanile del Partito socialista norvegese, che è al governo, ha chiesto che non venga mutata la politica governativa già fissata di non permettere dislocazione di armi nucleari né costituzioni di basi militari straniere sul suolo del paese.

La prima possibilità era stata ventilata dal ministro degli esteri Lange in una dichiarazione di politica estera fatta al Parlamento il mese scorso. Un dibattito sulla questione verrà incluso nel calendario parlamentare non appena si avrà la relazione della competente commissione governativa. Ciò è previsto prima della fine dell'anno.

Il governo ha precisato comunque, durante il dibattito di politica estera che ha fatto seguito alla dichiarazione del ministro, che non esistono per il momento progetti di mutamento della politica ufficiale.

Gli USA rivogliono i debiti giapponesi

TOKIO, 28 — Gli Stati Uniti intendono chiedere il rimborso del debito postbellico del Giappone, ammontante a due miliardi di ven. La stampa giapponese considera questa intenzione come una delle manifestazioni della politica di «difesa del dollaro» proclamata dagli Stati Uniti.

Allarmato da queste notizie, il ministro degli Esteri Kosaka si è affrettato ieri ad incontrarsi con l'ambasciatore americano. Egli ha chiesto di non «sollecitare» il rimborso del debito, «considerata la situazione interna del Giappone».

Incontro Eisenhower Kennedy il 6 dicembre

WASHINGTON, 28 — E' stato annunciato ufficialmente che il presidente Eisenhower riceverà il presidente eletto Kennedy il 6 dicembre alla Casa Bianca. Si tratterà del primo incontro tra Eisenhower e il suo successore dopo le elezioni presidenziali americane.

La riunione sarà dedicata a discutere il trasferimento dell'amministrazione governativa dal presidente repubblicano (che si ritirerà il 20 gennaio prossimo) al suo successore democratico. La riunione tra Eisenhower e Kennedy avrà inizio alle 15 (ora italiana) di martedì prossimo.

Secondo certi ambienti politici Eisenhower avrebbe invece rinunciato all'idea di partecipare alla riunione del Consiglio atlantico a Parigi a metà dicembre. Alla riunione pertanto parteciperebbero soltanto i ministri degli esteri, ciò che ne sminuisce di molto la importanza.

La Casa Bianca ha rivelato oggi che il governo degli Stati Uniti ha deciso di non chiedere ulteriormente a quello di Bonn di contribuire con 600 milioni di dollari all'anno al mantenimento delle truppe americane di stanza nella Germania occidentale. Un comunicato ufficiale pur annunciando il proseguimento dei colloqui con la RFT prende atto del fallimento delle trattative svolte a Bonn da Anderson e Dillon.

In risposta alle domande rivoltegli dai giornalisti, l'addetto stampa presidenziale James Hagerty ha detto che la questione del contributo germanico alle spese delle truppe americane non verrà più sollevata «giacché i tedeschi non sono preparati a discuterla».

Suvanna Fuma si recherà a Pechino e ad Hanoi

VIENTIANE, 28 — Il primo ministro del Laos, Suvanna Fuma ha annunciato che si recherà tra qualche giorno a Pekino e ad Hanoi, alla testa di una missione di buona volontà e di amicizia. La sua assenza non supererà i dieci giorni.

Prima di fare questa dichiarazione il primo ministro aveva ricevuto l'ambasciatore degli Stati Uniti a Vientiane il quale ingerendosi, un'altra volta negli affari interni laotiani avrebbe fatto presente «l'inquietudine degli ambienti americani di fronte all'imminenza dell'assalto a Luang Prabang, occupata illegalmente dalle truppe del generale filoamericano Nosavan Fuma».

Si apprende d'altra parte che un aereo di una compagnia aerea della Cina nazionalista, che trasportava materiale militare ai rivoltosi filoamericani a Savannakhet, è precipitato nella Piana delle Giare.

Telegrammi di Gronchi ai presidenti della Jugoslavia e dell'Albania

In occasione della festa nazionale jugoslava, il Presidente della Repubblica Giovanni Gronchi ha inviato un telegramma di augurio al Presidente della Repubblica di Jugoslavia Josif Broz Tito.

Il presidente Gronchi ha inviato anche un telegramma di augurio al presidente della Repubblica Albanese Haxhi Lleshi in occasione della festa nazionale dell'Albania.

Minacce di razzisti USA ai delegati afroasiatici dell'ONU

NEW YORK, 28 — Una lettera ciclostilata contenente ingiurie e minacce del Ku Klux Klan è stata recapitata a parecchi membri delle delegazioni africane alle Nazioni Unite.

La lettera attacca le «razze negra, gialla e giudaica» rappresentate all'ONU e avverte i destinatari di non allontanarsi dal palazzo di vetro se non vogliono guai. La attuale sessione dell'Assemblea generale, aggiunge la lettera minatoria, è controllata da «razze inferiori che cercano di far fuori l'America».

La multa era la sua vocazione: solo i guai che gli capitarono tra capo e collo gliela fecero passare. Il film interpretato da Alberto Sordi, che sta riscuotendo un successo di pubblico senza precedenti, è un po' l'epopea del vigile che osò multare i più grandi di lui. Ogni riferimento con fatti accaduti della cronaca è, naturalmente, casuale

Scienza e tecnica

La Mostra dell'automazione a Milano

È l'ora dei radioisotopi

L'impiego nell'industria — Miriadi di relais e di interruttori — In ombra le installazioni più interessanti

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 28. — *Questo Quinto Convegno-Mostra dell'Automazione e della Strumentazione, come dice la sua stessa denominazione, si pone l'obiettivo di trattare, attraverso un convegno tecnico-scientifico ed un'esposizione di dispositivi automatici di diverso tipo, di strumenti di misura e altro, una serie di aspetti di quella materia assai complessa che va sotto il nome di «automazione».*

La Mostra, quindi, presenta agli occhi del visitatore tutta una gamma di apparecchi e strumenti singoli, di dispositivi complessi, di equipaggiamenti di misura e di regolazione automatica, accompagnati naturalmente da grafici illustrativi, da referenze tecniche e da fogli esplicativi.

Accanto a questo materiale, che potremmo dire «direttamente pertinente» al tema della Mostra, si trovano numerosi «stand» nei quali sono esposti apparecchi e materiali convenzionali (come ad esempio strumenti di misura elettrici di tipo normale, relais che si prestano agli impieghi più vari, interruttori di piccole dimensioni, strumenti registratori di tipo classico), i quali entrano tutti nei dispositivi di controllo automatico, ma non per questo presentano di per sé un interesse specifico agli effetti dell'automazione.

La TV industriale

D'altra parte, una Mostra come questa ha fini commerciali evidenti, in quanto i costruttori di apparecchiature elettroniche, di strumenti di misura, di dispositivi termici, idraulici e così via, hanno tutto l'interesse di esporre i loro prodotti al folto gruppo dei congressisti, molti dei quali, come progettisti di impianti automatici e di dispositivi di regolazione, normalmente scelgono, e quindi comperano, tutti quei materiali che saranno poi inseriti nei dispositivi o negli impianti.

Ne deriva, quindi, un «squilibrio» particolare, dell'esposizione, spostato verso certi tipi di apparecchi e di dispositivi che presentano, in questo momento un particolare interesse commerciale nel senso cui accennavamo più sopra, mentre interi settori dell'automazione rimangono completamente in ombra.

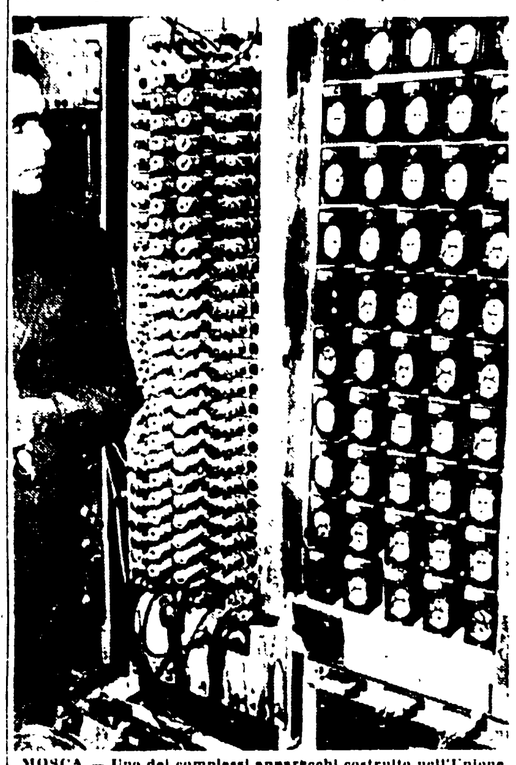
Ci siamo soffermati su tali questioni non tanto perché la cosa ci sorprenda, o costituisca un fatto nuovo, dato che l'equilibrio delle edizioni precedenti della stessa Mostra, era altrettanto «spostato», più o meno nello stesso senso, ma per risolvere, almeno in parte, le perplessità che la Mostra stessa può lasciare nei visitatori non particolarmente specializzati, i quali si siano recati alla Mostra perché desiderano acquisire nuove conoscenze, e formarsi idee più chiare su un argomento di cui spesso si parla.

In ogni caso, molti dei dispositivi e molti degli strumenti esposti presentano un interesse immediato, anche per un visitatore non specializzato, e possono presentargli in modo chiaro alcuni aspetti particolari dell'automazione e dei suoi sviluppi più recenti.

La televisione industriale, per cominciare, coi suoi impianti «a circuito chiuso» non è cosa nuova come principio, ma il numero dei tipi esposti, la loro costruzione ormai di serie, le dimensioni ridotte delle telecamere, dicono chiaramente come questo sistema, che ancora pochi anni fa poteva considerarsi poco più che sperimentale, è ormai un mezzo assai diffuso. Gli impianti televisivi «a circuito chiuso», come è noto, sono costituiti essenzialmente da una o più telecamere, da uno o più teleschermi e dal relativo complesso elettronico, con circuito su cavi, e vengono installati all'interno dei complessi industriali per poter seguire, da una sala di controllo, l'andamento di uno o più processi che si svolgono in ambienti nei quali la permanenza di un osservatore umano sarebbe assai gravosa o addirittura pericolosa (sorveglianza di forni, di processi chimici i quali svolgono gas venefici, di trattamenti che si eseguiscono in ambienti particolarmente caldi, o freddi, o umidi, ecc.).

Anche i dispositivi che utilizzano i radioisotopi artificiali per applicazioni industriali non sono cosa nuova, ma anche qui, osservando i tipi esposti, il tipo della costruzione e la «specializzazione» di ogni dispositivo, si conclude subito che questi stanno entrando diffusamente nella industria. Tipico esempio ne è il dispositivo per il controllo continuo (ed eventualmente la registrazione), dello spessore dei laminati, in particolare laminati plastici o carta. Il suo principio di funzionamento è semplice: una sorgente radioattiva (una certa quantità di un radioisotopo artificiale, cobalto, cesio, tallio o altri a seconda dei casi) emette le sue radiazioni in modo che vadano a colpire un «contatore», un organo capace di valutare l'intensità della radiazione che lo colpisce e di renderla palese su uno strumento indicatore o registratore. Tra la sorgente ed il contatore si interpone un foglio di un certo materiale, il quale (come del resto tutti i materiali) è capace di assorbire una parte delle radiazioni che lo attraversano. Questo assorbimento risulta proporzionale allo spessore del materiale, attraversato dalla radiazione, per cui mediante la misura dell'intensità della radiazione che va a colpire il contatore, si valuta con grande precisione lo spessore del foglio del materiale interposto tra la sorgente e il contatore.

Il principio, come si vede, è assai semplice, ma non così l'apparecchio, il quale deve essere adatto alla misurazione di certi materiali e di certi spessori, deve avere (a seconda del tipo di produzione) una precisione più o meno grande, e deve prestarsi per la valutazione dello spessore di un foglio che avanza più o meno velocemente. E' chiaro che con lo stesso apparecchio, non sarà possibile misurare indifferentemente lo spessore di un foglio di cloruro di polivinile e di acciaio, di carta o di alluminio.



MOSCA — Uno dei complessi apparecchi costruiti nell'Unione Sovietica per l'impiego dei radioisotopi nell'industria

Contabilità meccanizzata

La Olivetti si presenta in uno stand assai grande, con una serie di macchine e di pannelli esplicativi che riguardano un altro settore particolare dell'automazione, e cioè la contabilità meccanizzata o addirittura «elettronizzata» (basata cioè sull'impiego di calcolatrici elettromeccaniche o elettroniche) sia per la amministrazione corrente (fatturazione, calcolazione delle paghe, elaborazione dei bilanci, carico-scarico magazzini ecc.) sia per ricerche particolari all'interno dell'azienda (valutazione di costi parziali, determinazione della soluzione più economica in vista dell'entrata in produzione di un nuovo tipo, ecc.). Anche a questo proposito, va notato che i centri meccanografici, basati su macchine e principi noti da anni, stanno diffondendosi da qualche tempo con grande rapidità nelle industrie, nelle banche, nelle amministrazioni pubbliche e private. Meno diffuse, e assai più difficili da impiegare, sono le macchine preposte alle valutazioni dei costi ed alla ricerca delle «soluzioni più economiche» all'interno di una industria, che richiedono personale altamente specializzato ed un reperimento di dati precisi e del tutto sicuri, quali non è sempre facile individuare in un'industria, quale che essa sia.

Non mancano, naturalmente, in questa Quinta Mostra dell'Automazione e della Strumentazione, dispositivi d'altro tipo, quali ad esempio contatori di calorie adatti agli impianti di riscaldamento industriali o privati, apparati registratori della presenza e della percentuale di certi gas, indicatori e registratori delle portate dei fluidi entro a condotte, regolatori di livello per industrie chimiche, contapezzi a fotocellula e così via.

GIORGIO BRACCHI

La fotografia al servizio della ricerca scientifica

Una cellula ingrandita un milione di volte

L'importanza della fotografia come documento insostituibile è andata continuamente aumentando col progredire della scienza e con il perfezionarsi della tecnica fotografica stessa.

Il simposio sulla fotografia medica e scientifica, che ha avuto luogo a Milano il giorno 19 scorso ha appunto illustrato in modo evidente gli ultimi progressi di tale tecnica. La fotografia ai raggi infrarossi, la micro-fotografia a fluorescenza abbinata alla fotografia a contrasto di fase e, in modo particolare, la fotografia elettronica, messe al servizio del medico e del biologo, possono oggi permettere la realizzazione di documenti utilissimi sia dal punto di vista didattico che a scopo di ricerca scientifica: sia per la medicina legale che per i servizi amministrativi ospedalieri.

La più spettacolare delle realizzazioni fotografiche al servizio della scienza, consiste senza dubbio nell'ingrandimento di una cellula fino ad un milione di volte, per mezzo del microscopio elettronico.

Le ricerche in questo campo sono ancora ai primi passi, ma già si intravvede quanto questo tipo di fotografia possa essere utile per lo sviluppo della cito-istologia o scienza della struttura cellulare. Tra l'altro sembrano oramai accertati i rapporti diretti tra il nucleo e l'ambiente esterno della cellula, che tante discussioni avevano sollevato all'epoca della diffusione delle teorie mieuriniane.

Sarebbe comunque auspicabile, come giustamente è stato nel corso del simposio, che le nostre scuole ed i nostri ospedali venissero forniti in modo molto più adeguato dell'attuale, di attrezzature fotografiche di alta precisione atte alla ricerca scientifica.

Aperto il dibattito sulla proposta di Krusciov

Requisitoria di Zorin all'ONU contro i delitti dei colonialisti

All'ordine del giorno il problema: immediata libertà ai popoli coloniali - Mozione degli afro-asiatici per una "rapida liquidazione del colonialismo sotto tutte le sue forme"

NEW YORK, 28 — All'Assemblea generale delle Nazioni Unite si è aperto oggi pomeriggio il dibattito sulla «concessione immediata della libertà e dell'indipendenza ai popoli ancora sotto il dominio coloniale». Il problema è stato iscritto all'ordine del giorno dei lavori dell'ONU, con questa precisa formula, su richiesta del presidente del consiglio sovietico, Nikita Krusciov. Egli — nel corso dei suoi interventi al Palazzo di vetro in occasione dell'apertura della quindicesima sessione della Assemblea generale — fece appunto la proposta che l'ONU intervenisse per porre fine, una volta per tutte, al dominio che alcune potenze coloniali esercitano ancora su numerosi popoli.

Al dibattito odierno ha preso per primo la parola il delegato sovietico Valerian Zorin, il quale ha affermato che l'ONU è stata convocata in una storica occasione e per uno storico impegno: «essa deve occuparsi del crollo dell'infausto colonialismo, crollo che contraddistingue i nostri tempi».

La posterità studiando lo sviluppo della società umana, avrà ogni motivo di definire la metà del XX secolo un'èra notevole di edificazione di un mondo nuovo: un mondo di libertà e di indipendenza delle nazioni.

Il delegato sovietico ha ricordato che duri colpi sono stati inferti al sistema coloniale durante questa generazione, e che un miliardo e mezzo di persone che ancora di recente languivano sotto l'oppressione coloniale avanzano oggi sulla via della liberazione nazionale. Ma il colonialismo non è ancora morto — ha aggiunto l'oratore — non tutti gli stati e i popoli si sono liberati dell'oppressione e della schiavitù coloniale.

Persino i paesi che sono divenuti indipendenti non hanno finora posto fine alla dominazione coloniale, ai tentativi dei colonialisti di rigua-dagnare le posizioni perdute, com'è chiaramente illustrato dagli avvenimenti del Congo. Il delegato sovietico ha osservato che in Asia, in Africa, nell'America Latina e in Oceania i popoli di molti paesi sono ancora sotto il tallone di invasori stranieri. Le Nazioni Unite debbono levare la loro voce perché il colonialismo sia completamente e immediatamente abolito in ogni sua forma e manifestazione, e assolvere così il loro dovere proclamando la propria fede nei diritti umani, nella dignità e nel valore dell'individuo, nella eguaglianza dei diritti delle nazioni grandi e piccole.

«La peggiore forma di razzismo — ha proseguito il delegato dell'Unione Sovietica — è quella che viene attuata nelle colonie; le Nazioni Unite hanno il dovere di intervenire energicamente e rapidamente; è tempo che noi finalmente ci liberiamo dei vergognosi regimi ereditati dal passato». Dopo avere rilevato che tutti i tentativi del fascismo colonialista di soffocare i movimenti indipendentisti dei popoli coloniali sono miseramente falliti, Zorin ha detto: «Sono migliaia i morti per l'indipendenza in tutti i continenti e paesi già sottomessi o ancora soggetti alla dominazione straniera. Si potrebbero fare gli esempi dell'Indonesia, come di tanti paesi di Asia e di Africa. I morti però non muoiono mai invano».

Zorin ha fatto quindi una cruda requisitoria contro la dominazione in Africa: «non si può rimanere silenziosi dinnanzi alle misure di rappresaglia che in molte regioni africane vengono adottate contro la popolazione civile». «Centinaia di migliaia di algerini sono stati uccisi, un quinto della popolazione del paese è stato circoscritto dal filo spinato dei campi di concentramento, mentre i figli della Francia muoiono per una causa ingiusta».

Il delegato sovietico ha poi denunciato il Portogallo per la sua politica coloniale in Africa. Zorin ha fatto notare che i paesi colonialisti non si sono preoccupati di creare nei territori da loro governati scuole, servizi sanitari ed altri beni necessari al benessere del popolo. Hanno costruito invece, in alcuni casi, buone strade, basi logistiche e centri abitati, ma al solo scopo di sfruttare la popolazione. Il delegato sovietico ha accusato i paesi occidentali di ricavare dai paesi coloniali colossali profitti vendendo nel mondo le materie prime colà prodotte e retribuendo con salari bassissimi i lavoratori che le producono.

Il rappresentante sovietico ha sottolineato il legame che intercorre fra la liberazione dei popoli coloniali dalla dominazione straniera e la causa della pace; dove una nazione sfrutta un altro popolo — egli ha detto — là è una fonte di tensione che non può giovare alla causa della pace. Egli ha fatto appello al disarmo: i fondi che l'abolizione degli armamenti renderebbe liberi potrebbero essere utilmente impiegati per lo sviluppo dei paesi arretrati, con grande beneficio di tutta l'umanità.

Dando infine lettura di una serie di proposte sovietiche per l'abolizione immediata e senza condizioni del colonialismo, Zorin ha sostenuto che deve essere concessa l'indipendenza anche alle «aree prese in affitto» nel territorio di altri stati. Il delegato sovietico ha dichiarato che se le potenze coloniali faranno orecchio da mercante agli appelli per una sollecita trattazione del problema e rimanderanno la concessione dell'indipendenza, «ogni popolo amante della pace dovrà fornire ogni aiuto, morale e materiale, ai popoli che lottano per la loro indipendenza».

Successivamente è intervenuto nel dibattito il delegato inglese Ormsby-Gore il quale ha cercato di difendere la politica colonialista calunniando l'Unione Sovietica a proposito dei paesi socialisti.

Il delegato della Cambogia, a nome di 28 paesi afro-asiatici, ha poi presentato un progetto di «dichiarazione sulla concessione dell'indipendenza ai paesi e ai popoli coloniali» che «proclama solennemente la necessità di porre rapidamente e incondizionatamente fine al colonialismo in tutte le sue forme e in tutte le sue manifestazioni».

NEW YORK — Il delegato sovietico Zorin (a sinistra) e quello inglese (Telefoto)

Il progetto di dichiarazione afferma che «verrà posto fine ad ogni azione armata o misura di repressione di qualunque sorta contro i popoli dipendenti per consentire a questi popoli di esercitare pacificamente e liberamente il loro diritto all'indipendenza completa, e che l'integrità del loro territorio nazionale sarà rispettata. Misure immediate verranno prese in tutti i territori non ancora indipendenti per trasferire ogni potere ai popoli di questi territori senza alcuna condizione o riserva conformemente alla loro volontà e ai loro voti liberamente espressi, senza alcuna distinzione di razza, credenza o colore, per consentire loro di godere di una indipendenza e libertà complete». Il progetto di dichiarazione dice anche che la soggezione di popoli ad un dominio e ad uno sfruttamento straniero costituisce un diniego dei diritti fondamentali dell'uomo e compromette la causa della pace e della cooperazione mondiali; che tutti i popoli hanno il diritto di libera determinazione e che ogni tentativo mirante a distruggere parzialmente o totalmente l'unità nazionale e l'integrità territoriale di un paese è incompatibile con la carta dell'ONU.

La situazione congolese verso una svolta?

Lumumba parte per Stanleyville zona della sua massima influenza

Il primo ministro assisterà ai funerali della figlioletta - Mobutu avrebbe dato ordine di intercettarlo

LEOPOLDVILLE, 28. — *Patrice Lumumba ieri sera ha lasciato improvvisamente la sua residenza di Leopoldville. Poco dopo la partenza, avvenuta alle 22.30, Lumumba ha fatto pervenire alla stampa una dichiarazione in cui afferma di recarsi a Stanleyville per assistere ai funerali della figlioletta di un mese, deceduta il 18 novembre in una clinica svizzera.*

Nella dichiarazione Lumumba precisa anche che intende far ritorno a Leopoldville in occasione dell'arrivo della commissione di conciliazione dell'ONU. «Spero — prosegue la dichiarazione — di potermi presto incontrare con il presidente Kasavubu il quale, sin da quando si è recato a New York, ha ventilato l'idea di organizzare una conferenza della "tavola rotonda" alla quale dovrei partecipare come primo ministro dell'unico governo legale assieme al signor Ciombè, presidente del governo provinciale del Katanga». Lumumba esprime la speranza che la conferenza della «tavola rotonda» salvaguarderà l'unità nazionale e l'integrità territoriale, «principi che non ho mai smesso di difendere sin dall'epoca della conferenza della "tavola rotonda" di Bruxelles».

Nel comunicato Lumumba afferma in particolare: «Non ho mai progettato di lasciare Leopoldville come un fuggiasco. Ho chiesto ufficialmente alle autorità delle Nazioni Unite di facilitare un mio viaggio fino a Stanleyville per uno o due giorni, allo scopo di assistere alle esequie di mia figlia. Il mio viaggio ha quindi un carattere strettamente familiare ed è di durata limitata in quanto ho intenzione di far ritorno a Leopoldville dove debbo attendere l'arrivo della missione di conciliazione».

Questa mattina la residenza del primo ministro congolese continua ad essere sorvegliata come al solito da soldati dell'ONU. Sembra però che il comando dell'ONU abbia rifiutato al primo ministro la protezione delle truppe delle Nazioni Unite per recarsi a Stanleyville. Secondo certe voci Mobutu, che si trova a Brazzaville, avrebbe dato l'ordine alle sue truppe nella provincia dell'Equatore di fare di tutto per intercettare Lumumba il quale, a quanto pare, starebbe viaggiando in automobile.

Come è noto, è a Stanleyville che Lumumba gode delle posizioni più forti. Nei giorni scorsi si è recato a Stanleyville anche il colonnello Lundula, capo di Stato maggiore dell'esercito congolese fedele a Lumumba. Nella provincia orientale è infatti insediato un governo provinciale diretto dal fratello di Lumumba, Louis. L'arrivo del primo ministro, sia pure giustificato da motivi familiari, potrebbe creare una situazione nuova

Houphouet-Boigny eletto presidente della Costa d'Avorio

ABIDJAN, 28. — Felix Houphouet-Boigny è stato eletto primo presidente della repubblica della Costa d'Avorio, divenuta indipendente nel luglio scorso. Boigny, ha ottenuto 1.577.902 voti su 1.597.514, scrutinati fino a questo momento. Egli aveva esercitato provvisoriamente le funzioni di capo di stato dal giorno della proclamazione dell'indipendenza.

Telegramma di Krusciov a Ferhat Abbas

TUNISI, 28 — Il premier sovietico Nikita Krusciov ha trasmesso al leader nazionalista algerino Ferhat Abbas i propri auguri per l'indipendenza dell'Algeria.

Krusciov ha auspicato nel suo telegramma che il coraggioso popolo d'Algeria e il governo della Repubblica algerina abbiano successo nella loro eroica lotta per l'indipendenza nazionale.

Il telegramma di Krusciov costituisce la risposta ad un messaggio di auguri inviatogli da Ferhat Abbas in occasione del 43° anniversario della Rivoluzione d'Ottobre.

Sihanuk a Mosca

MOSCA, 28 — Il capo dello stato cambogiano, principe Norodom Sihanuk, è giunto oggi a Mosca in visita ufficiale, dietro invito del Presidium del Soviet supremo dell'URSS e del governo sovietico.

All'aeroporto di Vnukovo l'illustre ospite è stato accolto da Krusciov, Breznev, Kossighin

Secondo indiscrezioni occidentali

Sarebbero imminenti i negoziati fra le 2 Germanie per gli scambi

Contatti ufficiosi avrebbero avuto luogo nei giorni scorsi fra alti funzionari

(Dal nostro corrispondente)

BERLINO, 28. — Informazioni occidentali accennano oggi apertamente alla possibile ripresa di negoziati per un accordo commerciale tra i due Stati tedeschi. E' stato rivelato che alcune prese di contatto hanno avuto luogo nelle ultime settimane fra un alto funzionario di Bonn, il direttore ministeriale dottor Kurt Krautwing, con il suo pari grado del Ministero del commercio della RDT, Behrendt. Si dice altresì che la missione esplorativa del Krautwing, benchè non ufficiale, era stata autorizzata dal cancelliere Adenauer.

Si rivela inoltre che è stato richiamato il «fiduciario» di Bonn che dirigeva l'«Ufficio commerciale berlinese», dottor Leopold, il quale in passato aveva negoziato gli accordi e diretto gli scambi fra i due paesi. Contro di lui che ultimamente aveva fatto ricorso a minacce e pressioni per impedire i contatti degli uomini d'affari federali con la RDT si erano levate aspre proteste dagli ambienti economici di Bonn. Ora non solo Leopold è stato esautorato ma è entrato in scena uno dei più importanti collaboratori di Erhard. Il fatto va rilevato anche se non autorizza a fare illazioni.

Dell'insieme della questione si occupera nei prossimi giorni anche il governo federale. L'accordo commerciale fra la Repubblica federale tedesca e la RDT fu denunciato da Bonn non senza seri contrasti nel governo e nell'opinione pubblica, come rappresaglia e come strumento di pressione politica sul governo della RDT.

Gli ambienti oltranzisti federali — la decisione fu adottata in una riunione di governo alla quale partecipavano i capi dei vari partiti politici nonchè il sindaco di Berlino Ovest — vedevano soprattutto la possibilità di costringere il governo della Repubblica democratica a prendere contromisure: nell'accentuazione della tensione che ne sarebbe seguita gli occidentali avrebbero dovuto intervenire a fianco del governo federale con nuove attestazioni di solidarietà. Questo calcolo andò deluso: gli uomini di governo della RDT dichiararono che il gesto era illegale, che il commercio non aveva nulla a che vedere con i problemi dello statuto di Berlino, che la RDT era disposta a riaprire le trattative per un nuovo accordo.

Bisogna qui notare che lo accordo per il commercio fra i due Stati tedeschi (che Bonn chiama interzonale «con pura finzione verbale dato che le zone di occupazione non esistono da un pezzo e al loro posto esistono invece due stati sovrani») è certo importante per entrambi le parti ma non tale comunque che la sua interruzione possa provocare drammatiche difficoltà per la RDT, la quale acquista dalla Germania occidentale prodotti tessili, alimentari, fosfati, ecc. che le vengono offerti anche dalla Svezia, dalla Finlandia, dall'Olanda e dalla Francia.

Per quanto riguarda le «voci» che i giornali occidentali considerano essenziali per l'economia della RDT, cioè il carbon fossile e il coke in primo luogo, occorre ristabilire la verità: degli 8 milioni di tonnellate di carbone che la RDT importa ben 7.750.000 tonnellate provengono dai paesi socialisti e solo 250 mila provengono dalla Germania occidentale. Parimenti appena il 7 per cento delle importazioni di coke sono acquistate nella Germania occidentale.

GIUSEPPE CONATO

Per preparare la visita di De Gaulle

Improvviso viaggio-lampo del ministro Joxe ad Algeri

PARIGI, 28 — Louis Joxe, ministro per gli affari algerini ha lasciato stamane improvvisamente Parigi in aereo diretto ad Algeri. Il suo ritorno a Parigi è previsto per domani ma non si esclude che il suo soggiorno possa prolungarsi. Subito dopo il suo arrivo Joxe ha avuto colloqui alla delegazione generale col delegato generale Morin e con gli altri esponenti civili e militari.

Secondo gli ambienti politici scopo del viaggio-lampo del ministro sarebbe quello di preparare la prossima visita di De Gaulle in Algeria, prevista da certuni dall'8 al 15 dicembre. Sempre secondo gli stessi ambienti, De Gaulle tralascerebbe di recarsi nelle grandi città e visiterebbe soprattutto i comandi militari.

Per quella data dovrebbe essere reso noto il progetto di legge sull'organizzazione dei poteri amministrativi e politici in Algeria. Infatti il Consiglio dei ministri sarebbe chiamato ad approvarlo nella riunione convocata per il 7 dicembre all'Eliseo. Il giorno successivo il progetto di legge verrebbe comunicato all'Assemblea nazionale.

Circa il referendum annunciato dal governo dopo il discorso di De Gaulle del 4 novembre, si pensa che esso si svolgerà in Francia, in Algeria e nei territori d'oltremare, l'8 gennaio prossimo. Il decreto che fissa le modalità di revisione delle liste elettorali e la composizione del corpo degli elettori è stato approvato ieri sera dal Consiglio di Stato che ha ammesso a votare tutti i giovani nati fino al 7 gennaio 1960. La campagna elettorale si aprirebbe il 18 dicembre probabilmente con un nuovo discorso di De Gaulle subito dopo il suo ritorno dall'Algeria.

Non ancora risolta sarebbe la questione del numero di domande da rivolgere agli elettori. Si era infatti pensato in un primo tempo di porne due: approvate o no il principio dell'autodecisione? e: approvate il progetto di legge sull'organizzazione dei pubblici poteri in Algeria? Si pensò però che molti cittadini avrebbero potuto rispondere «sì» alla prima domanda e «no» alla seconda, il che avrebbe posto in imbarazzo il governo. Per evitare questo scoglio, il governo chiederebbe agli elettori una sola risposta.

ALFREDO REICHLIN
Direttore

Michele Melillo
Direttore responsabile

Iscritto al n. 363 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19. Telefoni: Centralino numeri 450.351, 450.352, 450.353, 450.355, 451.251, 451.252, 451.253, 451.254, 451.255. ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul Conto corrente postale n. 1 29795) 6 numeri: annuo 10.000, semestrale 5200, trimestrale 2750 - 7 numeri (con il lunedì): annuo 11.650, semestrale 6.000, trimestrale 3.170 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica): annuo 8.350, semestrale 4.400, trim. 2.330. RINASCITA: annuo 8.000, semestrale 4.100. VIE NUOVE: annuo 3.500, semestrale 1.800. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541, 42, 43, 44, 45. TARIFFE: millimetro colonna - Commerciale: Cinema L. 300; Echi spettacoli L. 150. Cronaca L. 100; Necrologia L. 130; Finanziaria Banche L. 400; Legali L. 350

Stabilimento Tipografico GATE - Via dei Taurini n. 19 - Roma

Continuazioni dalla prima pagina

SICILIA

della determinante presenza dell'USCS, il PSI consente alla DC di tornare a governare in almeno dieci comuni della provincia (alcuni dei quali già amministrati dalle sinistre), dove essa è stata battuta dal voto popolare e dove esiste una netta maggioranza autonomistica (PCI, PSI, USCS).

Inoltre, in un gruppo di almeno cinque comuni, dove l'unità dei tre partiti autonomisti crea la possibilità di formare maggioranze democratiche, insieme con forze locali (si tratta di comuni di grande importanza), la DC può prendersi una rivincita. Insomma, la DC, che in base ai risultati elettorali ha riportato la maggioranza soltanto in cinque piccoli comuni, oltre che nel capoluogo ed a Porto Empedocle (con il sostegno del MSI), è in grado, grazie all'«operazione centro-sinistra», di triplicare il numero dei comuni da essa controllati.

Si spiega così che il vescovo di Agrigento, mons. Peruzzo, esponente della destra oltranzista, ha potuto dare il proprio «imprimatur» agli accordi DC-PSI, ribadendo la netta preclusione della Chiesa contro ogni apertura alle forze marxiste, ma facendo una deroga per quei casi dove l'«operazione centro-sinistra» si risolve nello allontanamento del PCI e nel ritorno della DC al potere. Ma questo non è il solo caso di cedimento, grave ed ingiustificabile, alla luce degli stessi deliberati del Comitato Centrale socialista, di cui una parte dei dirigenti del PSI si sono resi responsabili in questi giorni. E' di ieri, ad esempio, l'elezione, con i voti della DC, del sindaco socialista di Serradifalco, importante centro operaio della provincia di Caltanissetta, tradizionalmente amministrato dai partiti dei lavoratori. In questo comune il voto del 6 novembre ha confermato la netta maggioranza al PCI ed al PSI per cui, anche qui, l'«operazione centro-sinistra» si risolve in un insperato regalo alla DC ed in una sconfessione della conclamata decisione di mantenere e salvaguardare le posizioni di potere dei lavoratori.

Queste manovre hanno suscitato all'interno del PSI profonda impressione ed aperte manifestazioni di dissenso. A Canicattì, ad esempio, il gruppo dei consiglieri socialisti ha ribadito la validità dell'accordo stipulato con il PCI e con l'USCS, rifiutandosi di accettare l'impostazione della Federazione provinciale di Agrigento.

Il cedimento di una parte dei compagni che dirigono in Sicilia il PSI ha suscitato anche la critica severa del segretario politico dell'USCS, il quale in una dichiarazione rilasciata oggi all'ANSA, dopo aver ricordato che all'indomani delle elezioni il suo partito proclamava ancora la sua adesione alla politica unitaria dello schieramento autonomista e dichiarava di poter recedere dalla rigorosa opposizione alla DC — solo nel caso che questa avesse nettamente riveduto la propria politica — afferma: «Oggi il PSI, per bocca del segretario regionale, si accontenterebbe dell'"apertura a sinistra" in qualche comune senza ottenere dalla DC nessuna contropartita a vantaggio della Sicilia e per la realizzazione di un programma autonomistico. E' libero il PSI di fare questa scelta — dice l'on. Pignatone — ma non conti in nessun modo sull'USCS per svilupparne gli effetti. Ai socialisti la responsabilità di mettere in pericolo le istanze autonomiste. Ai cristiano-sociali la piena libertà di ricercare le vie migliori per riconfermarne la validità».

«Nonostante l'apertura a sinistra di Bisacquino e di alcuni comuni della provincia di Agrigento — afferma ancora Pignatone — la Sicilia resta nel mare dei suoi problemi insoluti, dei suoi diritti costituzionali calpestati, con un governo regionale legato alle forze più retrive del nostro mondo politico». L'on. Pignatone ha concluso affermando che i cristiano-sociali, che non vollero mai essere e mai saranno il partito dell'apertura a sinistra in Sicilia a scapito dell'autonomia, ritengono quindi «infranto quello schieramento che essi avevano accettato non senza sacrificio pur di assicurare una difesa difficile ma forte agli interessi della Sicilia. Certo — dice Pignatone — tale schieramento poteva essere sciolto dalle forze che lo componevano nell'esercizio della rispettiva autonomia, non prima di aver determinato una svolta chiara e ferma nella politica della DC».

Non può che essere condiviso l'apprezzamento del segretario politico dell'USCS circa il biasimevole tentativo di spezzare l'unità delle forze autonomiste. Qualche passo della dichiarazione di Pignatone fa però pensare che il leader cristiano-sociale consideri ormai inevitabile la rottura dello schieramento autonomista. Con questa opinione non si può certo concordare; la linea politica autonomista che ha come obiettivo la giusta soluzione dei problemi cui fa riferimento anche il leader cristiano-sociale, mantiene intera la sua validità, e a sostegno di essa c'è pressante la lotta unitaria delle masse. E di ciò anche tutti i dirigenti del PSI sapranno alla fine tener conto.

Nella tarda serata la segreteria regionale del PSI ha replicato alle dichiarazioni dell'on. Pignatone con un comunicato nel quale si afferma che «in effetti esistono delle trattative con la DC al livello locale per risolvere il problema delle giunte difficili, ma ogni trattativa è rivolta a concretare, in ogni caso, una precisa scelta politica programmatica nella quale rientra la affermazione di un indirizzo di centro-sinistra».

Alla luce di questo comunicato, dovrebbero quindi considerarsi estranei alla responsabilità del PSI tutti gli accordi che vengono fatti da dirigenti socialisti per la formazione di giunte con la DC non solo in comuni dove lo schieramento autonomista ha la maggioranza, ma addirittura laddove potrebbero amministrare comunisti e socialisti da soli. Evidentemente, in questi casi (che rappresentano la stragrande maggioranza) il ricorso alla definizione di «giunte difficili» costituisce un artificio politico e un inesistente pretesto.

GIUNTE

mento, dopo aver affermato che gli errori potranno essere corretti solo tenendo fede «alle basi ideologiche e classiste che il partito ha elaborato in decenni di lotta», conclude «impegnando i compagni a formare ovunque giunte popolari con i compagni comunisti, e con i socialdemocratici, repubblicani, dissidenti democristiani e indipendenti, in chiara alternativa alla DC e per riaffermare in maniera inequivocabile la volontà unitaria e classista del partito».

A Pisa la federazione locale del PSI ha diramato un comunicato nel quale si dichiara disposta «come già nel 1956 e nel 1958, a fare nel comune di Pisa una giunta composta dal PSI, PSDI, PRI e dalla DC,», nel quadro di una soluzione di centro-sinistra in tutte le giunte difficili in Italia. Come è noto la D.C. pisana è dominata dai gruppi di estrema destra ed è il feudo personale di Togni.

NUOVE GIUNTE Numerosi consigli comunali e provinciali, anche di province e centri importanti, si sono riuniti ieri e ieri l'altro per la nomina dei nuovi amministratori. Decine e decine sono i sindaci eletti da ampi schieramenti unitari, che hanno alla base la alleanza tra i partiti operai.

A Bologna, il compagno socialista Roberto Vighi è stato rieletto presidente dell'amministrazione provinciale con il voto dei socialisti e dei comunisti. A Savona, comunisti e socialisti hanno eletto sindaco il compagno Carossino: quattro assessori sono comunisti, quattro socialisti.

A Perugia il compagno socialista Seppilli è stato eletto sindaco dai consiglieri comunisti e socialisti. I compagni socialisti hanno respinto una manovra di divisione tentata dalla DC. Numerose le elezioni delle giunte anche nella provincia di Perugia: comunisti e socialisti hanno eletto sindaco a Città di Castello il compagno Corba, a Umbertide il compagno Calavaglio. In questo centro del perugino, due indipendenti eletti nella lista socialista sono entrati in giunta. Con voto unitario è stato eletto sindaco di Gualdo Tadino il compagno socialista Baldassini. A Castiglion del Lago è stato eletto il compagno Meoni, a Marsciano il compagno Soccolini. Sindaci comunisti sono stati eletti a Citerna (in questo paese anche con il voto della minoranza) e a Montione; sindaci socialisti a San Giusto e Pietralunga.

A Terni, è stato confermato sindaco il compagno Ottaviani, che ha avuto i voti socialisti e comunisti; in giunta sono entrati quattro comunisti e quattro socialisti. A Sangemini, in provincia di Terni, è stato eletto sindaco il compagno Paci; tre assessori sono comunisti e tre socialisti.

A San Pietro in Lama, in provincia di Lecce, è stato eletto sindaco il segretario provinciale del PRI, ing. Tramacere, presentatosi in lista insieme a comunisti, socialisti e indipendenti.

ARCEVIA

servatrici di impadronirsi — sia pure provvisoriamente, come tutti qui auspicano — di una delle più fiere cittadine partigiane e antifasciste della regione, dove il 6-7 novembre, nonostante una fortissima emigrazione, il PCI e il PSI avevano ottenuto ancora una volta una brillantissima vittoria, conquistando la metà dei seggi più uno (13 comunisti e 3 socialisti) e strappando diverse centinaia di voti alla DC. L'operazione, resa possibile dal gesto di viltà che due consiglieri eletti del PSI hanno perpetrato passando nel campo avversario e mescolandosi con i clerico-fascisti, ha forse origini molto lontane. Quanto meno essa ebbe inizio circa due mesi fa allorchè i compagni socialisti vollero includere nella loro lista arceviese l'ex democristiano Selio Ugolini, noto per i suoi trascorsi missini, eletto ora assessore, ed altri elementi di assai dubbia fede come il «sindaco» Albertino Ottaviani, uscito eletto ieri mattina grazie al vergognoso pateracchio.

I sintomi dell'incredibile operazione si sono avuti domenica scorsa al momento di eleggere il sindaco nella persona del compagno Arnaldo Giacchini che da oltre 10 anni reggeva con capacità e rettitudine la giunta arceviese. Anziché 16 voti, quanti erano i consiglieri comunisti e socialisti, il compagno Giacchini ne otteneva infatti soltanto 15 e subito dopo, in una riunione dei due gruppi, si chiariva che ad astenersi era stato il socialista Ugolini il quale giustificava la sua decisione col fatto che il suo partito avrebbe voluto escluderlo dalla giunta. Si trattava però soltanto di una misera scusa come i fatti di ieri hanno dimostrato. I parroci di Arcevia d'altronde, avevano annunciato proprio qualche ora prima della riunione del consiglio comunale, che il sindaco e la giunta non sarebbero stati eletti, rivelando così l'esistenza di un accordo sotterraneo che nella mattinata di ieri ha avuto il suo vergognoso epilogo.

La seduta si svolgeva in un'atmosfera drammatica, resa ancora più pesante dall'insolita presenza ad Arcevia di numerosi agenti di PS. convocati evidentemente da chi sapeva come sarebbero andate le cose. Nessuno sospettava comunque che due dei tre consiglieri socialisti eletti si unissero ai clericali, al PRI e al consigliere fascista il cui voto era indispensabile e determinante ai fini dell'operazione. Ma il sindaco uscente Giacchini otteneva nella prima votazione soltanto 15 voti, mentre 9 andavano al candidato del blocco avversario cui avevano aderito i due socialisti, Albertino Ottaviani e Selio Ugolini. Nel ballottaggio lo Ottaviani veniva infatti eletto sindaco con i 12 voti dei democristiani, quello del consigliere repubblicano, quello del fascista e quelli dei due consiglieri del PSI. I 13 consiglieri comunisti e il socialista Armando Baldini, eletto anch'egli assessore, uscivano a questo punto dall'aula manifestando così la loro profonda indignazione contro il tradimento perpetrato alle spalle degli stessi elettori socialisti.

Il gesto dei due consiglieri arceviesi, tanto più incredibile se si pensa che i nostri compagni avevano accettato di dare al PSI tre assessori effettivi sui 3 consiglieri eletti, non va certo addossato ai dirigenti socialisti, dai quali si attende ora un energico e deciso intervento non solo per condannare il tradimento dei due, ma per ristabilire la situazione, per restituire cioè al popolo di Arcevia il suo comune.

NORSTAD

dentale che accettasse tali misure si troverebbe automaticamente esposto ad una rappresaglia direttamente proporzionale alla sua capacità offensiva.

In alcuni ambienti interessati alla attuazione del piano Norstad si tenta di contrabbandare l'idea secondo cui la creazione di una forza atomica della NATO, da una parte eliminerebbe il pericolo che paesi come la Francia e la Germania portino avanti programmi atomici indipendenti, e dall'altra limiterebbe il potere americano di ricorrere all'uso di tali armi. Si tratta di due asserzioni completamente prive di fondamento. Al punto terzo della sua esposizione, infatti, il generale Norstad ha chiaramente detto che l'attuazione del suo programma «*non influirebbe necessariamente sul desiderio di alcune nazioni di perseguire la propria ricerca indipendente intesa ad ottenere una capacità atomica*»: Francia e Germania occidentale, cioè, potrebbero portare avanti ugualmente i loro programmi atomici. In quanto alla tesi secondo cui la creazione del pool di testate atomiche NATO darebbe agli europei più voce in capitolo, basta richiamare un fatto per mostrarne l'assurdità: il comandante supremo della NATO è e resta un americano, e poiché è da lui, in definitiva, che dipende l'uso delle armi atomiche è evidente che ogni organismo di consultazione non avrebbe valore alcuno.

La verità è che al fondo del piano Norstad vi sono due «esigenze» convergenti. L'una parte da Adenauer e l'altra dai gruppi americani legati alla politica dell'amministrazione repubblicana (gli orientamenti di Kennedy in materia non sono ancora noti). Per Adenauer si tratta di accrescere con qualsiasi mezzo il potenziale militare e il ruolo politico della Germania di Bonn. Per i gruppi americani legati alla politica della amministrazione repubblicana si tratta di continuare a utilizzare nel modo più efficace le basi in Europa fino al momento in cui Washington sarà in grado di produrre missili strategici, sia su rampe fisse che su rampe mobili, che consentano una modificazione dell'attuale rapporto militare America-Europa. Altri elementi, naturalmente, e di varia natura, hanno influito e influiscono nella vicenda. Ma quali essenziali sono i due da noi indicati. Lo prova, tra l'altro, il fatto che il piano Norstad venne elaborato a suo tempo da due uomini: il generale Norstad, appunto, uno degli esponenti del Pentagono tra i più accesi fautori di una politica di forza verso l'URSS, e il Cancelliere di Bonn Adenauer.

Non è ancora ufficialmente noto l'atteggiamento che il governo italiano adotterà di fronte alle richieste di Norstad. Stando ad alcune indiscrezioni diffuse a conclusione dei colloqui con Macmillan e con Debré, sembra che Fanfani sia orientato nel senso di rinviare l'attuazione delle misure previste da tale piano a dopo l'insediamento del nuovo presidente americano. Ammesso che queste indiscrezioni corrispondano a verità, si tratterebbe di un atteggiamento tutt'altro che soddisfacente. Il solo atteggiamento possibile, infatti, per un governo davvero preoccupato di facilitare la ripresa del dialogo Est-Ovest, è di netta ripulsa di qualsiasi piano che aumenti il livello attuale degli armamenti, da qualsiasi amministrazione americana provenga, e di sincera, franca, aperta sollecitazione alla trattativa di pace.

Il generale Norstad si è recato ieri sera, subito dopo la conferenza, nell'abitazione del ministro degli Esteri Segni con il quale si è a lungo intrattenuto.

Conferenza di Popovic venerdì a Roma

Il ministro degli esteri di Jugoslavia, dott. Koca Popovic, terrà venerdì 2 dicembre una conferenza sul tema: «I principi della politica estera della Jugoslavia».

La conferenza sarà tenuta nella sede del Banco di Roma sotto gli auspici del Centro Italiano di Studi per la riconciliazione internazionale.